Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 221

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Martedì 16 settembre 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologio L. 3 - Oronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Le grandiose operazioni offensive proseguono vittoriosamente sul fronte est

Ripetuti tentativi di contrattacco dei bolscevichi sono stati infranti inesorabilmente - Nuove perdite inflitte alla navigazione inglese dall'Aviazione germanica

BERLINO, 15.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha diramato ieri il seguente comunicato:

Ad est, grazie al favorevole corso delle operazioni, si delineano nuove vittorie. Dopo che potenti forze germaniche sono irrotte nel fronte delle fortificazioni di Pietroburgo, continua irresistibile, malgrado l'accanita resistenza del nemico, lo stretto investimento della città.

A sud delle Faroer, durante la giornata di ieri, un piroscafo nemico di 1000 tonnellate di registro, è stato gravemente danneggiato a colpi di bombe. Nel corso del vittorioso attacco contro un convoglio all'est di Great Yarmouth, di cui al bollettino di ieri, anche un cacciatorpediniere britannico è stato colpito da una bomba di grosso calibro.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato nella notte sul 13 e durante la giornata di ieri, postazioni dell'artiglieria contraerea britannica ed accampamenti intorno a Tobruch.

Non si sono avute incursioni nemiche nei cieli del Reich nè di giorno, nè di notte.

Nel corso di combattimenti sul fronte orientale, il 12 settembre è caduto il comandante di una Armata, colonnello generale Ritter von Schobert.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Le grandi operazioni d'attacco sul fronte orientale, proseguono vittoriosamente. L'accerchiamento di Pietroburgo si stringe sempre più con duri combattimenti durante i quali sono state espugnate le opere fortificate recentemente costruite.

Ripetuti tentativi di contrattacco nemici, appoggiati da carri armati pesanti, sono falliti.

Sulle coste orientali dell'Inghilterra apparecchi da combattimento germanici hanno affondato la notte scorsa una nave da carico nemica di 10 mila tonnellate che faceva parte di un convoglio.

Nell'Africa settentrionale apparecchi germanici da picchiata hanno ripetutamente colpito con bombe di grosso calibro attendamenti, concentramenti di carri armati e di automezzi britannici presso Sollum.

Negli attacchi effettuati da unità della aviazione germanica nella notte sul 14 settembre nella zona portuale di Suez e di Porto Tewfik, sono stati incendiati depositi di carburante.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

gli aerei tedeschi hanno proseguito le loro vittoriose operazioni contro obiettivi navali sulla costa del Mar Nero. Ad oriente di Odessa è stato colato a picco un piroscafo da trasporto sovietico di 5 mila tonnellate, mentre ha riportato gravi avarie un mercantile di 3 mila tonnellate.

Nel volo di ritorno gli aerei tedeschi hanno bombardato in picchiata altri due piroscafi che sono colati a picco. Una batteria costiera della difesa contraerea che ha tentato di attaccare gli aerei tedeschi è stata pure bombardata e ridotta al silenzio.

L'Aviazione tedesca ha rinnovato nella notte sul 15 settembre efficaci attacchi contro il Porto di Alessandria. Non si hanno ancora dettagli circa le conseguenze di questi attacchi. Nel corso della giornata del 14 settembre carri armati e autoveicoli britannici, accampamenti e depositi di derrate alimentari, sono stati efficacemente attaccati presso Birhabata.

Altri aerei germanici da combattimento hanno lanciato numerose bombe su obiettivi di Tobruch.

Formazioni germaniche di apparecchi da picchiata hanno bombardato efficacemente il 14 settembre ammassamenti di truppe e di carri armati britannici al di là del confine egiziano.

Una grande quantità di veicoli è stata distrutta.

Presso Tobruch sono stati bombardati accampamenti e depositi di carburante. Nel corso del 14 settembre e nella notte sul 15, apparecchi germanici da combattimento, in ricognizione armata hanno attaccato porti della costa orientale britannica, navi isolate ed una stazione Marconi sulle isole Faroer.

La cattiva visibilità ha ostacolato le ulteriori azioni di esplorazione.

Con immutato impeto

BERLINO, 15.

Su tutto il fronte dell'est da Murmansk alle foci del Dnieper nel Mar Nero sono in corso favorevoli operazioni. Le ultime accanite controffensive sovietiche si sono impantanate intorno alle paludi e ad est del Lago di Ilmen, schiacciate sul vastissimo fronte russo stanno sfiancando settore per settore lo schieramento sovietico. Il comando sovietico ha concentrato ingenti forze nel settore centrale dove esse tengono la più grande, la più grave sconfitta.

Le forze tedesche avanzano ad est di Pietroburgo e ad est della linea Smolensk - Kiev.

Dal giorno della conquista di Schüsselburg che portò all'accerchiamento completo di Pietroburgo una nuova grande battaglia sul fronte orientale è in corso; per ostacolarla il comando sovietico ha tentato dapprima una grande azione di divisione su un settore che già fu teatro dell'annientamento di una armata di Timoscenko. Ancora ieri questa azione era in corso. Essa si svolge con distruzioni sistematiche delle ingenti forze delle armate di Timoscenko e di Voroscilov che agivano in quel settore.

Il concentramento in uno spazio relativamente ristretto di così gran di forze ha facilitato l'azione distruttrice di assalto: la complessa e tempestiva azione tattica delle fanterie, dei reparti d'assalto e delle artiglierie tedesche ha completato l'insieme delle operazioni condotte e portate a termine col solo scopo di annientare le forze nemiche e di sbaragliarle là dove esse ancora resistevano.

Le armate di Timoscenko e di Voroscilov hanno subito gravi perdite. Sconvolta, annientata, distrutta l'azione controffensiva delle forze sovietiche in detto settore che mirava allo sfondamento dello schieramento germanico, le forze tedesche sospingono ora le armate disfatte con azione violenta determinando una nuova fase e una nuova interessante situazione strategica in questo importantissimo settore di investimento.

Si può ora riepilogare la situazione su tutto il fronte orientale: a Murmansk il comandante delle armate tedesche generale Dietl ha iniziato le operazioni in un largo settore lungo la ferrovia che porta a Pietroburgo. Intorno a Pietroburgo l'azione delle forze assedianti si va facendo più intensa coordinando con continue azioni di martellamento delle artiglierie e delle formazioni aeree da bombardamento pesante e con l'azione di penetrazione dei reparti d'assalto.

A sud-est di Pietroburgo le forze germaniche agiscono con successo verso importanti obiettivi. Nel settore centrale le operazioni si sviluppano favorevolmente; più a sud le armate di Budienny intrigliate fra il Dnieper, il Donez e il Don e premute da nord, tentano arginare con azioni sanguinose l'avanzata delle forze alleate. Anche in questo importantissimo settore sono in corso combattimenti che fanno prevedere brillanti risultati.

Sul basso Dnieper i reparti di Budienny schierati lungo la sinistra del fiume, cercano attraverso [illegible] di sfuggire con azioni locali le forze tedesche che vi sono schierate ma il destino di questi reparti è segnato. Intorno ad Odessa le forze tedesco-romene conseguono continuamente progressi fra i forti e i trinceramenti della zona di protezione della città assediata.

Anche durante la giornata del 13 settembre sono continuate con ritmo inalterato le azioni dell'arma aerea germanica.

Colonne di bolscevichi, postazioni di artiglieria, ammassamenti di fanteria sono stati attaccati violentemente sull'istmo a nord della Crimea. Le perdite subite dai bolscevichi sono state gravi. Due treni corazzati sono stati distrutti.

Nel corso di attacchi svolti contro obiettivi militari di un importante nodo di traffico a nord est della Crimea sono stati causati gravi incendi. I prigionieri rossi catturati nel settore nord del fronte orientale hanno dichiarato che in tutti i quartieri di Pietroburgo sono stati causati immensi danni. I commissari politici hanno ordinato la distruzione soprattutto di stazioni ferroviarie, uffici postali, edifici governativi, scuole e di numerose case di abitazione. Queste constatazioni sono molto importanti perchè negli ultimi tempi, tanto Mosca che Londra, hanno dichiarato che Pietroburgo ha sofferto molto in seguito al bombardamento dell'artiglieria germanica.

Fra il 22 giugno ed il 30 agosto una divisione corazzata germanica combattendo strenuamente contro i bolscevichi, ha distrutto o catturato 854 fra carri armati e autoblindo, 404 cannoni di ogni calibro fra cui numerosi anticarro e contraerei. La stessa divisione ha in parte abbattuto in parte distrutto al suolo ed in parte catturato, 199 velivoli rossi. Spesso questa divisione si era spinta profondamente nelle linee nemiche, fino a raggiungere degli aeroporti.

Numerose postazioni di artiglieria contraerea sovietiche sono state demolite a breve distanza e travolte dai carri armati della divisione. Spesso i carri armati germanici hanno combattuto a brevissima distanza da quelli sovietici, rimanendo sempre vittoriosi. Perdite particolarmente sanguinose sono state inflitte dall'Aviazione germanica ai bolscevichi nella regione di Villuki. Presso Porjantin, sono stati distrutti 10 velivoli da trasporto, 2 locomotive e 2 treni corazzati. Anche 322 automezzi sono stati distrutti e altri 150 danneggiati.

All'altezza della punta occidentale della Crimea apparecchi germanici da combattimento hanno incendiato una nave da carico di 4 mila tonnellate.

Alla foce del Dnieper bombe di grosso calibro hanno gravemente danneggiato due monitori sovietici. Nel corso del 13 settembre, l'Arma aerea germanica ha bombardato e mitragliato numerose colonne sovietiche.

A sud-ovest di Briansk sono stati bombardati con successo obiettivi ferroviari e fortificazioni. Presso Ilmen, nel corso di violenti attacchi contro colonne e posizioni sovietiche, sono stati distrutti 177 autoveicoli.

Si apprende da fonte militare che

Motociclisti lanciati all'inseguimento del nemico

Il generale von Schobert caduto combattendo

Il colonnello generale von Schobert, caduto eroicamente alla testa della sua Armata sul fronte orientale, era nato a Wuerzburg il 31 marzo 1881. Egli si era distinto durante la guerra mondiale, meritando la croce di cavaliere del massimo Ordine militare bavarese «Max Joseph» con spade, che comportava la nobiltà ad personam. Sul fronte occidentale egli fu decorato della croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di ferro. Nominato colonnello generale nel 1940, egli si distinse particolarmente nelle operazioni in Bessarabia e in Bucovina. Sei giorni prima della sua morte, il col. generale von Schobert era stato insignito della gran croce dell'Ordine romeno di Michele il Bravo.

Grande impressione in Spagna per il successo dei sommergibili tedeschi

(Servizio speciale dell'Ente Stampa)

ROMA, 15.

Il grande e recente successo dei sommergibili tedeschi che hanno attaccato e distrutto un completo convoglio nemico, ha prodotto la massima impressione in tutta la Spagna. I giornali rilevano che la vittoria tedesca costituisce la migliore risposta all'affermazione di Churchill relativa all'andamento della battaglia atlantica. «La battaglia dell'Atlantico continua ancora — affermano i giornali — e la gravità delle perdite subite dalla Marina mercantile inglese non accennano a diminuire. Gli aiuti che potranno essere inviati dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna non potranno salvare quest'ultima dalla sconfitta finale».

Come Londra vuol ottenere l'adesione dell'India alla guerra

10 mila persone arrestate per ragioni politiche in due mesi e mezzo

ROMA, 15.

Quale sia la situazione esistente nell'India risulta dalla dichiarazione del ministro inglese dell'India Amery, il quale ha ammesso che dal primo luglio di quest'anno sono stati messi in carcere in India per ragioni politiche più di 10 mila persone e numerosi deputati delle varie assemblee dell'India. Continuando su questa media l'Inghilterra otterrà la «entusiastica adesione» dell'India alla guerra degli inglesi, sulla base di 50.000 patrioti indiani buttati in carcere ogni anno. Non c'è male.

Da questa concessione del ministro Amery si capisce perchè Churchill abbia sentito la necessità di precisare che i famosi 8 punti dell'Atlantico non si riferiscono nè all'India nè alla Birmania alle quali il paterno governo di Londra riserva un trattamento più coerente con le tradizioni inglesi.

La eroica figura del ten. colonnello Giulio De Sivo

ROMA, 15.

Il tenente colonnello in S. P. nobile Giulio De Sivo, citato nel bollettino N. 468 del Comando Supremo, è nato a Maddaloni il 6 giugno 1896.

Allievo nel 1914 della scuola militare dimostrò subito grande attaccamento alla disciplina ed ai doveri militari. Nominato sottotenente nel 1915 ed assegnato al reggimento cavalleggeri Umbert› Primo partì nel giugno dello stesso anno col proprio reggimento per la guerra durante la quale si distinse quale comandante di una compagnia mitragliatrici dando prova in diverse azioni, di fermezza di carattere, di tenacia e di ardimento.

Promosso capitano nel 1926, assolse sempre in modo distinto vari incarichi.

Maggiore nel 1935 ed avuto l'incarico di inquadrare e di istruire due gruppi di squadroni per l'A. O. I. meritò, per il risultato conseguito, l'alto ed ambito compiacimento dell'A. R. il Principe di Piemonte comandante il Corpo d'Armata, e fu successivamente proposto per un elogio.

Fece domanda per essere destinato in Spagna, ma non potè essere esaudito. Trasferito al comando truppe Amara nel dicembre 1938, assunse poco dopo il comando del 4° Gruppo Cavalleria coloniale; in diverse azioni contro cospicue formazioni ribelli nel settore di Bisciolti spiegò prontezza di decisione ed animo ardimentoso tanto da inculcare al reparto sicurezza e veemenza ed avere prevalenza sui ribelli.

Nel 1939 e 1940 prese parte alle operazioni nell'Acder e Faguta non smentendo mai la sua tempra di soldato e meritandosi la proposta di promozione per merito di guerra, nonchè, di recente, due medaglie al valore.

Ottenuta tale promozione ha continuato, con la stessa fede e fermezza, nella sua vita di guerra dimostrando oggi, di fronte a forze avversarie di gran lunga più numerose quale sia l'ardimento, il coraggio e la capacità del soldato d'Italia che lontano dalla Patria ne sa mantenere alto ed integro il nome ed il prestigio.

La gratitudine al Duce degli agricoltori della montagna

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Interpretando il sentimento unanime degli agricoltori della montagna, tenaci nel coltivare la loro terra come nel difendere la loro trincea, la Confederazione fascista degli agricoltori esprime a Voi, Duce, la più profonda gratitudine per il provvedimento di sgravio dei contributi unificati. Gli agricoltori beneficati vedono in questo vostro generoso intervento un deciso ed importantissimo passo verso quella completa *riorganizzazione* dell'economia montana, che consentirà alle silenziose ed operose popolazioni rurali dell'Alpe e dell'Appennino, di guardare all'avvenire con tranquilla sicurezza.

Presidente confederazione fascista agricoltori *Muzzarini*».

A Palazzo Venezia

Il cons. naz. Franco Marinotti

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Franco Marinotti, podestà di Tor Viscosa, che gli ha offerto, a nome della popolazione, una pergamena esaltante la direttiva di marcia che egli ha impresso per la realizzazione del problema della cellulosa nobile destinata alla produzione dei tessili artificiali, che concorrono decisamente all'indipendenza economica del paese in questo settore.

La pergamena accompagna una moneta ricordo della fondazione della nuova città della cellulosa e porta il motto «Ab autarchia Imperium».

Il Duce ha gradito l'omaggio e, dopo aver preso in esame i programmi in corso, ha dato le ulteriori direttive per lo sviluppo degli impianti, manifestando il suo alto compiacimento al cons. naz. Franco Marinotti per le realizzazioni a tutt'oggi raggiunte.

Lo storico croato mons. Segvic

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia mons. Segvic, noto studioso croato di storia e professore di filologia classica all'Università di Zagabria.

Il comandante di una squadriglia ungherese impartisce gli ordini agli equipaggi per un'azione di bombardamento

Chiusura della IX Mostra cinematografica a Venezia

Il ministro Pavolini e il conte Volpi

hanno proceduto alla premiazione dei vincitori

La Coppa Mussolini a «La Corona di ferro» e a «Ohm Krüger» - Ermete Zacconi e Luise Ullrich si aggiudicano la Coppa Volpi

VENEZIA, 15.

Nella Sala napoleonica il ministro Pavolini ha consegnato i premi nazionali annuali per la cinematografia istituiti dal Ministero della cultura popolare (per i film editi tra il 1. settembre 1940 ed il 31 agosto 1941 XIX e pertanto escluse le pellicole presentate alla nona Mostra internazionale d'arte cinematografica). I premi che vengono assegnati da una Commissione presieduta dal Ministro e composta dal Direttore generale per la cinematografia, dal Presidente dell'Istituto nazionale LUCE, dal Presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, dal Presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, dal Direttore del centro sperimentale di cinematografia, dal Presidente di Cinecittà e dal Segretario generale della Biennale, sono stati così conferiti:

Premio del regista: ad Augusto Genina per il film «L'Assedio dell'Alcazar».

Premio dell'attore: ad Amedeo Nazzari per il film «Caravaggio».

Premio dell'attrice: ad Alida Valli per il film «Piccolo mondo antico».

Premio dello sceneggiatore: ad Emilio Cecchi, Mario Soldati, Alberto Lattuada, Mario Bonfantini per il film «Piccolo mondo antico».

Premio del musicista: a Riccardo Zandonai per il film «Caravaggio».

Premio dell'operatore: ad Arturo Gallea per il film «Romantica avventura».

Premio per il film politico-militare e di guerra: alla società Scalera Film per il film *Uomini sul fondo*.

Premio del documentario: all'Istituto nazionale LUCE per il film *Piloti e fanti nella Sirte*.

Successivamente il conte Volpi ha dato comunicazione dei premi assegnati dalla Biennale per la nona Mostra internazionale d'arte cinematografica, decisi nella riunione tenuta nella mattinata stessa a Palazzo Giustiniani sotto la presidenza del conte Volpi di Misurata presidente della Biennale ed alla quale hanno preso parte tutti i delegati delle Nazioni partecipanti alla Mostra.

All'unanimità sono stati assegnati i seguenti premi:

Coppa Mussolini al miglior film italiano: «La Corona di Ferro», produzione Enic Lux (Italia).

Coppa Mussolini al miglior film straniero: «Ohm Krüger», produzione Tobis film (Germania).

Coppa del Partito Nazionale Fascista: «La nave bianca», produzione Scalera film (Italia).

Coppa del Ministero della Cultura Popolare: «Heimkhr» (Ritorno in Patria), produzione UFA Wien Film (Germania).

Coppa Volpi al migliore attore: ad Ermete Zacconi per l'interpretazione del film «Don Buonaparte», produzione Pisorno (Viralba) (Italia).

Coppa Volpi per la migliore attrice: a Luise Ullrich per l'interpretazione del film «Annelie» (La storia di una vita), produzione Ufa (Germania).

Trofeo della Biennale: all'Istituto nazionale LUCE (Italia).

Coppa della Biennale: a «Die Missbrauchten Liebesbriefe» (Lettere d'amore), produzione Praesent Film (Svizzera); «Alter Ego» (Una notte in Transilvania), produzione Aunnia Takacs film (Ungheria); «Marinella» produzione Ufira (Spagna); «Ich Klage an» (Accuso), produzione Tobis Film (Germania); «I martiri» produzione Consorzio Icar (Italia).

Medaglia d'oro della Biennale per il miglior regista: a G. W. Pabst per il film «Comoedianten» (Commedianti) produzione Bavaria film (Germania).

Medaglie per i corti metraggi: a «Boda en Castilla» (Nozze in Castiglia), produzione Hispania Tobis (Spagna); «Deutschen Wochenschau» (Giornale di attualità tedesco) (Germania); «Romania in Lupta Contra bolscevismului» (Romania in lotta contro il bolscevismo), produzione O. N. C. (Romania); «Il mare ungherese», «La pesca sul lago Balaton», produzione Magyar filmroda 1941 (Ungheria); «Pini di Roma», produzione vela film (Italia); «Friedliche Jagd Mit der Farbkamera (Caccia pacifica) con la macchina a colori, produzione Terra Film (Germania); «Grano fra due battaglie», produzione Istituto Nazionale LUCE (Italia); «Floesser» (Zatterieri), produzione Bavaria film (Germania); «Sosta d'eroi», produzione Incom (Italia); «Ruegen (L'Isola di Gesso del mar Baltico», produzione Terra film (Germania); «Vertigine bianca», produzione Istituto Nazionale LUCE (Italia).

Prefetti a rapporto dal Duce

ROMA, 15.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia per il rapporto annuale, i prefetti: Tiengo di Milano; Pallero di Bergamo; Ciotola di Brescia e Carini di Cremona.

Persistente ed efficace attività delle artiglierie e di formazioni aeree dell'Asse nell'Africa settentrionale

Ardita azione in profondità di una nostra colonna nel settore del lago Tana

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 467

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sui fronti terrestri dell'Africa settentrionale, vivaci azioni di fuoco delle nostre artiglierie.

Formazioni della R. Aeronautica, vincendo la violenta reazione contraerea nemica, hanno bombardato in continuazione nella notte sul 13 numerosi settori della piazza di Tobruch: sono state colpite in pieno con bombe di grosso calibro, batterie, opere fortificate, baraccamenti e depositi di munizioni; osservati vasti incendi ed esplosioni.

A Bardia un apparecchio inglese è stato abbattuto dalla caccia germanica.

In Africa orientale nel settore di Culquabert è stato bombardato e mitragliato un nucleo ospedaliero visibilmente contrassegnato dalla Croce Rossa.

Si lamentano alcuni morti.

Un bombardiere è stato abbattuto dalla nostra difesa C. A.

Nel corso di un attacco aereo contro un nostro convoglio, il tiro C. A. delle nostre navi ha fatto precipitare in fiamme quattro velivoli avversari.

Nel Mediterraneo orientale, in azioni contro naviglio nemico, la nostra Aviazione ha affondato una unità mercantile di piccolo tonnellaggio.

Bollettino n. 468

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, azioni locali delle fanterie ed attività dell'artiglieria dell'Asse. L'avversario ha subito perdite ed ha lasciato prigionieri nelle nostre mani.

Velivoli italiani e germanici hanno bombardato la piazza. Il nemico ha lanciato bombe su Tripoli e Bengasi; qualche edificio civile danneggiato ed alcune abitazioni indigene distrutte.

La difesa C. A. di Bengasi ha abbattuto un apparecchio.

In Africa orientale l'Aviazione inglese moltiplica le sue azioni di bombardamento e mitragliamento delle nostre posizioni avanzate. Nel settore di Uolchefit la nostra artiglieria ha colpito numerosi automezzi nemici trasportanti rinforzi di truppe.

Nel settore del lago Tana una nostra forte colonna al comando del tenente colonnello Giulio de Sivo ha compiuto un'azione in profondità, impegnando rilevanti forze avversarie. A seguito di combattimenti particolarmente accaniti il nemico è stato costretto a ripiegare con gravi perdite.

Le nostre truppe hanno dimostrato il valore e lo spirito aggressivo consueti; in particolare si sono distinti il 14° Gruppo Squadrone Cavalleria ed il 3° Battaglione Galliano i quali con ripetute cariche e contrattacchi hanno determinato lo sbandamento dei reparti nemici.

La pressione delle forze dell'Asse contro la piazzaforte di Tobruk continua ad essere particolarmente affidata all'azione degli aerei da bombardamento e delle artiglierie che quotidianamente proseguono nella loro opera di logoramento con risultati sempre tangibili e raggiungendo talvolta successi di particolare efficacia sulle varie opere del sistema fortificato e sugli impianti portuali. Anche nella notte sul 14 settembre una nostra formazione di velivoli pesanti agiva in quella zona con ondate successive raggiungendo con tiri precisi alcuni importanti obiettivi.

Intanto nel pomeriggio del 13 i velivoli tedeschi erano riusciti a centrare in pieno alcuni magazzini del nemico. Di quando in quando queste operazioni aeree sono integrate da improvvise operazioni terrestri che, esorbitando dalla normale attività delle pattuglie, saggiano lo schieramento avversario e ne sconvolgono i dispositivi. Uno di questi episodi si è avuto nella stessa notte sul 14, nel settore est della piazza, presso Sidi Belgasem, dove reparti italo - germanici hanno fulmineamente occupato la posizione avanzata di quota 146 vincendo la accanita resistenza del nemico che ha subito perdite in morti e prigionieri.

Nell'Africa orientale, reparti dell'Amhara continuano intrepidi la lotta malgrado l'azione martellante degli aerei e delle artiglierie britanniche che si accanisce di continuo contro le difese dei nostri presidi.

Nella regione del Lago Tana, il giorno 13 una nostra colonna composta di fanteria e cavalleria si è scontrata con una forte formazione nemica durante un'azione esplorativa e subito l'ha impegnata con estrema violenza. I combattimenti si sono protratti a lungo violentissimi ed accaniti per la forte resistenza offerta dall'avversario appoggiato da molte armi automatiche. Per più volte il 14° gruppo Squadrone Cavalleria è partito alla carica mentre con slancio ammirabile il 3° Battaglione «Galliano» ha attaccato e contrattaccato più volte a bombe a mano.

L'impeto delle azioni ha determinato la vittoria sradicando il nemico dalle sue posizioni ed inducendolo ad una ritirata precipitosa dopo avergli inflitto perdite sensibili. Malgrado la dura prova sostenuta, la nostra cavalleria completava il successo lanciandosi all'inseguimento ed aumentando così i danni e lo scompiglio nelle file dei fuggitivi.

Nella notte sul 14 truppe italiane e tedesche hanno realizzato dopo aspri combattimenti un nuovo successo locale sul fronte di Tobruch conquistando una posizione nel settore orientale della piazzaforte.

I nostri soldati, superato il primo sbarramento nemico, sono stati accolti da un intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici inglesi che ha dato maggiore slancio alla nostra azione.

Strisciando per qualche tempo sul terreno e percorrendo di corsa qualche altro tratto, i nostri combattenti hanno sormontato tutti gli ostacoli e sono piombati con impeto irresistibile sulla posizione avversaria. Nonostante l'accanita resistenza del nemico la lotta si è conclusa con la conquista della posizione da parte nostra.

Nel corso di questa azione, e negli scontri di pattuglie svoltisi in altri settori, il nemico ha subito perdite rilevanti. Esso ha infatti abbandonato sul terreno morti e feriti ed ha lasciato nelle nostre mani prigionieri, armi automatiche ed altro materiale bellico.

Convocazione del Direttorio del Partito

ROMA, 15

Il Direttorio Nazionale del Partito è convocato nella Sede Littoria per martedì 23 corrente alle ore 17.

La guerra costa al Canadà

900 mila sterline al giorno

NUOVA YORK, 15.

Un'informazione da Ottawa segnala il sempre crescente aumento delle spese di guerra sostenute dal Canadà. Secondo le cifre ufficiali esse hanno già raggiunto la cifra di 900 mila sterline al giorno. (*Radio Stefani*).

Un'intervista col gen. Stanzer

«La Croazia seguirà l'esempio dell'Italia, ispirandosi agli istituti e alle leggi, alle esperienze e alle realizzazioni della grande vicina»

Profonda riconoscenza e alta ammirazione per il Duce

ROMA, 15.

Il generale di Corpo d'Armata Slavko Stanzer, ispettore delle Forze armate del nuovo Stato Croato, capo della missione militare attualmente ospite del Governo fascista, è stato intervistato da un redattore dell'Agenzia Stefani. Dopo avere espresso con termini calorosi la grande profonda riconoscenza di tutto il popolo croato verso l'Italia e il suo Duce per l'aiuto pronto, efficace e veramente fattivo dato dall'Italia alla causa della giovane Croazia, egli ha soggiunto: Le accoglienze tributateci dalla popolazione e dalle autorità italiane già ci avevano vivamente commossi perchè in esse noi sentiamo battere il cuore dell'Italia all'unisono col nostro. Ma questa nostra sensazione si è vieppiù rinsaldata allorchè avemmo l'alto onore di essere ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Il generale Stanzer ha quindi accennato alla collaborazione italo-croata in pieno sviluppo in tutti i settori, collaborazione che — egli ha precisato — si rafforzerà sempre più in uno spirito di reciproca comprensione tra i due popoli, tenendo presente che la Croazia seguirà lo esempio dell'Italia ispirandosi agli istituti e alle leggi, alle esperienze e alle realizzazioni della grande vicina.

L'attuale collaborazione tra gli organi direttivi delle forze armate dei due paesi tenderà a svilupparsi ulteriormente e si rafforzerà sempre più, volendo l'Esercito croato — che, nel corso della storia, ha dato luminosa prova di valore e di sacrificio — modellarsi anch'esso sul poderoso organismo dell'eroico Esercito italiano, che ha trovato nel Duce il massimo propulsore e potenziatore.

Una prova di questa collaborazione è data dal fatto che già numerosi allievi ufficiali croati sono in Italia per frequentare i corsi presso accademie militari, ed altri ancora se ne aggiungeranno in seguito. D'altro canto, nell'Accademia militare croata Donobranske e nella Scuola allievi sotto-ufficiali croata, saranno quanto prima ammessi istruttori italiani che, con la loro profonda esperienza, vi apporteranno un tesoro ineguagliabile di dottrina e di scienze militari.

Il Generale ha voluto poi sottolineare che alla legione di volontari croati attualmente al fronte orientale se ne aggiungerà fra non molto un'altra composta di molti reparti.

Questa si trasferirà prima in Italia per un periodo di addestramento.

Con questa partecipazione alla lotta antibolscevica — ha detto infine il generale — la Croazia Ustascia è spiritualmente e materialmente in linea con le potenze dell'Asse cui il nuovo Stato rimane e rimarrà legato per sempre.

Il generale ha concluso rinnovando le espressioni di simpatia e di alta ammirazione per l'Italia e per il Duce.

La Finlandia alla riscossa

Il tenace animatore della guerra antibolscevica

(Dal nostro corrispondente)

HELSINKI, settembre.

Nel suo grande discorso il Presidente della Repubblica di Finlandia, Risto Ryti, parlando delle interferenze sovietiche nella politica interna della Finlandia dopo la pace di Mosca, si espresse così: «L'Unione Sovietica ha fatto tentativi di interferire non solo in questioni interne ma anche personali, esercitando pressioni sulle decisioni del Governo». A quale persona si riferiscono questi accenni? Chiunque abbia seguito un po' da vicino la politica interna della Finlandia può facilmente indovinare che questo accenno chiarisce finalmente le improvvise ed inaspettate dimissioni del ministro degli approvvigionamenti Väinö Tanner, avvenute il 15 agosto 1940. Egli fu costretto a ritirarsi dal Governo per mantenere la pace.

Da dove ha origine questo smisurato odio dei sovietici verso Tanner?

Il nome di Tanner figura fra i più prominenti nella vita politica della Finlandia durante l'indipendenza. Capo del movimento operaio, si deve a lui in gran parte la creazione dell'unità popolare nel settembre 1939. Egli portò il peso di tutta la sua natura di capo e della sua personale influenza per il raggiungimento di una collaborazione sociale e per l'unificazione dei destini nazionali. Le masse operaie finlandesi da lui dirette diedero con onore il loro contributo di sacrificio durante gli oscuri mesi di guerra, tanto sul fronte di combattimento come nelle industrie minacciate dai bombardamenti, nonché nell'energico lavoro di ricostruzione del dopo-guerra.

La carriera politica di Tanner (nato nel 1881) non è lunga. Iniziò la sua attività come uomo di affari al principio di questo secolo a Amburgo, compiendo quindi gli studi giuridici all'Università di Helsinki. Durante il periodo di ascesa della Finlandia indipendente fu Primo Ministro nel 1926-27 e dal 1937 fino allo scoppio della guerra finno-russa tenne il portafoglio delle Finanze e durante il conflitto passò al Ministero degli Esteri. Terminata la guerra, quale ministro degli approvvigionamenti ebbe il grave compito di risolvere i problemi dell'alimentazione di una Finlandia mutilata. Conoscitore della vita economica ed abile organizzatore seppe indirizzare la produzione alimentare e la sua distribuzione finché fu costretto improvvisamente a lasciare il suo posto per ritornare alle sue occupazioni private, dirigendo la grande cooperativa popolare «Elanto».

L'importanza di Tanner come uomo di Stato è ben delineata dal fatto che i sovietici nei fogli volanti gettati dagli aeroplani e nelle trasmissioni radiofoniche, sfogavano la loro bile affiancando Tanner al Maresciallo Mannerheim ed allo scomparso Presidente Kallio.

I bolscevichi non hanno mai potuto perdonare a Tanner di avere condotto le masse operaie compatte verso quel fronte unico popolare che si formò al momento dei primi attriti russo-finnici. Gli sforzi da essi fatti da parte degli agenti sovietici tentarono di creare della diffidenza nei riguardi di Tanner. Durante la guerra la loro rabbia si manifestò nella stampa e nella radio con le espressioni più triviali che il linguaggio bolscevico ha saputo trovare e dopo la guerra con accuse e minacce tentarono di indebolire la posizione di Tanner al Governo.

Di questo atteggiamento ci dà alcuni esempi lampanti il «Libro Bianco-Azzurro» recentemente pubblicato e riferentesi all'attività sovversiva dell'Associazione Finno-Russa per la Pace e l'Amicizia», l'Unione Sovietica tentò intenzionalmente di immischiarsi nelle questioni interne della Finlandia. Molotov per ben tre volte fra il 4 ed il 7 agosto 1940 sollevò la questione di quest'associazione, accusando il Governo finlandese, in particolar modo Tanner, di persecuzioni e repressioni nei riguardi della associazione stessa.

La sopracitata associazione fu costituita nel maggio 1940 e per sua iniziativa furono organizzate turbolente manifestazioni e tafferugli provocatori, che acquistarono natura violenta per intervento spontaneo di cittadini finlandesi indignati. Quando alcuni riottosi furono interrogati, dichiararono per la maggior parte che erano stati pagati per partecipare alle riunioni e schiamazzare in massa. Il capo dell'associazione Ryömä, che durante la guerra era stato custodito [illegible] forte [illegible] le [illegible] rendere [illegible]. Ciò nonostante [illegible] condannato al suo precedente [illegible].

Di queste repressioni eseguite con mano forte, i bolscevichi accusarono, e a buona ragione, principalmente Tanner. Di ciò si vendicarono. Il «Libro Bianco-Azzurro», accenna alla propaganda provocatoria esercitata a mezzo della radio in Finlandia dove «Particolare sfacciataggine assunsero le accuse rivolte verso Tanner, nonché le pretese delle sue dimissioni dal Governo. In diverse occasioni [illegible] si fecero pressioni per ottenere le dimissioni di Tanner dal Governo. Quando questi infine si dimise, Molotov sostenne che Tanner si era ritirato nell'ombra e continuava la sua attività contraria alla creazione di buoni rapporti con l'Unione Sovietica». Il desiderio di vendetta dei capi bolscevichi non fu quindi soddisfatto neppure quando Tanner ebbe lasciato il Governo. I preparativi per le elezioni presidenziali, in seguito alle dimissioni del Presidente Kallio, rotto dalle fatiche politiche degli ultimi tempi, suscitarono nuovi aspetti fra i bolscevichi. La Legazione di Finlandia a Mosca telegrafava al Ministero degli Esteri finlandese il 7 dicembre 1940 quanto segue: «Il Commissario Molotov ha comunicato per la seconda volta questo suo parere: Non desideriamo immischiarci e neppure fare deduzioni dalle candidature alla Presidenza, ma seguiamo attentamente i preparativi per le elezioni. Se la Finlandia desidera effettivamente la pace con l'Unione Sovietica, ciò sarà da noi giudicato dalla persona del presidente eletto. E' chiaro che se qualcuno come Tanner, Kivimäki, Mannerheim o Svinhufvud sarà eletto presidente, ne dedurremo che la Finlandia non vuole soddisfare il trattato di pace concluso con l'Unione Sovietica».

Questo telegramma è una prova lampante della politica di repressione e di minaccia esercitata sulla Finlandia quando erano in discussione questioni completamente interne.

La nomina di Tanner al suo precedente posto in seno al Governo, avvenuta in questi ultimi giorni, non è soltanto un atto simbolico seguito alla rottura di rapporti con l'Unione Sovietica, ma bensì una dimostrazione che le masse operaie, di cui Tanner è l'eminente rappresentante, partecipano attivamente al fronte unico finlandese nel movimento antibolscevico.

L. Ka.

Approvvigionamenti e consumi in tempo di guerra

Data la numerosa, recentissima legislazione emanata dal Regime per far fronte alle necessità contingenti, non è facile orizzontarsi ad evitare errori ed infrazioni con le conseguenti pene molto gravi. E' quindi fortemente sentito nelle numerose categorie di industriali e commercianti, il bisogno di una guida pratica semplice, di facile consultazione che serva a dirigersi nei meandri delle disposizioni di legge. A questa necessità hanno molto bene provveduto il Sostituto Procuratore del Re Imperatore Al... Gemelli e Antonio Migliorini, dando alle stampe il volume: «Approvvigionamenti e consumi in tempo di guerra».

In questa opera, con sano criterio di coordinamento, sono state riunite tutte le disposizioni di legge emanate per la limitazione dei consumi e la distribuzione degli approvvigionamenti. [illegible] profani, qualche volta oscure norme legislative, sono state corredate da numerose e chiare note esplicative, in modo che anche coloro che non sono del tutto digiuni di giurisprudenza, possano facilmente intenderne il vero significato delle disposizioni che li interessano.

L'acquisto dell'opera rappresenta anche un'economia se si considera che il prezzo delle singole leggi, disperse in varie numerose pubblicazioni, è molto superiore al volume.

Unione Editoriale d'Italia: Gemelli A.-Migliorini A. - Approvvigionamenti e consumi in tempo di guerra. L. 30.

La XII festa nazionale dell'uva

ROMA, 15.

Anche quest'anno, nella forma consentita dalla severità del momento, si svolgerà la festa nazionale dell'uva, ormai entrata tra le più care e significative tradizioni del popolo italiano. Essa si conformerà a quest'ora di guerra indirizzandosi specialmente verso le Forze Armate e ai feriti di guerra, ai quali verranno offerti cestini d'uva nelle caserme e negli ospedali.

Fervore di preparativi per la Fiera di Lubiana

LUBIANA, 15.

La Fiera emonense per la quale fervono i preparativi, che si inizierà il 5 ottobre prossimo, è destinata certamente a superare tutte le edizioni precedenti, anche per il carattere di stabilità e la dignità architettonica, che va acquistando il villaggio, dove essa si svolgerà.

Tutti i padiglioni che accoglieranno le merci ed i prodotti più svariati sono pressoché ultimati ed il loro candore spicca già sui fondali verdi del parco Tivoli.

Mentre l'opera di rifinitura è in atto, cominciano a giungere i vagoni delle merci, che dalla stazione ferroviaria della città verranno trasferiti rapidamente nei padiglioni, i quali saranno raccordati con la stazione stessa da un binario ferroviario.

Un aspetto particolarmente interessante della manifestazione sarà quello relativo alla mostra che il Ministero delle Comunicazioni approntera quanto prima. Il pubblico potrà toccare con mano i progressi fatti in questi ultimi tempi nel settore ferroviario. Verranno infatti esposti un elettromotore, una macchina dalle linee areodinamiche, un vagone ristorante, un vagone merci costruito in alluminio, un vagone speciale per la lavorazione della ginestra.

Una mescita caratterizzerà il padiglione destinato ai vini tipici delle varie province italiane.

Ma i passi compiuti dall'industria ferroviaria italiana appariranno più compiutamente al visitatori con la visione di un grande plastico: quello della stazione ferroviaria di Venezia, che figurerà nel padiglione dei Ministeri. Esso mostrerà l'opera, ora in compimento, del tutto ultimata, con la sua facciata imponente che si riflette nelle acque del Canal Grande.

Con la realizzazione di questa stazione, che armonizzerà coi fondali di Venezia, sarà risolto un problema non facile e dal punto di vista tecnico e da quello architettonico

Dal canto suo il Ministero dei lavori pubblici ha già sul posto dei delegati che stanno studiando la più confacente sistemazione della mostra destinata a mostrare gli aspetti più salienti [illegible] lavoro eseguito in Italia nel settore di quelli destinati alla pubblica utilità.

L'Ente Nazionale delle Industrie turistiche, come è ormai sua tradizione, si estirà anch'esso una sua mostra che sarà un modello di buon gusto, oltreché di vivo interesse dato anche lo scopo: quello di invogliare gli sloveni a conoscere sempre più e sempre meglio l'Italia.

L'Ente statale dell'Enciclopedia Treccani sarà pure nel novero degli espositori con una indovinata mostra di volumi e del materiale che l'accompagna.

Infine altri Ministeri stanno completando i progetti dei loro tecnici e subito dopo provvederanno a comunicare all'Ente Fiera i loro precisi programmi.

Mentre nel campo edile il lavoro continua proficuo, il padiglione della Fiat è pressoché ultimato; i Cantieri Riuniti dell'Adriatico stanno preparando un quadro completo di quelle che sono le sue possibilità; l'Ansaldo esserà sul piazzale principale un grande motore che funzionerà per tutta la durata della manifestazione.

Così di giorno in giorno il villaggio si va completando, perché la fiera che andrà a iniziarsi presto nel segno di romana grandezza del Fascio Littorio, superi anche se in stato di emergenza tutte le precedenti non solo per varietà di merci, perfezione di macchinari, copia di visitatori, ma segni un nuovo e più fecondo indirizzo per l'economia dello Slovenia italiana.

La grande battaglia per l'alimentazione del Paese

Le direttive del Duce per la campagna cerealicola che si inizia, si innestano solidamente, come sempre, nel terreno delle concrete realtà che dominano la vita della Nazione. Il problema alimentare del Paese è stato ormai da qualche tempo affrontato dal Ministero per la Agricoltura e le Foreste con risultati evidenti, dei quali bisogna tenere il massimo conto. Per soffermarci al solo settore zootecnico, oggi noi ci troviamo con un patrimonio che supera, sia pure di poco quello che avevamo al principio del conflitto. Tale risultato si deve unicamente alle sagge provvidenze adottate, e soprattutto alla disciplina in materia di carni che ha consentito di fronteggiare le sempre crescenti necessità alimentari delle Forze Armate e quelle della popolazione civile.

Il patrimonio zootecnico conservato e migliorato assicura inoltre una maggiore forza motrice animale che può essere utilizzata in difetto di carburanti; un prezioso materiale di concimazione naturale in luogo dei dispendiosi concimi chimici ed inoltre latte inalterato i prodotti zootecnici che vanno dalla carne ai latticini per l'alimentazione del Paese e delle Forze Armate.

Nel settore cerealicolo invece la situazione ha dovuto sottostare a particolari condizioni di varia natura: climatologiche, tecniche, economiche e di ambiente. Tuttavia la saldatura fra il vecchio e il nuovo raccolto è stata raggiunta nonostante che l'Italia abbia dovuto affrontare l'onere di bastare non soltanto a se stessa, ma anche di andare incontro ai bisogni delle popolazioni che la marcia vittoriosa delle sue armi ha posto sotto la sua protezione.

«La Nazione è ormai in guerra da quindici mesi. Essa è al centro di un immane conflitto dal quale dipendono l'avvenire, la vita, la civiltà di interi Continenti. Nessuno e [illegible] qualcosa. Essa deve provvedere al fabbisogno alimentare della sua popolazione [illegible] tutto deve essa poter spremere dal proprio territorio. Per questo la parola d'ordine: «Seminare molto e bene» è un imperativo categorico dal quale l'agricoltura italiana non può prescindere se vuol contribuire validamente alla vittoria delle armi. Lo Stato Fascista le è andato incontro nell'annata testè decorsa con provvidenze che assommano alla cifra di circa tre miliardi. Di questi, 2 miliardi e 200 milioni sono andati ai produttori di grano; 500 milioni a integrazione dei prezzi della carne e oltre 100 milioni a integrazione del prezzo dell'olio

Per la nuova campagna cerealicola sono state già annunziate nuove provvidenze che, volute dal Duce sono state ora illustrate dal Ministro Tassinari agli esponenti delle organizzazioni sindacali, economiche e tecniche dell'agricoltura.

Il Ministro ha chiarito che occorre portare la superficie coltivata a grano e cereali minori a non meno di 5 milioni e 500 mila ettari. Per fare questo occorreva mettere l'agricoltore in condizioni di serenità rispetto alla convenienza delle colture, occorreva cioè andare incontro all'agricoltore nei maggiori oneri derivantegli dalla deficienza dei mezzi meccanici, dalla deficienza dei fertilizzanti e dalla deficienza della mano d'opera. Occorreva andare incontro all'agricoltore perché ottenesse in estensione ciò che non è possibile ottenere per intensità di colture. Occorreva infine rendere le colture remunerative

E questo ora è stato fatto. Il Duce ha disposto un premio di L. 200 per ogni ettaro coltivato a frumento, segale od orzo ed ha disposto inoltre, per i grani precoci, una maggiorazione di L. 40 al quintale per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare e di L. 20 al quintale per quelli prodotti altrove il tutto in aggiunta al prezzo del grano, alle quote integrative ai premi di acceleramento od altro cui potrà aver diritto il produttore.

Se si considera che il solo premio di L. 200 per ettaro coltivato a grano, orzo o segale, importa per lo Stato un onere di 1 miliardo e 200 milioni, si comprende chiaramente con quale animo il Duce sia andato incontro ai bisogni dei produttori e con quale serena fiducia Egli attenda che i coltivatori rispondano al suo appello.

Non ha bisogno di soverchie illustrazioni il provvedimento tendente ad incrementare la produzione dei grani precoci. E' altresì evidente la necessità di dare un maggiore impulso alla coltivazione di detti grani nell'Italia meridionale e insulare ove appunto la coltivazione di detti grani va incontro a maggiori oneri che pertanto vengono coperti da un premio di 20 lire in più della maggiorazione stabilita per quelli prodotti altrove

Con questo provvedimento si è inteso di andare incontro alle specifiche condizioni del Mezzogiorno ed esso varrà, non vi è dubbio, ad intensificare la coltivazione dei grani precoci anche in quelle regioni ove finora era quasi del tutto trascurata.

Di particolare importanza è il provvedimento che consente deroghe ai divieti di coltura per vincolo idrogeologico. Di questo provvedimento beneficeranno soprattutto le popolazioni delle zone di alta collina e di bassa montagna, le quali potranno investire in colture cerealicole anche quei terreni ove era stata vietata ogni coltura.

Coi provvedimenti sopraddetti e quelli recentemente adottati per favorire le colture oleaginose — i residuj delle quali forniscono un ottimo mangime per il bestiame — allo scopo di sopperire alle deficienze dei grassi; con la revisione dei prezzi dell'olio — la cui produzione quest'anno ha superato 1 milione e 100 mila quintali; con la revisione dei prezzi del latte — per l'approvvigionamento di questo prezioso alimento della città di Roma verranno quanto prima adottate speciali provvidenze — il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, conforme alle direttive del Duce, è andato incontro alle esigenze alimentari della popolazione civile e degli stessi produttori. Occorre ora da parte dei produttori analogo spirito di comprensione e di disciplina.

Soprattutto nei confronti della produzione dei cereali, gli agricoltori debbono affrontare l'incipiente annata agraria con ferma volontà e con sereno animo. Come il Ministro Tassinari ha assicurato il prezzo del frumento sarà remunerativo. Fissarne fin da ora il prezzo può essere contrario agli interessi degli stessi agricoltori. All'atto del raccolto i costi di produzione potrebbero rivelarsi superiori a quelli oggi previsti. E' pertanto di somma utilità per gli stessi produttori attendere con fiducia: i prezzi saranno fissati al momento opportuno, quando cioè, vagliati i costi di produzione sempre in aumento per la eccezionalità dell'ora, potrà essere assicurata alla produzione cerealicola la giusta remunerazione cui le danno [illegible] il duro lavoro dei campi e la fede nella Vittoria verso la quale il Duce guida la Nazione tutta

Una cattedra di studi verdiani presso il R. Conservatorio di musica di Milano

ROMA, 15.

Il Ministro dell'educazione nazionale, per concludere degnamente le onoranze ordinate dal Duce nel 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi, ha istituito presso il R. Conservatorio di Musica di Milano una cattedra di studi verdiani affidandone l'insegnamento al maestro Carlo Gatti.

L'insegnamento comincerà col nuovo anno scolastico.

La Principessa di Piemonte scala il Cervino

AOSTA, 15.

La scalata del Cervino, metri 4282 compiuta dalla Principessa di Piemonte ha suscitato ovunque la più viva ammirazione. Si tratta di una impresa di grande rilievo alla quale l'Augusta signora si era preparata attraverso un periodo di allenamento in alta montagna.

Dopo la scalata della vetta Joseph Croux, (metri 3321) e la traversata del ghiacciaio del Frenei, dalla capanna Giamba al rifugio Noire, del gruppo del monte Bianco, Maria di Piemonte ha conseguito quel grado di preparazione tecnica e di addestramento alpinistico che le poteva consentire di effettuare la più ardua e difficile ascensione.

Risultate ottime le condizioni del monte Cervino, l'Augusta signora ne decideva la scalata. Per il raggiungimento però di quella forma che è necessaria per compiere tali imprese e per aver un sufficiente affiatamento con le guide di Valtornenza che l'avrebbero accompagnata, veniva compiuta il 9 settembre l'escursione alla punta Cian, (metri 3321) e alla cresta Rey.

Che la Principessa Maria di Piemonte fosse completamente a punto in fatto di allenamento, lo confermava che la punta Cian veniva scalata per la via più difficile in un tempo di assoluto primato. L'Augusta alpinista ha compiuto infatti la ascensione in una sola giornata con partenza e ritorno al Reale castello di Sarre.

L'eccezionale impresa

La scalata del Cervino veniva decisa per i giorni 11-12 settembre. Partita alle ore 6 del mattino dal castello di Sarre, l'Augusta signora giungeva a Cervinia alle ore 7.30. Quivi le guide del Cervino rendevano all'Augusta alpinista devoto omaggio. Dopo la funivia di Plan Maison veniva iniziata la marcia sino al rifugio del Orondè che veniva raggiunto alle ore 10. La Principessa proseguiva quindi per il rifugio Duca degli Abruzzi (metri 3820).

Toccata la croce Carrel alle ore 11 ed attraversato il colle del Leone alle ore 12.30, la comitiva raggiungeva il famoso illuminee alle ore 13.30 ed il rifugio alle ore 14. Frattanto il tempo si andava guastando. Un vento fortissimo non permetteva di uscire fuori dal rifugio. Nebbie densissime spiravano dalla Svizzera. La notte fu freddissima. Alle ore 5 del giorno seguente il cielo era ancora tutto coperto. Poi a poco a poco parve schiarirsi verso l'alto. Il tempo si andava ristabilendo gradatamente. Alle 9 la cordata della Principessa lasciava il rifugio malgrado che il vento perdurasse. Percorso al riparo il tratto che va dal rifugio alla grande corda, veniva ripresa la cresta aerea edificata fino al picco di Tyndall che venne raggiunto alle ore 11.

L'Augusta Principessa per nulla stanca dello sforzo compiuto nè abbattuta dalla violenza del vento e del freddo intensissimo continuò coraggiosamente con le guide Luigi Carrel e Giulio Bich la ascensione. Passò con sicurezza dalla cresta di Tyndall fino a toccare la testa del Cervino ultimo balzo che conduce alla vetta. Benchè la «Scala Giordano» danzasse nel vuoto agitata dal vento e le corde fossero ricoperte di ghiaccio, la scalata venne continuata. Lo slancio della Augusta Principessa superava ogni ostacolo, ogni passo difficile, ogni avversità del vento fino alla vetta.

La vetta raggiunta

Alle ore 12.30 la guida Luigi Carrel lasciava il passo alla Principessa di Piemonte. La vetta era raggiunta. Una bandiera attaccata ad una picozza indicava a quelli che guardavano dal basso che l'ascensione era stata felicemente compiuta. Veniva celebrata così una vittoriosa impresa che simpaticamente coincideva con l'onomastico di Maria di Piemonte.

Erano sulla vetta le celebri guide Luigi Carrel e Giulio Bich, che, insieme col prof. Deffeys ed altri alpinisti di Valtornenza, avevano accompagnato la Principessa di Piemonte. Dopo una breve preghiera dell'Altezza Reale presso la Croce del Cervino, veniva iniziata la discesa. Il tempo era favorevole fino al rifugio che venne raggiunto alle ore 17. Poi ricominciarono il vento e la tormenta. Dopo una breve sosta, l'Altezza Reale volle riprendere la discesa per ritornare in serata al castello di Sarre.

L'Altezza Reale aveva camminato quasi senza sosta per due giorni di seguito tra i ghiacci e le rocce più impervie dell'Alpe. Nell'accomiatarsi dalle guide alpine del Cervino, l'Altezza Reale ha elogiato il loro mirabile contegno, il loro ardimento e la loro tradizionale bravura.

L'Augusta alpinista rientrava poi al Reale castello di Sarre.

"Le vie d'Italia"

Il fascicolo di settembre 1941-XIX de «Le Vie d'Italia», la bella Rivista illustrata della Consociazione Turistica Italiana, pubblica: «Armi», di E. Cozzani; «Perasto, fedelissima regia gonfaloniera», di G. A. Quarti; «La Marca gioiosa vista dal Girifalco», di E. Giovannetti; «I viaggi nel Cosmo», di F. Tajani; «La Verna», di M. Saponaro; «Un popolo di ceramisti», di P. Marcozzi; «Positano, la gemma della divina costiera», di A. Micciché. - Completano il fascicolo — illustrato da 90 fotografie, 4 cartine e 8 disegni — le consuete rubriche dedicate a «La nostra guerra», al «Turismo», alle «Comunicazioni», all'«Automobilismo», ecc. - Il fascicolo è in vendita in tutte le edicole.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

Eccezionale bottino di punti nella prima uscita dell' Udinese

Anche se l'arbitro designato è giunto con notevole ritardo sull'ora fissata per l'inizio, non per questo è venuto meno l'entusiasmo dei molti appassionati che con ogni specie di locomozione si sono domenica portati sul campo di Tricesimo per assistere alla prima prova ufficiale dell'Udinese in questa stagione.

Abbiamo già detto alla vigilia che da questa partita non c'era da attendersi molto in fatto di indicazioni, sullo stato di efficienza dei giocatori bianco-neri, per la prima volta a contatto con la palla, ed è perciò che diamo un peso molto relativo alla prova fornita da ciascuno di essi.

Siccome però s'impone un nostro giudizio tecnico, se non altro per dovere di cronaca, dobbiamo dire subito che siamo rimasti abbastanza soddisfatti della esibizione dei nostri atleti, i quali, seppur ancora molto a corto di fiato e deficienti di controllo sul pallone, hanno tuttavia dato la netta impressione di poter quanto prima costituire un undici di reale valore.

Prendendo infatti in esame il gioco fornito nel primo tempo — che è stato quello che ha opposto le due squadre coi loro migliori uomini a disposizione, e terminato con la vittoria udinese per 6 a zero — si deve rilevare la forza di penetrazione palesata dall'attacco bianco - nero che, imperniato su Orzan, scaltro nel prendere posizione e deciso nel tiro, ha dato vita alle azioni più pregiate della contesa. Accanto a Orzan ha ben figurato Donaer, un giovane che ha buona stoffa e che è un notevole tiratore a rete, mentre Spivach, alla mezz'ala sinistra, si è limitato a svolgere un calmissimo gioco di spola, senza cioè mettere in piena luce le sue possibilità.

Alle ali Bertoli e Del Medico, alquanto sfasati e troppo precipitosi, si sono dimostrati bisognevoli di molto lavoro

Nelle linee arretrate si è imposto solo Borsetti per metodicità; Gallo e Dianti, invece, il primo non a posto fisicamente il secondo incertissimo nel doppio gioco non hanno soddisfatto

Bene il terzetto di difesa, specialmente Gremese che ci è parso già quasi a posto; in una brillante serie di parate egli infatti ha fatto sfoggio della sua sicurezza e del suo colpo d'occhio, tanto da farsi spesso applaudire a scena aperta.

Nella ripresa, fatta giocare alle due squadre a ranghi notevolmente mutati, hanno fatto la loro comparsa fra i bianco-neri i mediani De Stefano e Coletti i quali si sono ben destreggiati, il centro avanti Panama, velocissimo ma senza chiara visione di gioco ed il portiere del Tricesimo che si è scambiato di posto con Gremese.

In complesso dunque questa partita tricesimana, che ha segnato un autentico successo di cassetta per gli ospitanti, ha servito a sgranchire le gambe di bianco-neri e a dimostrare all'appassionato che l'impianto di squadra c'è e che è molto promettente. Staremo a vedere ora il grado di efficienza che raggiungeranno gli udinesi nelle prossime partite amichevoli.

L'Udinese ha giocato in questa formazione:

Gremese (Buligan), Zorzi due, Clocchiatti; Dianti (De Stefano), Gallo, Borsetti (Coletti); Bertoli, Donaer (Orzan), Orzan (Panama), Spivach (Donaer) e Del Medico.

Arbitro Borghi di Udine.

Il punteggio della gara è stato di 6-0 per l'Udinese nel primo tempo e di 8-4 per l'Udinese in totale

I punti sono stati segnati al 10, 21, 24, 30, 34 e 37 da Orzan, Donaer, Bertoli Donaer, Donaer, Donaer. Nella ripresa l'Udinese ha segnato al 17 ed al 24 con Panama e Donaer, il Tricesimo al 12, 20, 27 e 30 son Boldi, Boldi, Cossa e Boldi.

p. p.

ATLETICA LEGGERA

Milano primo ai campionati della Gil

Affermazioni degli atleti triveneti

(Nostro servizio particolare)

MILANO, 15.

Consegnamo alla storia sportiva questi campionati con un voto di plauso. I loro risultati esprimono assai bene i convincenti e sicuri progressi dell'atletica italiana. I 1700 atleti dei 93 C. F. partecipanti a questo campionato hanno concluso il loro decimo appuntamento in un'atmosfera di vibrante entusiasmo e dopo una serie di gare strenuamente combattute, le quali hanno avuto il potere di tener avvinta l'attenzione della folla accorsa allo stadio dell'Arena in misura ancor maggiore degli altri giorni.

Le gare finali

Sabato: gare in mare in mattinata, gare nel pomeriggio, nuove prodezze di giovani atleti, nuovi campioni e poi i primi confronti Gil-Hitlerjugend. Un'altra giornata densa di emozioni e di risultati interessanti.

Cestori da Trento a campione dei 3000 metri con il tempo di 10' 21" 4/10. Giuste del C. F. di Cuneo con metri 1.85 vince il salto in alto. L'emiliano Castognetti si aggiudicava invece con 44.64 il titolo nel martello. La squadra di marcia di Venezia conquista con il tempo di 1 ora, 47' "2" 2/5 il primo posto. L'ostacolista bergamasco Zanotti con 36" 5/10 vince i 400 ostacoli ed infine D'Ercale Vincenzo con 4' 1" 2/10 ottenne il primato di categoria la gara dei 1500 si aggiudica il titolo della specialità.

Domenica l'attività si inizia nel pomeriggio con l'annunzio del programma, la sfilata degli atleti partecipanti al campionato, dopo di che si iniziarono le competizioni. Si comincia alle 15.30. Atleti, dirigenti, accompagnatori, schierati in mezzo all'arena, scattano sull'attenti quando le note di «Giovinezza» e dell'inno tedesco accolgono l'entrata degli esponenti dello sport germanico e italiano. Uno squillo d'attenti annuncia l'alza bandiera, mentre un'atleta pronuncia il giuramento, poco dopo aver risposto al saluto al Duce, folla e atleti osservano un minuto di raccoglimento per onorare la memoria dei Caduti.

Poco dopo il carosello, delle gare avvince gli spettatori. L'incontro Gil-Hitlerjugend è vinto dagli azzurri dopo una accanita lotta.

Le gare dell'incontro Gil-Hitlerjugend si alternano con le gare di finali che ancora rimangono da disputare del campionato della Gil.

Buone prestazioni

Guariam vince gli 800 con il significativo tempo di 1'38", mentre i 400 piani sono vinti dal bresciano Peterlini con il tempo di 50" 8/0. I 200 sono vinti dal goriziano Clavesi che segna il tempo di 22" 6/10, mentre sul piede di 15'44" i 5000 metri vengono vinti da Di Mauro di Catania. I 400 ostacoli sono percorsi in 56" 5/10 da Zanotti di Bergamo, mentre la staffetta è vinta dal C. F. di Milano che fa registrare un significativo 2'01" 5/10

Il veronese Tulini vince i 100 metri in 11" 1/10. Il campionato assoluto della Gil di atletica leggera è vinto da Milano con punti 130 seguito da Verona con 123.5, Torino con 117.

Pista e pedane ottime. Alla cerimonia di chiusura hanno presenziato circa 30 mila persone che hanno salutato con frenetici applausi vincitori e vinti premiandoli così per il loro grande spirito di emulazione

Emilio Biasioli

Ecco i risultati:

Corsa piana m. 800: 1. Gurrìam Celso, Bolzano, 1'58"; 2. Siddi Antonio, Sassari, 1'58" 9/10; 3. Caielli Luciano, Varese, 1'59" 9/10.

Corsa piana m. 400: 1. Paterlini Luigi, Brescia, 50" 8/10; 2. Zittelli Giorgio, Trieste, 51"; 3. Sommaruga Assuero, Milano, 51" 2/10.

Corsa piana m. 200: 1. Clavisi Ugo, Gorizia, 22" 6/10; 2. Piccolboni Franco, Verona, 22" 7/10; 3. Olivieri Giacomo, Verona, 22" 9/10.

Corsa piana m. 5000: 1. Di Mauro Carmelo, Catania, 15'44"; 2. Pandante Leone, Belluno, 15'48" 2/5; 3. Panico Giulio, Napoli, 15'53".

Gara ostacoli m. 400: 1. Zanotti Luigi, Bergamo, 56" 5/10; 2. Cozzi Eros, Verona, 57"; 3. Lunghi Ernesto, Genova, 58" 5/10.

Gara staffetta 400x300x200x100: 1. Milano (Sommaruga, Romagnoli, Razzoli, Perucconi), 2'01" 5/10; 2. Pavia (Lanzi, Nai, Boerio, Rocchetta), 2'3" 1/10; 3. (Olivieri, Gramizza, Tubini, Piccolboni), 2'03" 2/10; 4. Roma (Tarquini, Petra, Pasetti, Battenti), 2'03" 5/10; 5. Padova (Rossetto, Degliorti, Anzolin, Galzotto), 2'08" 4/10; 6. Novara (Sacchetti, Antonlucci, Schievini, Mazzucchelli), 2'08" 8/10.

Corsa piana m. 100: 1. Tubini Vasco, Verona, 11" 1/10; 2. Lenzi Dante, Grosseto, 11" 2/10; 3. Squassina Rolando, Venezia, 11" 3/10.

Classifica per Comandi federali: 1. C. F. Milano, punti 130; 2. C. F. Verona, p. 123,5; 3. C. F. Torino, p. 117; 4. C. F. Roma, p. 112,5; 5. C. F. Padova, p. 87; 6. C. F. Bergamo, p. 80; 7. C. F. Varese, p. 72; 8. C. F. Trieste, p. 69; 9. C. F. Bologna, p. 66,5; 10. C. F. Pola, p. 63.

Incontro Gil - Hitlerjugend

Corsa piana m. 100: 1. Mladek Karl, Hitlerjugend, 10" 8/10; 2. Lauer Albert, id., 10" 9/10.

Corsa piana m. 400: 1. Pascucci Mario, Gil., 49" 2/10; 2. Schaefer Erwin, Hitlerjugend, 59" 5/10.

Corsa piana m. 800: 1. Bruder Hugo, Hitlerjugend, 1'56" 5/10; 2. Schuller Egon, id., 1'56" 5/10.

Staffetta 4x100: 1. Gil (Corci, Vittori, Mittarelli, Morli), 3'23"; 2. Hitlerjugend (Schaefer, Wien, Kubitz, Eckriek), 3'28" 4/10.

Staffetta 4x100: 1. Gil (Marini, Milanesi, Bottini, Broglia), 42"; 2. Hitlerjugend (Neuel, Mladek, Lauer, Kolb), 42".

Classifica finale: 1. Gil, punti 61; 2. Hitlerjugend, p. 51.

CANOTTAGGIO

Vittorie italiane in Svizzera

LUGANO, 15.

Nelle regate che si sono svolte a Lugano, gli italiani hanno riportato quattro vittorie e precisamente nel quattro con timoniere (Yole di mare) per debuttanti hanno vinto i vigili del fuoco di Milano i quali hanno pure vinto nel 4 yole di mare per juniores; il GUF di Milano ha vinto la gara del quattro con timoniere universitari e i Canottieri di Intra hanno vinto nella gara dell'8 per debuttanti. Infine i canottieri Lario di Como si sono piazzati terzi nella gara di singolo.

IPPICA

Nicolò dell'Arca conquista il Gran Premio Città di Berlino

BERLINO, 15.

Ieri ha avuto luogo l'attesissima competizione ippica su 2400 metri per il gran premio di 100 mila marchi della città di Berlino e per il nastro bruno.

Nel magnifico ippodromo dell'Union Club, le cui tribune principali erano ornate da festoni d'onore e da bandiere tricolori, sono convenute più di 30 mila persone. La direzione delle Ferrovie germaniche aveva provveduto ad allestire sette treni speciali dalle principali città.

Erano presenti numerose personalità del Governo, delle Forze Armate, del Partito nazionalsocialista dello sport e dell'arte. La collettività italiana era fortemente rappresentata. Al suo arrivo, accompagnato da alti funzionari dell'Ambasciata dal Console generale, dall'Ispettore dei Fasci e dal Segretario del Fascio, il R. Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri è stato salutato dal presidente dell'Union Club ambasciatore von Papen.

Accanto ai dieci migliori cavalli tedeschi ha potuto solo concorrere «Nicolò dell'Arca» della scuderia Dormello-Olgiata di proprietà del sen. Tesio. L'altro cavallo «Bellini» a causa di un banale incidente, che gli ha prodotto la rottura di una costola, non ha potuto partecipare alla corsa.

La partenza è stata regolarissima. «Nicolò dell'Arca» ha preso subito il comando e lo ha mantenuto nettamente fino al traguardo vincendo per 3/4 di lunghezza.

Ecco il risultato dell'importante corsa: 1. Nicolò dell'Arca — 2. Samurai — 3. Orator.

Un caldo applauso ha salutato la vittoria del cavallo italiano montato dal fantino Gubellini che è stato festeggiatissimo. Il sen. Tesio è stato pure molto complimentato quando, alla presenza delle personalità sportive, l'ambasciatore von Papen gli ha consegnato la bellissima coppa.

TENNIS

I campionati giuliani al "Patrizio"

La De Carli e Storti vittoriosi

Domenica ha avuto luogo l'edizione 1941 dei campionati giuliani. Riuscitissima per l'organizzazione perfetta e per l'affluenza di pubblico; essa ha visto susseguirsi una lunga serie di partite, dato il forte numero dei concorrenti (una quarantina).

L'incontro più atteso, quello del finale singolare maschile, ha visto la vittoria, già prevista, di Storti, che però ha trovato in Esente un degno e temibile avversario. Difatti Esente fin dalla prima partita si portava in vantaggio per 4 a 1, ma poi perdeva i giochi successivi, forse per troppa emotività. La seconda partita, la più bella dell'incontro, vedeva Storti perdente per 6-3. Nelle due successive partite Storti marcava il suo netto predominio e si aggiudicava il forte premio e la coppa che andrà per un anno alla Società Tennis Padova, cui il giocatore Storti appartiene, per poi ritornare in palio nella ventura edizione al campionato giuliano. Nella finale del singolare femminile la veneziana De Carli vinceva l'ostinata resistenza della sanvitese De Campo e faceva così assegnare la bellissima coppa della Federazione del Fascio di Udine al Tennis G.U.F. di Venezia. Nelle finali del doppio maschile e del misto nulla di notevole al di fuori della schiacciante superiorità delle coppie vincenti: Storti-Esente e De Carli-Storti

Ecco i risultati finali:

Del Fabbro-Pozzi batte De Ciani-Masieri 3-6 8-6 7-5 — Storti-Esente batte Khail-Pollucci 6-2 6-0 6-0 — De Carli batte De Campo 6-1 8-6 — Storti batte Esente 7-5 3-6 6-2 5-2 — De Carli-Storti batte Del Fabbro-Pozzi 6-1 6-0.

I. Campionato femminile G.I.L.

La Del Fabbro campionessa federale

In seguito ai Campionati Giuliani si sono svolti sui campi di piazzale Cella gli incontri per il Campionato Femminile della GIL. Una ventina di giovani tenniste di tutta la provincia si sono contese l'ambito titolo in palio, con belle partite che hanno dimostrato, oltre che la tecnica raggiunta, lo spirito agonistico e la tenacia di ogni concorrente.

Superato il primo turno, la De Campo, favorita del Torneo, si è incontrata con la Leoncini che, dotata di un gioco basato soprattutto sulla difensiva, è riuscita ad ottenere, con la più forte avversaria, un onorevole risultato. Anche la Resi Stufferi, che successivamente si è incontrata con la De Campo, si è battuta con impegno, e, con palle lunghe d'attacco, ha saputo mettere spesso in difficoltà la tennista sanvitese. Pure la Valeria Stufferi ha favorevolmente impressionato, giungendo con facilità alle semifinali, e qui cedendo solo alla maggiore esperienza e tenacia della Del Fabbro. Nell'altra semifinale la De Campo ha superato con relativa facilità la Sina, che ha giocato al di sotto delle sue normali possibilità. Finale assai attesa perchè poneva nuovamente di fronte le due giovani promesse del tennis friulano: la De Campo e la Del Fabbro. Questa ha avuto ragione della forte avversaria, che certo risentiva delle fatiche dei due recenti campionati in cui aveva brillantemente raggiunto le finali. La Del Fabbro, annullando con gioco accorto ed intelligente lo svantaggio iniziale di 4 giochi, vinceva per 6-4 la prima partita, mentre nella seconda La De Campo, fallosa e imprecisa, si limitava ad una difesa passiva.

La Del Fabbro quindi, e la De Campo rappresenteranno il Comando Federale di Udine ai Campionati Nazionali della Gil a Torino.

Ecco i risultati:

De Campo batte Lestuzzi p. 2 — Leoncini b. Bracchi p. 2 6-4 6-3 — Bacchetti b. Conti p. 2 — Stufferi V. b. Trentin 6-1 6-1 — Sina b. Slobbe p. 2 — Sabeni b. Miselli 6-2 6-0 — Stufferi T. b. Bruni 6-1 6-2 — De Campo b. Leoncini 6-3 6-1 — Stufferi V. b. Bacchetti 6-0 6-1 — Chizzola b. Maroello 6-1 6-2 — Vittori b. Bracchi B. 6-1 6-1 — Del Fabbro b. Pascatti 6-1 6-2 — Sina b. Sabeni 6-0 6-3 — De Campo b. Stufferi T. 6-3 6-3 — Stufferi V. b. Chizzola 6-1 6-0 — Del Fabbro b. Vittorio 6-2 6-2 — De Campo b. Sina 6-4 6-3 — Del Fabbro b. Stufferi V. 6-1 6-3.

Finale: Del Fabbro batte De Campo 6-4 6-3.

CITTA' AL SOLE

La campana di San Francesco comincia a sonare; e stupisce che suoni sempre allo stesso modo, come nel tempo che si era ragazzi e si faceva il verso:

— *Zi' nto vi bo', zi' nto vi ta'*

(Zio Antonio vieni a basso, zio Antonio vieni a basso).

E' mezzogiorno. E, a San Francesco, risponde Santa Maria Mater Domini, con uno strepito di campanelle simile al vociare litigioso delle femmine della Civita. Poi, altre campane estendono "la via" il clamore.

— Questa — mi dico — è la campana della Trinità; quest'altra, degli Scolopi...

Le riconosco tutte; e le numero: trenta, quaranta. Il campanone di San Giustino, si grande che non si può suonare a distesa, ma solo percotendolo col batacchio, pare un grosso calibro che spari a tratti: un tuono lungo, un boato; e l'aria ne vibra, come se essa medesima fosse una campana enorme. Poi, il clamore decresce, diventa un brivido, si estingue; e, nella canicola, antiche voci assonnano.

Questa è l'ora in cui gli spiriti del solleone vanno in cerca degli uomini solitari e dei fanciulli sperduti. Le donne richiamano i figli, chiudono porte e finestre. Non spira alito; oppure, lungo le strade di campagna, mulinelli di polvere si levano in corsa, soffiati non si sa da chi, sollevati dal passare non si sa di che cosa. L'aria, benchè chiara, trema come un velo di fumo e gli alberi, dentro, vi si torcono, contorcono. I contadini cercano i corsi d'acqua, l'ombra degli alti pioppi: rovesciati nell'erba, tra veglia e sonno odono, fra i rami, turgevoli vocerazioni, fors'anche rammentano quel che io ricordo.

Due compagni stavano all'ombra dei pioppi: uno dormiva, l'altro no. Al dormiente, la bocca gorgogliava come a un'acqua in punto di traboccare, quindi ne proruppe un grido.

— Compagno mio — chiamò quello che non dormiva...

Ma l'altro pareva morto; e una farfalla di campo, bianca, picchiettata di puntolini scuri, uscì a volo dalla bocca aperta, qua e là svariò, si perdette nella canicola, tornò indietro, si posò sul mento, infine si rincavernò per la bocca nel dormiente, il quale si scosse quand'era lungo, ripetè quel suo grido e inghiottì, inghiottì, nella gola di chi abbia sete e beva, beva, come se, in uno con la farfalla, recuperasse la vita. Balzò, infatti, a sedere e, le mani puntellate a reggere il peso del corpo, guardando intorno, confessò:

— Ho veduto l'inferno; ho, che cosa: il diavolo...

Anche i cittadini, scoppiato mezzogiorno, corrono a rifugiarsi nelle case, sprangando porte, serrando finestre, attenti a che il sole non scivoli di tra le fessure. I palazzi gettano sulle strade, negli slarghi, ombre chiare, mangiate dalla luce; e per ore, nella silenziosa furia solare, non si ode il grido dei barbasci scalzi, scamiciati, il petto nudo, le maniche della camicia e i calzoni rimboccati, neri come diavoletti. Attraversano il corso, occhieggiano nei caffè, recando sui palmi delle mani foglie di fico o di gelso piene di piccole mandorle fresche, bagnate di tratto in tratto nell'acqua dei fontanili.

— *Mandilucce fresche, mandilucche* (piccole mandorle fresche, piccole mandorle).

Il frinire delle cicale, lungo la Cavallerizza, nei giardini dell'Arcivescovado, del Collegio, di San'Andrea, è come oppresso, allontanato e tremulo, simile alla combustione di un fuoco nascosto, che peraltro esalasse quel fumo dentro cui gli alberi si torcono, i muri si dissolvono. E le rondini, che in mattinata irretivano tutto il cielo, dove se ne andate le rondini? L'azzurro impallidito conserva, in un ricamo, l'ombra del volo intrico svanito; e ora le bestiole, con i capini sporti fuori de' nidi, sotto i balconi, i cornicioni delle case, aspettano che il cielo, da pallido che è, inazzurri. Quindi, una alla volta, poi a stuoli, svariano in cerca delle acque rinfrescate, che gli ortolani derivano, mediante piccoli canali, solchi e rughe, da Fonte Ran, da Fonte Ricciuta, da Fontana Nova, da Fonte delle Cannelle; e anche le donne si fanno alle finestre; contro le ringhiere dei balconi, gli occhi scuriti dal recente dormire, ravviandosi i capelli sulle tempie.

Bastiano, cammina piano per via dei piedi scalzi, arriva in mezzo al largo Valignani e strilla, con un filo di voce, ma così lungo, squillante, che si sente in piazza della Verdura da una parte, al largo della Trinità dall'altra, le notizie arrivate coi giornali da Roma e da Napoli. Dirimpetto al palazzo d'Errici, sopra al negozio di Clemente Saquella, c'è un balcone delle donne delle Grazie, in onore delle giovani padrone, che belle eppure attediate chissà da che, forse dal peso della propria grazia, o dei folti capelli biondi arroccati sulla fronte, si affacciano sempre alla stessa ora, quasi insieme con le rondini, tutt'e tre, mai in meno, a guardare senza curiosità, su e giù, lungo il corso, che la calca correre lo sguardo fino a San Domenico in su, alla Torre de' Toppi in giù. La gente, avviata ai giardini di Sant'Andrea, alza gli occhi, ma le Grazie, benchè guardino, non sembra nemmeno che si accorgano di quegli occhi. Taluno dei passanti saluta, levandosi il cappello, allargando l'arco del braccio a più non posso, come al tempo dei moschettieri; ma quelle restano con l'aria di sentire la gravezza de' propri capelli, d'essere imprigionate nella propria bellezza.

Due giovanotti passano, ripassano.

Davanti al palazzo Durini, la gente fa capannella intorno a uno di quei voceratori, quali m'han dato sempre gran da fare nella mente, per indovinare chi siano, e che appaiono, in Terra d'Abruzzi, sul nascere della primavera. Che cosa facciano, durante l'inverno, s'immagina: stanno a rimuginare, davanti al focarello, le storie da ridire di paese in paese: ma quello di cui non mi son fatto ragione è l'animo che li spinge ad andare. Si pensa alla prosecuzione in loro di un'antica ubbidienza; e forse scorre nelle loro vene una goccia di sangue degli antichi adoratori di Dioniso. Oppure discendono da coloro che andavano col Carro di Tespi. Appaiono sulle piazze, simili agli Araldi nella Tragedia mediterranea; e la gente si ordina intorno a loro, a somiglianza del Coro.

— O buona gente di Chieti, città tanto gentile, come nessun'altra — chiama l'araldo. — Conoscete la dolorosa storia di Carmela, bella giovane di Abbateggio?

Le donne scotono il capo, dando sfogo sottovoce alla tenerezza di cuore:

— Poveretta, poveretta.

— Mannaggia la Majella — bestemmiano gli uomini. — Non aveva padre, fratello non aveva?

— Il padre — risponde il cantastorie — non è più di questo mondo e il fratello si trova lontano, nei pericoli.

— Che Dio salvi il fratello — pregano le donne.

— Così — rincalzano gli uomini — dopo aver fatto taglia ch'è rosso in mezzo ai nemici suoi, andrà a farlo anche in Abbateggio, per l'onore della sorella.

Nel punto in cui via San Gaetano diventa Discesa delle Saponare, un venditore di angurie con un coltellaccio ne affetta una, grande come la pancia di una mucca; e, infuriato, echeggia:

— Sì, taglia ch'è rosso. I lazzaroni bisogna trattarli come le angurie, che possono essere bianche dentro, ma questa è rossa e grossa che una compagna non ne salirà dalla valle della Pescara.

L'anguria, spaccata, aperta, fiammeggia come, di là dalle acacie della Cavallerizza, il sole prossimo a tramontare. Il Gigante morto, e sepolto nella montagna del Gran Sasso, non finisce mai di buttar sangue: di sera in sera, le antiche ferite si riaprono e, sanguinando a fiotti, arrossano le nubi, i vetri della città, l'acqua della Pescara.

Donatello d'Orazio

Una formazione del Collegio Magistrale della G.I.L. di Udine

Accademie, collegi, scuole della Gil

Dove si preparano gli innamorati della giovinezza

Vi sono certi ragazzi, che per la loro esuberanza e vitalità non dico siano la disperazione dei genitori, ma costituiscono in un certo senso il grattacapo quotidiano. Ragazzi, che amano la vita all'aria libera, che non disdegnano i libri ma adorano lo stadio, che rimangono estatici dinanzi all'armonia dei muscoli dell'atleta, che vanno in visibilio quando sul quadrato vedono due cazzottarsi scientificamente oppure aggrovigliarsi sul tappeto della lotta. Ragazzi un po' artisti, scultori direi, che scalpellerebbero, se la mano ubbidisse all'impulso della loro anima, gruppi equestri e discobuli, schermitori e vogatori, saltatori e corridori. Tu pretenderesti di farne degli avvocati o dei medici, degli ingegneri o dei commercialisti, ed essi probabilmente non riuscirebbero a laurearsi mai o quanto meno diverrebbero dei professionisti mediocri, disposti sempre a mandare a carte quarantotto codici o regoli calcolatori per correre allo stadio. Ragazzi che ameranno eternamente la giovinezza e che si compiaceranno sempre alla vista di un giovanottone che marcia a petto in fuori ed a passo elastico. Ai nostri tempi, tempi di cannoni e di carri armati, tempi di agonali e di littoriali, di questi tipi ce ne son tanti e sia ringraziato Mussolini che li ha voluti creare con la spina dorsale a posto ed il cervello sano, tanto sano da far sembrare veramente ridicoli i giovani passati, che ritenevano uomo colui il quale sapeva rovinarsi per una cantante di varietà o perdere un patrimonio in una nottata al tavolo da giuoco.

***

E allora che cosa farne di questi giovani? Il pane, come dicono i babbi, non certo a torto, dovranno purè guadagnarselo un giorno. Niente di meglio che avviarli alla carriera, che più risponda ai loro impulsi, ai loro gusti, alle loro aspirazioni. Amano la forza, l'armonia dei muscoli, lo sport, le belle canzoni nostalgiche della guerra, gli inni dell'ardimento? Diamogli un diploma superiore di insegnante di ginnastica, una professione che ai tempi di oggi è sugli altari, gode la stima del Regime, essendo i giovani la speranza del divenire, la certezza, le forze vive di un esercito in pace ed in guerra, di un popolo che rivendica l'onore di portare sempre le armi per difendere il suo buon diritto, il proprio lavoro, la propria vita. Noi siamo, noi vogliamo essere un popolo di guerrieri perchè non dimentichiamo che « i rapporti fra gli stati sono rapporti di forza », che non esiste una pace perpetua ed una vita comoda.

Essere insegnante di ginnastica, quando si ama la giovinezza e la vita all'aria aperta, può costituire per un giovane un premio che la vita stessa dona a chi più l'ama.

La G.I.L. con le sue due Accademie, la maschile di Roma, la femminile di Orvieto, avvia, prepara, assicura ai giovani di questa tempra non solo il coronamento di un sogno ma anche il loro avvenire.

Andiamo visitando da anni l'Accademia del Foro Mussolini, da anni vediamo riprodotte sullo schermo manifestazioni ginniche, da anni vediamo sfilare per le strade gli accademisti nell'impeccabile divisa blu e tutte le volte che andiamo allo stadio o che ci accade di transitare in ferrovia per Orvieto il pensiero corre a questi giovani atleti, a queste fanciulle, che come nuove e moderne castellane vivono nel magnifico maniero, che s'erge sul cocuzzolo del colle, la loro vita di studio, di azione e di ardimento. Ogni volta è la sagra della giovinezza, che ci affascina e ci entusiasma.

***

Quante volte visitando l'Accademia al Foro Mussolini abbiamo visto gli allievi chini sui libri di politica, di arte militare, di biologia scientifica applicata all'educazione fisica. Giovani già in possesso dei requisiti fisici richiesti e di un diploma di scuola media superiore, titoli necessari questi per essere ammessi al corso triennale. Bei ragazzi forti a cavallo protesi all'ostacolo, nella sala d'armi il corpo lanciato nell'affondo, fra i viali verdi e la festosità candida dei marmi, schierati, impettiti, abbronzati, disciplinati, lieti nel canto che accompagna la loro marcia elastica, perfetta. E dopo tre anni di questa invidiabile vita (tanto dura il corso e con una spesa relativamente modesta, che ammonta a lire duemilacento annue, senza contare i benefici concessi ai figli dei Caduti in guerra e per la Causa della Rivoluzione, dei vecchi fascisti, dei decorati al valore) essi hanno il loro bravo diploma di insegnanti di ginnastica e possono rimanere come istruttori nei quadri della Gil, oppure essere forgiatori di muscoli e di vita sana presso uno dei tanti istituti di istruzione governativa o presso le Forze Armate. E le giovani? Le accademiste di Orvieto? Chi non ha visto queste belle figliuole, che schizzano salute fino dai pori della pelle? Anch'esse saranno ottime insegnanti e buone e prolifiche mamme che non ti daranno le pene delle donne tenerelle e debolucce. Se a Roma la Gil prepara pezzi di giovanottoni con tanto di muscoli a Orvieto ti forgia certe figliuole per la gioia degli occhi.

Quest'anno i due maggiori istituti hanno bandito il concorso d'ammissione al primo corso, limitatamente al numero dei posti disponibili e cioè 250 per Roma e 50 per Orvieto. L'anno prossimo forse saranno di più perchè molta roba e molti progetti sono in via di sviluppo. Nuove Accademie e nuovi Collegi sorgeranno in altre città d'Italia. Ed a proposito di collegi diciamo subito che se l'Accademia sta all'Università, il collegio sta all'istituto medio di istruzione. Si entra giovinetti ed alla fine dei corsi si ha in tasca la licenza liceale classica o scientifica od anche il diploma magistrale, del tutto uguali a quelli che rilasciano gli istituti di istruzione governativi. Padronissimi quindi i ragazzi di seguire poi i corsi superiori presso la R. Accademia Navale Aeronautica od anche della Gil oppure di iscriversi ai corsi universitari secondo le proprie personali inclinazioni.

I collegi di Venezia e di Brindisi preparano dunque marinai, quelli di Forlì volatori, quelli di Roma e di Udine futuri insegnanti di ginnastica oppure futuri ingegneri, medici, avvocati ecc. Il collegio femminile di Orvieto maestre e future professoresse. S'entra dunque giovinetti in collegio, dopo aver ultimato gli studi medi inferiori e si seguono, sotto la guida di insegnanti designati dal Ministero della Educazione Nazionale, i vari corsi liceali o magistrali. La spina dorsale dell'educazione che vi si impartisce è essenzialmente militare, cioè maschia, guerriera, che sviluppa e mantiene viva la fiamma dell'onore, del dovere, della disciplina e nutre i giovani di una sana e solida cultura generale non disgiunta da quella sportiva.

***

La Gil ha dunque pensato ai giovani, ai ragazzi ed ai bimbi, ai bimbi meno abbienti, che le personali inclinazioni portano allo studio della meccanica e della tecnica. Per questi bimbi la GIL ha due scuole a carattere prevalentemente tecnico. E' la scuola «Caracciolo» di Sabaudia, che prepara gli allievi per essere ammessi e superare i concorsi per l'arruolamento volontario nella R. Marina, nella categoria specialisti oppure di conseguire gradi minori ed autorizzazioni varie nella marina mercantile e peschereccia. E' la scuola di specializzazione di Bolzano che prepara gli allievi per l'eventuale arruolamento volontario fra gli specialisti dell'Esercito e dell'Aeronautica nella categoria motoristi, montatori, radiotelegrafisti, armieri-artificieri, automobilisti, facendo loro seguire corsi di avviamento professionale o corsi tecnici, che pure nella vita civile hanno lo stesso valore di quelli seguiti nelle scuole governative.

Siamo scesi sul terreno pratico, ma a nessuno sfugge che istruttori, professori tendono a curare spirito e muscoli per la sanità della razza, per l'avvenire della Patria, che conta sulla gioventù preparata, audace, volitiva per il suo sicuro, vittorioso domani.

Guido Caromio

Gabriele D'Annunzio

precursore solitario di tutte le liberazioni

Le lettere che l'Editore Mondadori raccoglie in un nitido volume, in un momento nel quale l'Italia fascista tende tutte le sue forze materiali e spirituali all'emancipazione dell'Europa della lunga servitù dell'oro, costituiscono un contributo essenziale alla storia del nostro tempo: sono le lettere che, durante diciannove anni, fra il 1919 e il 1938 Gabriele D'Annunzio, precursore solitario di tutte le liberazioni, diresse a Benito Mussolini: l'Uomo cui affidarono i fati il compito titanico di realizzarle.

Rappresentano, queste lettere, lo incontro fra i due più grandi spiriti della nostra generazione, ma sono anche, e soprattutto, la dimostrazione viva ed eloquente di quelle supreme, e diverse, virtù che la razza esprime nei suoi grandi esemplari umani. Quando queste virtù si incontrano nella realizzazione dello stesso destino, diventano storia. Non si può ripercorrere questa breve raccolta senza una pensosa commozione: passano, nelle sue pagine, tutti gli eventi «virili» che l'Italia ha vissuto, da quell'ottobre così vicino, e pur già così lontano, in cui la volontà maschia di Mussolini riconquistava la Patria a sè stessa, fino a quel 1938 in cui già si annunciava nei cieli l'alba di una nuova e disperata battaglia per la libertà del mondo. In queste lettere di D'Annunzio, la forma, le imagini, le evocazioni mitiche, hanno un'importanza secondaria: quello che conta è la fiducia ansiosa, e talvolta angosciosa, con cui Egli invocava Mussolini. Sentiva, Egli, che la Fortuna non passa davanti due volte col suo cocchio alato: sentiva che un Uomo solo, il romagnolo stagliato nel più puro granito della razza, avrebbe potuto dare vita e realtà a quello che era stato il suo sogno di mezzo secolo: un'Italia vivente, pronta e decisa a «disserrarsi il varco nell'avvenire, sia pace o sia guerra!».

Dalla sua solitudine, D'Annunzio guardava al Duce come al pilota infallibile. E, ad ogni sua richiesta, il Duce rispondeva coll'*atto*, corretto, temperato, perfezionato da quell'equilibrio politico e da quel senso del relativo che è l'attributo dei grandi Condottieri e moderatori di popoli, e che rende possibile, nella cerchia delle opere umane, ciò che la poesia vede solo nel dominio dell'assoluto.

Scrisse un giorno d'Annunzio: «Anche tu delle tue tristezze fai la tua forza cruda: annodiamo le nostre volontà». Ed effettivamente esse furono strette da una salda amicizia, da una schietta comprensione, in questi due uomini pur così diseguali. Quanta anticipazione in colui che nel marzo del 1925 chiedeva di partire per il primo volo transatlantico e per conquistare il primato aereo all'Italia, e, nel settembre del 1926, esponeva il suo «disegno di filibustiere contro l'America gravida di oro e incapace di partorire neppure il *ridiculus mus!*».

Gli storici di domani troveranno in queste lettere la più perfetta fusione che abbia visto il mondo fra la poesia e l'azione, il precursore e il costruttore...

***

Un altro piccolo libro vede la luce, nelle stesse edizioni Mondadori, dovuto a quello studioso e pensoso indagator della storia che è Arrigo Solmi. Libro quant'altro mai opportuno, perchè fa giustizia, sulla scorta di severe ed obbiettive rievocazioni, di una leggenda facilona, sorta dalle «interpretazioni» democratiche, che tentò presentare Gabriele D'Annunzio, prima e dopo il 1914, come una specie di «missus dominicus» della Terza Repubblica francese, laica, massonica e giudaica, oggi sfasciata nella polvere. Ma più ingiusta offesa fu arrecata al Poeta che ebbe sempre, in ogni momento della sua vita, la visione e la passione dominante di un'Italia «da cui soffiavano su Mediterraneo i venti freschi della Rinascenza».

D'Annunzio credette, con generosa fiducia, alla grande rinascita latina, nel segno di Roma, e sperò forse che il popolo francese potesse fraternamente unirsi al nostro in una battaglia che fin d'allora pareva delinearsi chiara e fatale: quella contro l'Inghilterra che sembrava voler imporre a tutti gli Oceani e a tutti i continenti la torpida e pesante «pax britannica». Si trovò interventista a fianco di Benito Mussolini, perchè il suo pensiero politico si inquadrava perfettamente nell'idea nazionale dell'Italia risorta e perchè, nella guerra, vedeva il mezzo di risolvere la questione adriatica. Fu, con diritta veemenza, a fianco della Francia nelle ore più gravi e più disperate della sua storia. Ma con quale terribile lucidità vide gli errori e le criminose follie di una politica settaria che rinnegava e misconosceva il contributo dato dall'Italia alla salvezza della Francia, e che pretendeva respingere nel limbo dei diseredati il popolo che diede genio, sangue, e sudore alla civiltà del mondo! Sempre, inesorabilmente, con stupenda chiarezza di sintesi e con appassionato vigore di italiano non immemore, Gabriele D'Annunzio da Versaglia in poi, formulò contro la Francia, divenuta la grande nemica dell'Italia proletaria e fascista, le più implacabili requisitorie che il suo genio gli dettava.

La giustizia della storia, che è la giustizia di Dio, sta finalmente per pareggiare i conti del sangue.

I. S.

L'alzabandiera al Collegio Magistrale della Gil di Udine

Periscopio sull'autarchia

IL LIBRO tra la scuola e la vita

Anche nel campo della scuola e in quello librario — auspice «*La carta della Scuola*», che si può definire «*il passaporto della gioventù studiosa*», il Regime fascista ha detto la sua parola definitiva, con tanta nobile finalità, a favore delle nostre e delle future generazioni.

Scuola e libri, negli anni decorsi, andavano ciascuno per proprio conto e la meta — come ognuno sa — veniva raggiunta attraverso sacrifici senza precedenti. La scuola vivacchiava, e con essa le numerose case editrici, che si affannavano per tenersi a ruota. Molti gli editori, ma pochi coloro che — in Italia — si dimostrarono all'altezza della situazione. Eran tempi.... così, e così..., fatti quei metodi e quei costumi. Niente era bello e niente era proficuo, se non veniva dall'estero o se non si copiava dalle Nazioni d'oltre Alpi e d'oltre mare, in cambio di molt'oro.

Qualche eccezione — ed è ad onor del vero, una grande eccezione si può fare. La Ditta Vigliardi Paravia, con oltre duecentanni di vita, e cioè dalla fine del secolo XVII, lottando contro le precarie condizioni politiche del tempo, soprattutto contro le demagogiche idee socialiste, dilagate in Italia nel 1890, riuscì a salvare la indipendenza del libro italiano da tutte le influenze straniere, tenendo sempre di mira al suo elevamento morale, alla sua affermazione ed alla sua divulgazione, in Patria e nel mondo.

Da Pier F. Zappata a Vigliardi-Paravia

Quanto difficile cammino! e quanta fiducia — tramandatasi da padre in figlio, per varie generazioni — nel percorrerlo. Sin da quando Pier Francesco Zappata con «una piccola bottega oscura», in Torino, stampava libretti liturgici e immagini di santi. Di qui comincia la storia della grande editrice, che ha sempre fatto onore alla Patria. Nel 1727, a Zappata si unì l'Avondo; più tardi i due cessarono l'azienda per cederla ai tipografi Botta, Prato e G. B. Paravia. Ben presto, i primi due, sfiduciati, forse: abbandonarono il Paravia, il quale, da solo, confortato dal solo amore del figliuolo Giorgio, uomo questi di grande iniziativa, iniziò l'improba fatica.

L'anno 1846, segna il primo periodo ascensionale della ditta Paravia con la pubblicazione de «L'Educator Primario», al quale collaborano il Tommaseo, il Troya, il Berti, il Boncompagni, seguito da l'«Istitutore» nel quale apparvero le firme di Raffaello Lambruschini, Domenico Berti, Terenzio Mamiani e Luigi Ferro; e poi — nel 1849 — «Rivista Letteraria» con articoli di Gioberti, Melegari, Farini, Berti, Cerutti ecc. e il «Nuovo Cimento», giornale di scienze fisiche e matematiche, diretto da Matteucci e Piria.

Purtroppo, Giorgio Paravia decedeva nel 1851, e gli succedeva Innocenzo Vigliardi, a lui legato da vincoli di parentela, il quale dette inizio a una collezione scolastica che portò rinomanza alla ditta. Nel 1859, Innocenzo — appena gli austriaci scapparono da Milano — prelevò la libreria di Carlo Branca, fondando così la prima filiale; una seconda la impiantò a Firenze, e la terza a Roma, nel 1870, non appena divenne Capitale del Regno unito.

Innocenzo Vigliardi non si dette più riposo: nel 1873, acquistò in Torino la «Stamperia Reale», istituita da Regie Patenti di Carlo Emanuele III, nel 1740. Con decreto del Ministro di GG. GG. al suo nome, il Vigliardi unì quello di Paravia «che già come Ditta antichissima e da tanti anni di proprietà Vigliardi loro appartiene». Deceduto Innocenzo Vigliardi-Paravia, la casa Editrice, due volte secolare, è retta dal cav. Sante Ciavatta, oggi è affidata alla intelligente iniziativa del cav. Cesare Bonelli, che, da anni valorosamente collabora alle direttive degli inarrivabili Innocenzo e Carlo Vigliardi-Paravia.

Qui dentro, dai primi giorni dell'ottobre e, quest'anno dal settembre, perchè, per la indovinata ed opportuna disposizione di Bottai, le scuole apriranno i battenti con un mese di anticipo su quello dell'anno scorso, sino a tutto febbraio, la vita diventa infernale. Altro che file dinanzi alle macellerie, ai rivenditori di carbone, ed agli spacci di uova e di patate — per nostra fortuna ora del tutto cessate —; altro che «fiera del libro», dove l'andirivieni della folla è limitato soltanto alle prime ore, dopo la sua inaugurazione! Qui dentro, per circa cinque mesi dell'anno, non si respira. Gli agenti dell'ordine — chi legge non si spaventi, perchè non si tratta di tenere a bada i soliti delinquenti comuni — hanno un bel da fare per infrenare l'ansia smodata dei piccoli e grandi studenti delle nostre scuole, che sono centinaia di migliaia, i quali non danno tregua ai genitori nell'acquisto dei nuovi testi e non danno pace ai distributori, durante il loro lavoro di preparazione. Gli agenti dell'ordine, dicevamo, sono adibiti a regolare la precedenza, ed a normalizzare il traffico.

Mitragliere ungherese

con mano esperta dall'ultimo dei suoi figli, che porta lo stesso nome del padre, e dal nipote Tancredi, figliuolo di Carlo.

Dall'abbecedario agli scheletri umani

La corsa verso la notorietà è percorsa rapidamente. Le scuole e la gioventù italiana hanno bisogno di libri italiani e scolastici. L'analfabetismo è la più grande eredità lasciata dai regnanti dei diversi staterelli. I francesi hanno stamperie di grido, da Parigi a Marsiglia; gli inglesi, da Londra a Oxford; i tedeschi, da Berlino a Monaco a Lipsia; la stessa Russia ha un suo primato.

L'Italia, che pur vantava nobili stabilimenti a Torino a Venezia a Firenze a Bologna a Roma a Napoli a Palermo a Catania, si trovò — dopo l'unità d'Italia — nelle condizioni di tornare «ab ovo». Mancano i testi per le scuole elementari e medie; la ditta Paravia chiama a raccolta una eletta schiera di educatori e di letterati, di filosofi e scienziati. Ai libri di scuola, fa seguire gli arredi ed i sussidi didattici, quest'ultimi, dapprima di importanza, ma poi di produzione nazionale, con vantaggi, sull'altra, economici e qualitativi.

Si ebbero così dai cartelloni di sillabazione, di lettura, di calcoli, ai pallottolieri agli atlanti ai globi terrestri; dai quadri di scienza di storia di vita infantile a tavole di soccorsi d'urgenza; dai plastici delle razze umane e di anatomia a collezioni di legnami, di piante; a raccolte di animali imbalsamati, scheletri, animali in alcoole, microscopi, apparati di fisica e di chimica, oltre a vastissimi altri corredi, che noi non possiamo neppure accennare, per non perderci in una elencazione che non finirebbe più.

Le collezioni e le collane

Scansato, or ora, il pericolo di compilare una interminabile lista dovremmo affogare certamente in una seconda. Le collezioni, le collane, le antologie, diremo, sono di varia natura e interminabili, nelle quali figurano i più grandi nomi che l'Italia ha dato alle patrie lettere alle scienze alla storia al teatro: Vittorio Cian, A. Luzio, Steiner, Cocchia, Decia, Fuochi, F. D'Ovidio, G. Mazzoni, C. F. Wick, Gandino, T. Vallauri, F. Ramorino, R. Bonchi, Della Noce e Torre, Campanini e Carboni, C. Pascal, A. Sclavo, A. Segre, D. Provenzal, O. Giacobbe, P. Gribaudi, N. Terzaghi, V. Vezzani e V. Manvil Bertacchi, Aldoli, Trompeo, Gorgolini, Cipolla, De Agostini, Ghisleri, Calderara e mille altri.

La ditta Paravia ha il merito di aver fatto conoscere, tra i primi, al pubblico intellettuale italiano, i capolavori delle letterature straniere, ripresentati in versioni moderne e perfette, tra i quali primeggiano: «*Pane del peccato*» famoso dramma provenziale dell'Aubanel, e «Rosmersholm» di Ibsen, tradotto da Zino Zini, ed ha inoltre volgarizzato le opere classiche dei sommi maestri nostri e stranieri, da Tommaseo a Kant, da Rosmini a Spencer, da Lambruschini a Herbart, da Capponi a Rousseau. Alla «Storia Sabauda» hanno collaborato Bergadani, Cognasso, Segre, Egidi, Salata, Luzio, Ercole, Gallavresi. «I libri del nostro tempo» furono creati con l'intento di illuminare lo spirito ed a formare i caratteri della gioventù di Mussolini: «I condottieri» a meglio ribadire la potenza e la grandezza dell'Italia ad ogni svolta della sua storia.

Folclore nella sede di Roma

La Filiale di Roma, sita in Piazza Santi Apostoli, accanto a quel gioiello d'arte che è il Palazzo Colonna, diretta, sino a qualche giorno addietro, dal comm. Giuseppe Roscione, egregiamente coadiuvato

Volete godervi uno spettacolo anormale, ma divertente e grazioso? Basterà che vi rechiate, in questi giorni, nei locali della editrice Paravia. Tutto è assordante! Tutto è febbrile. Ma la vendita, le ordinazioni, la distribuzione e la stesura delle fatture procedono sollecite e sicure. E la gioventù di Mussolini, carica di pacchi di libri, sgaiattola contenta, soddisfatta, gioiosa, forse con un bel proponimento, pensato nelle dure ore dell'attesa, quello di rendersi degno della scuola fascista.

Milioni — badate che non diciamo cifre errate — sono milioni di volumi nuovi che vanno, milioni di libri, studiati, pensati e vagliati da intelligenze italiane; milioni di libri, che, ogni anno, di questa stagione, escono dai torchi italiani; sono milioni di libri composti e legati con materiale italiano; sono milioni di libri, che, se vanno ad arricchire lo spirito di milioni di studenti nostri, hanno già dato la loro lietezza e la loro garanzia alla vita di centinaia e centinaia di migliaia di famiglie artigiane della Patria fascista.

Luigi Limongelli

La chiusura del terzo corso di cultura leopardiana

RECANATI, 15.

Si è concluso il terzo corso di cultura leopardiana promosso dal Centro naz. per gli studi leopardiani.

Alla manifestazione sono intervenute autorità e gerarchie delle province di Macerata e di Ancona. Il prof. Cozzani, che ha presieduto il corso, è stato molto applaudito. Il direttore del centro, sen. Ettore Leopardi, ha ringraziato il prof. Cozzani con fervide parole alle quali il pubblico si è associato.

Estrazione del ferro dalla sabbia marina

ROMA, 15.

La sabbia del mare contiene ferro sotto forma di minerale magnetico. Le prove eseguite dall'Italia per estrarlo puro mediante il sistema elettro-magnetico sono risultate troppo costose, dovendosi in questo caso installare lungo tutta la costa delle condutture elettriche e perchè l'acquisto di numeroso e costoso macchinario non sarebbe proporzionale al valore del ferro estratto. Per di più con questo sistema poteva essere utilizzata solo sabbia completamente asciutta.

Liguori propone ora di rastrellare la sabbia alle coste con una serie di magneti permanenti, potendo in tal modo lavorare con sabbia umida. Il dispositivo separa la sabbia dal minerale. Con un'unica macchina si possono estrarre in 24 ore lavorative 10 tonnellate di concentrato contenente 6 tonnellate di ferro. Il contenuto in ferro della sabbia non si esaurisce, poichè le tempeste rinnovano quasi completamente la sabbia delle spiagge, di modo che il ferro viene continuamente sostituito.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

SUGGESTIVI RITI ALPINI

Il Rifugio di Sella Nevea

intitolato al nome della divisione "Julia,,

La commemorazione del ten. col. Tinivella

«Già dipinta di bei colchici lilla» annuncio dell'autunno, la conca di Nevea ha accolto domenica una folla di persone ivi convenute quali partecipi alla cerimonia di esaltazione delle glorie, delle vittorie e dei sacrifici degli alpini della Divisione «Julia». Non era una folla numerosa, ma scelta: erano reduci della guerra 1915-18 e di quella d'Africa con la penna nera infilata nel cappello verde sopra il vestito borghese, erano parenti loro, erano alpini, sti soci delle varie associazioni alpine del Friuli compresa Gorizia e di Trieste. Tutti alpini nel corpo e nello spirito, che avevano ubbidito al richiamo della significativa celebrazione: esaltare le gesta e le glorie di quei soldati della ormai leggendaria Divisione «Julia» e nel contempo commemorare un ufficiale ed un comandante di eccezionali virtù alpine: il ten. col. Umberto Tinivella.

La vita degli alpini, le loro gesta sul fronte greco - albanese — come del resto nella guerra 1915-18 e nella guerra d'Africa, — sono state argomento di narrazione e di studio e la letteratura alpina vanta ormai una produzione abbastanza copiosa. Le imprese di guerra e la tecnica della guerra d'alta montagna hanno pure avuto illustratori emeriti. Ciò nonostante, la vita e le gesta degli alpini sono ignorate da molti; e moltissimi episodi attendono ancora una adeguata illustrazione; particolarmente quelli che riguardano la recente guerra sul fronte albanese.

Questa quasi trascuratezza nel ricordare e glorificare la propria opera sembra del resto corrispondere al carattere dell'alpino, rude, franco, più amante delle azioni che delle parole, nemico per istinto d'ogni esagerazione, timoroso che anche solo il ricordo dell'opera propria possa significare autoincensamento. L'epopea alpina è tutta intessuta di atti eroici rimasti ignorati perchè compiuti da piccoli nuclei isolati, dispersi fra solitudini di ghiacciai e vertigini di rocce a picco, oppure da reparti mandati in furia a salvare situazioni critiche o irrimediabilmente compromesse come nel maggio-giugno 1916 o nell'ottobre 1917, così nella guerra in Albania; e rimasti perciò nascosti ed ignorati nella confusione e nel tumulto. E del resto anche presso i Comandi quanto abitualmente compivano gli alpini, era considerato cosa naturale. Si sapeva che era truppa scelta, composta di elementi nati e vissuti in montagna, resistentissimi alle fatiche, al freddo, alle tormente; un po' brontoloni, con una disciplina un po' a modo loro, ma infine sempre pronti a rispondere a un nuovo sforzo, a dare una novella prova di sacrificio, completamente in pugno ai loro ufficiali coi quali sono sempre in un affiatamento meraviglioso. Ci si sarebbe dovuti meravigliare solo se tale straordinario rendimento fosse venuto meno!

Arrampicarsi su per costoni ripidissimi, di notte, contro un nemico che vigila, che può annientarvi solo rotolando dei massi...? Ma è naturale: è roba per gli alpini!

Traversare ghiacciai ben crepacciati, protetti dalla nebbia, per sorprendere un posto nemico ben difeso da mitragliatrici....? Ma è naturale: l'alpino è stato creato per questo!

Affrontare valanghe, tormente, insidie del terreno, ove un piede in fallo può essere la morte e dove alle difficoltà alpinistiche, gravi in tempo di pace, si aggiungono le insidie di un nemico attento, vigile, ben difeso...? Ma è naturale, la guerra di montagna è fatta così. Per il soldato alpino tutto dev'essere naturale; ed infatti lo è.

Realmente la guerra di montagna e specialmente d'alta montagna è la guerra ove più si manifestano le qualità individuali, la guerra intelligente, fatta di virtuosismo tecnico oltre che di ardimento e di spirito di sacrificio, è la guerra opera d'arte, vi è la caccia, l'insidia, la sorpresa, il numero spesso conta pochissimo; alla quantità bisogna sostituire la qualità. E questo, del resto, non da oggi soltanto.

Ma anche i migliori soldati darebbero un rendimento relativo se non avessero comandanti adeguati: il ten. col. Umberto Tinivella, comandante il Battaglione «Val Tagliamento» aveva tutti i «numeri» per essere sempre all'altezza del compito che gli veniva a volta a volta affidato. Meglio di noi lo affermano i suoi soldati, da lui allevati ed educati alla disciplina, all'amore verso la Patria, a venerare la «divina montagna» percorsa in pace ed in guerra con solidi garretti e cuore fermo.

La messa all'aperto

La celebrazione indetta ed organizzata dal 63o Battaglione Alpini Scuola Julia, non poteva avere una sede più opportuna, più degna, più suggestiva: la breve conca del Rifugio Nevea dominato dalle cime rocciose del Bilapec, del Boviz, del Cragnedul, del Buinz, del Cimon e del Montasio. Palestra di tante e tante schiere di giovani e baldi alpini, palestra di ardimento, di forza, di volontà. Per moltissimi di essi, era stato maestro e fratello, comandante e padre, Umberto Tinivella.

Una volta di più la bellezza del luogo, con lo scenario di cime ineguali ch'esso offre tutt'intorno in una fantasia di colori e di toni, non può lasciare indifferente chi lassù si reca. Il motivo imponente e suggestivo della natura, lo afferra e lo trasporta in alto, molto in alto, al disopra delle miserie terrene, in una atmosfera di purezza. Completano il quadro, in una cornice di alto significato ideale, gli alpini del Battaglione Scuola in armi, fieri ed orgogliosi di portare sul bavero della giacca le fiamme verdi. In mezzo a loro ci sono moltissimi reduci e feriti del fronte greco-albanese, rientrati nei ranghi, rimessi perfettamente a nuovo. Ci sono pure molti ufficiali che recano sul petto non solo il nastrino della Campagna, ma pure quelli del valore: il comandante del Battaglione, ten. col. Rinaldo Dall'Armi, il cap. Carlo Ubaldi, il ten. Vincenzo Rago, il ten. Renzo Gigliolì, i s. ten. Bobo Muratti, Ottorino Zamparo, Marino Silvestri.

La truppa è schierata sullo spiazzo a destra del Rifugio; sopra una roccia gli alpini avevano eretto con tronchi di abete e frasche una Cappelletta entro la quale il Cappellano Militare del Battaglione, il ten. don Amelio Loi, già cappellano del Battaglione «Val Tagliamento» in Albania, celebra il Divin Sacrificio. Il brusio dei convenuti alla cerimonia si spegne; tutti si accostano all'improvvisato tempietto — dove ogni domenica vien celebrata la Messa per i soldati ed il loro comandante rievoca le glorie alpine commemorando uno dei valorosi Caduti del Battaglione «Val Tagliamento» e si raccolgono ad ascoltare il sommesso recitare delle preci offerte dal Sacerdote a Dio in suffragio del ten. col. Tinivella. Al Vangelo egli si rivolge ai soldati e dice quello che il suo animo di soldato di Cristo e della Patria, di cappellano e di combattente, gli suggerisce: la fede ed il sacrificio non indeboliscono ma rendono forti e valenti contro il nemico; elevato il pensiero reverente alla memoria di tutti i Caduti della «Julia», don Loi rievoca con commossa parola la figura del ten. col. Tinivella, invocando per l'anima sua le celesti benedizioni.

Terminata la Messa, il ten. col. Dall'Armi parla ai suoi soldati e alle persone presenti. Prima di rievocare la figura, le gesta, il sacrificio del ten. col. Tinivella, egli richiama la mente di tutti alle belle pagine scritte col sangue e con il valore dagli alpini della Divisione «Julia» sul fronte greco-albanese; esempio e monito per i nuovi soldati alpini.

titolo di santo e di onore per i superstiti; motivo di orgoglio e di fierezza per tutti gli italiani. Accennato al rito che domenicalmente, su quello stesso spiazzo, con lo stesso fervore e con immutato raccoglimento, si svolge ad esaltazione dei prodi Caduti della «Julia», lo richiama [illegible] degli ufficiali e sottufficiali del Battaglione [illegible] alla testa dei loro soldati [illegible] sacrificata per la gloria e l'onore della Patria: ten. col. De Laurentis, ten. Ratto, s. ten. Castellucci, s. ten. Speccinarro, s. ten. Costin, s. ten. Miani, serg. maggiore Gravillo.

Nel raccolto e profondo silenzio, i nomi scanditi dal valoroso tenente col. Dall'Armi, raccolti dalla eco [illegible] da monte a monte, scendendo a valle, sperdendosi nell'aere come «degli uomini raccoglie il gemito ed il sospiro».

Poscia, nell'impossibilità d'essere presenti i familiari del compianto e valoroso ufficiale, egli chiama accanto a sè gli ufficiali, i sottufficiali ed i soldati che furono accanto al Caduto durante la battaglia ed anche prima. Vediamo poco dopo schierati una dozzina di alpini, un sott'ufficiale, il magg. Cesseri, il cap. Baldi, il ten. Gigliolì, il ten. medico Pacella, il ten. Candotti, il cappellano militare ten. don Loi, il ten. Rago, il s. ten. Silvestri, il s. ten. Muratti, il s. ten. Craighero.

Umberto Tinivella: alpino di razza

Le tappe gloriose del Battaglione "Val Tagliamento,,

Quindi il ten. col. Dall'Armi rievoca la figura del prode ufficiale: Umberto Tinivella.

Nato a Sondrio nel 1891 da genitori valtellinesi, a Sondrio compiva i suoi studi. Seguiva il corso allievi ufficiali presso il 5o alpini, e nel 1913 veniva nominato sottotenente di complemento al 4o alpini. Partecipava a tutta la grande guerra da tenente a capitano sulle aspre e sanguinose posizioni del Kukla e Rombon, di Monte Rosso e dell'Ortigara durando tenace, valoroso, esemplare.

«Altri avrebbe ottenuto e sollecitato ricompense al valore, promozioni od altro. Lui invece non sollecitò e non ebbe nulla. In quattro anni filati di campagna, non ebbe che due croci comuni al merito di guerra! Alpino puro sangue, non si preoccupava di far carriera, tanto più in tempi di gradi alquanto svalutati e di carriere in arresto per alcuni, di corsa per altri. Promosso effettivo dopo la grande guerra, e passato nell'8o, rimase nei nostri ranghi sino alla sua gloriosa morte. E qui inizia la Sua vita friulana, in questa terra e fra questa gente che Egli amò da figlio adottivo e da cui fu largamente ricambiato.

«E chi non Ti ricorda e chi non T'ha conosciuto, fratello nostro, in pace od in guerra, nella Tua trentennale carriera alpina sulle alpi piemontesi, su quelle della Grande Guerra, sulle nostre «Giulie» e sulle Ambe Abissine?».

Tozzo, asciutto, pizzo ispido da vetta, petto ampio, gambe da camoscio, garretti d'acciaio, così lo dipinge il Gen. Bes — occhi acuti per orizzonti vasti: camoscio e mulo, rotto ad ogni asprezza: fermo, coraggioso, audace, s'era formato tra lotte e travagli una propria personalità: cioè alpino tipico, di razza, balzato di getto dalla roccia. Ma sotto tale scorza in quella taglia e veste rude da pastore, ecco balzare un cuore d'oro e generoso; un animo delicato e sensibilissimo; uno spirito eletto: una coscienza pura; una onestà e modestia fattesi rare e tanto sentimento, tanta religiosità; il vero patriottismo; tanta poesia sentita; tanta filosofia scarpona nobilmente praticata: sì, anche un suo senso d'arte e un'intelligenza intuitiva, ispirata e colta, atta a realizzare con amore e senso pratico ed ideale qualunque mèta. Il fondamento del suo animo di predestinato era di natura triste anche quando si mostrava espansivo, scherzoso e lieto.

Certo aveva spirito e cuore pronto ad una fine eroica, formatosi sull'esempio e sullo stampo dei vecchi ufficiali alpini, usi a servire in silenzio, onesti e coscienziosi, con forte potere suggestivo trasfondeva nei suoi alpini la sua bontà, la sua fede, il senso del dovere e del sacrificio. Amò la montagna come una creatura e trasfuse nei giovani tesori di passione e di perizia alpinistica.

Troppo lungo sarebbe ricordare le sue innumeri ascensioni: Monte Bianco - Monte Rosa - Cervino - Bernina. Le più aspre vette delle Dolomiti e delle Giulie conobbero il suo piede di ferro, guida ardimentosa per tutti.

Mentre nel campo militare, quale esterno comandante di reparto, preparava centinaia di giovani alla guerra alpina, nel campo civile dava la sua competenza e la sua passione per l'apostolato della montagna, fondando la sezione di Gemona e la sottosezione di Osoppo del C.A.I., scrivendo monografie succinte e chiare delle Alpi Giulie, a lui più care, che mettono in risalto l'abilità della sua penna e della sua arte fotografica; attrezzando numerose vie alpinistiche, quali quella di C. Veunza e del gruppo del Mangart e quella già denominata «Via della Morte» e tante altre; costruendo un confortevole rifugio alpino alle sorgenti dell'Isonzo in Santa Maria di Val Trenta, capace di 40 uomini e al quale diede il nome del nostro indimenticabile glorioso Italo Balbo, suo grande e caro amico.

Allo scoppio della guerra etiopica ottenne di partire con la «Pusteria» incorporato nella decima colonna salmerie in cui doveva in breve assumere il comando col nuovo grado di Maggiore».

Sul fronte greco-albanese

«Quando la guerra in corso — prosegue il ten. col. dall'Armi — si riprese dura e martoriante e, fattesi le cose serie sul fronte greco-albanese, gli alpini vennero chiamati, come sempre, a risolvere — specialmente essi — il cruento problema nella resistenza prima, e della controffensiva poi, ecco il nostro Tinivella nuovamente al suo reggimento di elezione, entusiasta di essere nominato comandante del Battaglione Val Tagliamento, di «veci» e di giovani da lui allevati, gente della valle conosciuta ed amata.

Dopo alcuni mesi di intensa preparazione fisica e spirituale, il Battaglione è pronto a qualunque prova, ed il 3 novembre 1940 parte per il fronte greco arrivandovi in volo.

Ha così inizio il ciclo glorioso di un eroico Battaglione, comandato da un uomo di eccezione, che nella più dura palestra di sacrificio [illegible] che ricordi la nostra storia militare, [illegible] valore e di sangue, meritandosi la riconoscente ammirazione di tutti i combattenti e della intera Nazione.

...MESAREA. — Il Battaglione è messo a dura prova in una resistenza che ha del sovrumano contro forze preponderanti e imbaldanzite: il ten. col. Tinivella si prodiga incessante in testa ai suoi uomini seguito dal ten. Artico di Prampero, mistica figura di eroe, proposto per la medaglia d'oro al V. M.; la baldanza del nemico è infranta ed il greco è in fuga incalzato dagli alpini.

Giornate durissime di ansie e di sacrifici si susseguono; Tinivella è sempre ove più grave è il pericolo e maggiore; il comando di Divisione lo richiama perchè non si esponga troppo: «Il Comandante del Battaglione faccia il Comandante di Battaglione e non il capo pattuglia» — «Nessun ufficio migliore per me» — [illegible] Tinivella. [illegible]

PRASHERI 27-28 novembre. — [illegible] Il nemico attacca ed incalza in forze strabocchevoli [illegible] giura che non passerà. Corre per la linea, assicura i collegamenti che la notte rende precari, assiste ed anima tutti [illegible] il comando di piccole eroiche formazioni, [illegible] con le armi in pugno.

Due notti dura l'inferno, ma il nemico non passa. Ancora una volta il Battaglione di Tinivella, [illegible], ha spezzato l'irruenza rabbiosa del nemico.

Ormai il nome del nostro Eroe è popolare in tutti i reparti che combattono in Albania, [illegible] che non vogliono abbandonarlo, [illegible] per posti più comodi e più sicuri.

Lo adorano i suoi alpini; quanti ne raccolse in tutte le sue braccia paterne; quanti sono stati baciati dalle sue labbra, confortati dal suo affetto, medicati con [illegible] mani pietose, quanti ebbero da lui la tomba e croce e fiori e culto!

Il crudissimo inverno

Intanto l'inverno albanese si fa ancor più crudo e lo stillicidio fisico e morale si fa intenso e incessante. Tutti gli italiani sono a conoscenza delle sofferenze a cui furono sottoposti i nostri Battaglioni, gli alpini in particolare nella zona di Clisura - Tepeleni - Ossum. Qui la lotta assume carattere disperato perchè la caduta di questo punto avrebbe [illegible] compromesso l'intero fronte delle due Armate.

ZABRESAN. — Il Battaglione Val Tagliamento occupa una posizione chiave del sistema assieme al altro Battaglione del Reggimento. [illegible] il greco [illegible] nostre linee con la minaccia grave di aggiramento. Ma Tinivella vigila, ne intuisce le mosse, e con [illegible] e sul suo fianco le sue Compagnie e [illegible] il nemico in fuga e fanno strage di quelli che rimangono [illegible].

La brillante azione vale al ten. col. Tinivella la medaglia d'argento al V. M. sul campo.

Gli ultimi di dicembre le cose si fanno più gravi [illegible] Tomorit. La caduta di questo [illegible] la spina dorsale di tutto [illegible] Clisura [illegible] per le ripercussioni e conseguenze. Occorre tenerlo ad ogni costo, anzi fare qualche passo innanzi per alleggerirne la pressione del nemico. Occorrono perciò uomini in gamba e di provato valore. Alla Medaglia d'oro col. Tavoni, che pochi giorni dopo bagnerà col suo sangue quella terra tormentata, si affianca il ten. col. Tinivella col suo «Val Tagliamento».

Tinivella arriva proprio nel momento in cui un rinnovato attacco nemico ha già superato una nostra prima e seconda linea e sta per avanzare, imbaldanzito. E' una tremenda valanga che si abbatte su una trincea. In testa ai suoi uomini, leone fra leoni, a colpi di bombe a mano e di baionetta ricaccia il nemico e ristabilisce la situazione.

E' venne il triste 8 gennaio, quello che porterà a Tinivella la bassa di passaggio nel paradiso di Cantore.

Il nemico attacca con forze strabocchevoli, vere orde urlanti d'albanesi, e vuol passare ad ogni costo. Si combatte ferocemente, accanitamente con tutte le armi; col cannone del gruppo «Udine» che spara a zero in prima linea, alla baionetta e alle bombe a mano; prodigi di valore e di sacrificio si susseguono nella nuova Ortigara degli Alpini che tengono duro galvanizzati dall'esempio del loro vecchio Colonnello. E qui il destino si compie su uno dei più puri eroi che la forte schiatta Alpina abbia avuto nel suo rango. Tinivella colpito all'addome si piega in due.

Pochi minuti prima di cadere aveva telefonato al Comando Superiore: «I mortai mi pestano, non un metro che non sia battuto. Ho molte perdite, ma non molleremo». Fra il fragore di scoppi e sibili, nella mostruosa musica della battaglia chiama a sè i suoi fedeli alpini e gli rivolge con il sorriso sulle labbra e negli occhi buoni che non conobbero mai l'odio e il disprezzo, l'estremo saluto alla famiglia diletta, benedice i suoi figli in lotta, segnala di ognuno il nome, il valore, il merito di quelli che si sono più distinti, e con voce spirante riconferma in volontà fiera: «Lori i la voi ma mi non ghe la molo».

«Umberto Tinivella — conchiude il ten. col. Dall'Armi — amico e fratello nostro, il tuo spirito sempre vivo in mezzo a noi aleggi in pace. I tuoi fedelissimi ufficiali ed alpini, quelli del cui affetto ed apprezzamento ti sei sempre e sommamente appagato, ti decretano oggi solennemente, in mezzo a queste montagne che hai vivificato col tuo ardimento e con la tua passione, la suprema insegna dell'eroismo.

Tenente Colonnello Umberto Tinivella: Presente!».

All'appello, una sola, possente voce risponde, nel mentre gli alpini, irrigiditi rendono gli onori delle armi.

Il rito commemorativo è compiuto.

Il Rifugio Nevea dedicato alla Divisione "Julia,,

Immediatamente dopo, segue la cerimonia, breve e semplice, come si addice alla circostanza, della intitolazione del Rifugio alla Divisione Alpina «Julia». Sulla facciata del Rifugio, un drappo azzurro nasconde la targa. Sul breve spiazzo antistante, si schiera il Battaglione e si ammassano le altre persone presenti. Il Vice presidente della Società Alpina Friulana sezione di Udine del C.A.I., cav. ing. [illegible], porta il saluto del Presidente della Società, [illegible] e la sua adesione, e dopo aver ringraziato il Comando del 63. Battaglione Scuola per aver indetto durante la sua permanenza lassù la rievocazione del ten. col. Tinivella, il che ha permesso alla «Alpina» non solo di essere presente ma anche di celebrare un suo rito nelle condizioni più significative; a tutti il Battaglione porge la cameratesca accoglienza riservata in questa bella circostanza, esprime l'ammirazione commossa con la quale sono state seguite le vicende della «Julia».

«Il sacrificio di alcuni dei migliori elementi della «Julia» — prosegue l'ing. [illegible] — ha toccato doppiamente la nostra Società, che ha perduto nel col. Tinivella un uomo valoroso, un uomo schietto, un animatore instancabile e prezioso di iniziative alpinistiche; che ha perduto nel col. Artico di Prampero un membro del suo consiglio direttivo sul quale convergevano la simpatia e la schietta ammirazione di noi tutti per le doti particolarissime che lo distinguevano, che ha perduto nel dott. Piero Nigris un socio tanto caro, che accompagnava a rare qualità di mente, una sensibilità d'animo tutta speciale. Nella impossibilità di eternare con singole opere di carattere alpino la memoria di ogni nostro caduto, la Società ha fatto propria con entusiasmo la proposta del socio Ferrucci di onorare la intera Divisione Julia col dedicarle il rifugio Nevea.

Pur non essendo nuovo, il rifugio ha subito negli ultimi anni radicali sistemazioni, ed altre ne subirà in futuro; esso si trova in un punto centrale dell'Alpe Giulia ed è il più notevole dei rifugi della zona; i nostri alpini lo conoscono bene perchè per loro rappresenta un punto di appoggio delle loro esercitazioni. Per tutte queste ragioni, il rifugio ci è sembrato degno di portare il nuovo nome ed oggi siamo lieti di vedere qui una rappresentanza di truppe scelte della Julia, fra le quali sappiamo che molti sono i reduci dal fronte greco.

«Se tutti gli alpini — conchiude il Vice Presidente dell'Alpina — per la somma di sacrifici che costano e per la funzione che adempiono, sono sacri, tanto più lo deve essere questo, che ricorda non uno ma molti uomini, mille e mille eroi, caduti e viventi, che hanno onorato nel modo più degno, il nome d'Italia. Viva la Divisione Julia!».

Un entusiastico, caldo «evviva» corona le semplici, significative cerimonie, nel mentre il drappo azzurro che copriva la targa vien tolto ed alla stessa il Cappellano don Loi impartisce la benedizione. La targa porta le seguenti parole:

«Società Alpina Friulana - Sezione di Udine del C.A.I. - Rifugio Divisione Julia - m. 1142».

Il rito ha così termine.

Intorno aleggiano gli spiriti immortali dei mille e mille gloriosi Caduti della «Julia», custodi ed ammonitori di tanto sacrificio, di tanto valore, e tanto amor Patrio.

C. S.

* * *

Alla bella celebrazione erano presenti il Vic. Presidente dell'Alpina con numerosi soci della stessa, rappresentanze della Sezione del C.A.I. di Gemona con il presidente, delle sottosezioni e gruppi di Gorizia, Villasantina, Zuglio, Osoppo, Chiusaforte, delle [illegible] zioni al[illegible] località [illegible] il labaro [illegible] Udine [illegible] ciale del [illegible] fronte greco-albanese: i rappresentanti dell'Ente Provinciale del Turismo, della Consociazione Turistica Italiana, del Podestà di Pontebba e di altri paesi; numerosi alpinisti della provincia, di Gorizia e di Trieste.

Simpaticissima e veramente cameratesca l'accoglienza offerta dal Comando del Battaglione a tutti gli ospiti, i quali ne hanno riportato un ricordo assai gradito.

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

I componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine sono convocati per questa sera alle ore 21, presso la Casa del Littorio.

Venerdì riunione

della Commissione Federale di disciplina

La Commissione Federale di Disciplina si riunirà venerdì 19 corrente, alle ore 15, nella sede del Palazzo del Littorio.

Alto riconoscimento al senatore Spezzotti

Con decreto reale è stata conferita al senatore Luigi Spezzotti la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione che è la più alta distinzione assegnata per benemerenze acquisite nel delicato ed importante settore della istruzione pubblica.

Il senatore Spezzotti si è ben meritata tale distinzione nella sua qualità di attivo e geniale presidente del fiorente nostro consorzio per l'istruzione tecnica che è uno dei più completi ed attrezzati d'Italia.

La comunicazione del conferimento dell'alta distinzione è stata fatta personalmente al senatore Spezzotti dal ministro Bottai.

Ispezione del Federale al corso premilitare

di Castions di Strada

Domenica scorsa, senza preavviso, il Federale, accompagnato dal Vicefederale Zanello, ha ispezionato il Corso Premilitare di Castions di Strada.

Il Gerarca, dopo aver eseguito un minuzioso controllo sull'andamento del Corso, sulla frequenza, disciplina e grado di addestramento dei giovani, si è intrattenuto fra i medesimi per un breve esame della loro preparazione tecnica e spirituale in corrispondenza con quelli che sono i programmi del Corso stesso.

Prima di partire, il Federale ha rivolto parole d'incitamento ai premilitari e, riferendosi ai rilievi ed agli accertamenti fatti, ha dato direttive precise agli Istruttori sull'ulteriore sviluppo della loro attività al fine di ottenere che l'attività stessa s'adegui sempre più e meglio alle alte finalità per cui i Corsi Premilitari sono stati istituiti.

Col saluto al Duce l'ispezione si è conclusa.

Mons. Nogara al Santuario di Loreto

Da oggi al 19 prossimo, l'Ecc. mons. Arcivescovo di Udine, sarà assente dalla sede, essendo partito col Pellegrinaggio Veneto ch'Egli guida al Santuario della Madonna di Loreto. Gli ammalati saranno assistiti durante il percorso ed il soggiorno sul colle lauretano, da dame infermiere e da barellieri volontari.

Gli affreschi della chiesa del Cristo inaugurati dall'Arcivescovo

Un particolare dell'affresco dell'abside: le figure di San Francesco e di Santa Caterina da Siena

Nella chiesa parrocchiale del Cristo, in Gervasutta, sono state celebrate domenica scorsa delle particolari funzioni religiose in occasione dell'inaugurazione, effettuata dall'Arcivescovo, degli affreschi recentemente eseguiti dal pittore pordenonese Tiburzio Donadon.

La presenza del Presule ha dato maggiore risalto alle sacre funzioni che si sono svolte nella mattinata e nel pomeriggio con l'intervento di grande folla di fedeli della importante parrocchia della periferia, retta con tanto zelo e fervore da mons. Piero Baldassi.

La chiesa del Cristo, in cui si venera il Crocifisso che fu adorato dalla Beata Elena Valentinis, non è molto grande ma è luminosa, accogliente ed i fastosi affreschi e le decorazioni di cui si adorna le conferiscono un aspetto veramente solenne.

Le pareti e le colonne sono state trasformate per opera dell'artista in colonne e pareti marmoree. Soluzione, quest'ultima, dettata dalla Commissione artistica della Giunta diocesana e che indubbiamente dona ricchezza, sia pure artificiosa, all'ambiente.

La parte che più interessa artisticamente è comunque quella veramente pittorica — non cioè semplicemente decorativa — che si sviluppa per quanto è vasta la superficie dell'abside. Lo sfondo è in finto mosaico, in oro, in obbedienza ad un canone della liturgia che appunto descrive il cielo di tali riflessi preziosi. In questo sfondo si stagliano le figure di dimensioni notevoli, dei Santi, con un accenno di paesaggio nella parte inferiore dello sfondo.

Nel centro della scena storica della Passione — sotto il Crocefisso che si eleva dall'altare — figurano la Madonna, una Maria, la Maddalena e San Giovanni. Ai lati invece risaltano le figure di S. Francesco, Beata Elena Valentinis, Santa Caterina da Siena e San Giovanni Bosco, il quale ultimo ha accanto un ragazzetto raffigurante la gioventù che fu particolarmente cara al Santo.

Il criterio che ha dettato la raffigurazione dei Santi sopracitati è in rapporto al fatto storico che San Francesco e Santa Caterina ebbero il dono delle stigmate ad imitazione del Crocefisso e la Beata Valentinis, come abbiamo accennato, ebbe particolare devozione per il Crocifisso miracoloso elevantesi sull'altare e che si venerava nella antica chiesa del Cristo che un tempo sorgeva nella nostra città in Via dell'Ospedale.

San Giovanni Bosco non ha stretta relazione col Crocifisso, ma tuttavia è stato effigiato perchè protettore della gioventù. Anche l'idea di aggiungere quattro Santi alla scena della Passione è stata suggerita dalla Commissione diocesana di arte sacra.

Sopra l'abside il Donadon ha affrescato un'altra composizione sacra che indubbiamente, per la sua più fusa armonia delle tonalità, è la miglior parte della sua opera in questa chiesa.

Domenica scorsa, per l'inaugurazione ufficiale degli affreschi, come abbiamo accennato, si sono svolte solenni funzioni con la partecipazione dell'Arcivescovo, il quale ha celebrato la Messa delle ore 8 distribuendo la Comunione. L'Arcivescovo ha pronunciato anche un breve discorso.

Alle ore 10 è stata poi celebrata la Messa pontificale solenne con la assistenza dell'Arcivescovo il quale ha fatto il suo ingresso in Chiesa in corteo. Con il Presule erano i tre canonici monsignori Giuseppe Vale, Angelo Venturini e Domenico Carlatti. Prima della Messa, che è stata officiata dal parroco mons. Baldassi, l'Arcivescovo ha benedetto gli affreschi. La Messa è stata accompagnata dalla cantoria parrocchiale che ha eseguito la Messa piccola del Tomadini ridotta a due voci per bambini dal maestro don Pigani. Al Vangelo mons. Nogara ha pronunciato un discorso sul Crocefisso secondo il dogma liturgico che il Crocefisso è in uno altare, cattedra di insegnamento e trono.

A conclusione delle solenni funzioni, nel pomeriggio si è svolta la processione, sempre con la partecipazione del Vescovo il quale sorreggeva la Reliquia della Santa Croce. Il numerosissimo ed ordinato corteo ha percorso le vie Melegnano, Solferino, Magenta, Palestro, Cernaia e Marsala. Prestava servizio la banda di Nogaredo di Prato.

L'Arcivescovo si è compiaciuto con il prof. Donadon ed il decoratore Generio Carniello che hanno eseguito gli affreschi e con i fratelli Marzano alla cui munificenza si devono gli importanti lavori artistici di cui si adorna la bella chiesa.

Per l'approvvigionamento e il consumo della carne in scatola

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

L'articolo 3 del Decreto Ministeriale 10-9-1941, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» N. 217 del 13 corrente, dispone che entro 5 giorni dalla data di pubblicazione del decreto stesso, coloro che detengono, a scopo di commercio, esclusi i dettaglianti, carne in scatola, debbono presentare, per il tramite delle organizzazioni di categoria, denuncia in duplice esemplare, alla Sezione provinciale dell'alimentazione della provincia, nella quale è depositata la merce.

Nella denuncia debbono essere indicate le quantità (peso lordo in chilogrammi e numero dei pezzi) e la qualità (tipo di carne, nome della Ditta produttrice, se di produzione nazionale e di produzione estera) della merce detenuta:

Una riunione di commercianti di prodotti di abbigliamento

In relazione al Decreto ministeriale da noi già pubblicato, riferentesi alle disposizioni che disciplinano il commercio e la vendita al dettaglio dei prodotti di abbigliamento, l'Unione fascista dei commercianti avverte le ditte interessate che oggi stesso, alle ore 16, avrà luogo presso la sede dell'Unione stessa, una riunione, ove saranno dati gli opportuni chiarimenti circa la pratica applicazione delle disposizioni in parola.

Le ditte sono invitate ad intervenire a detta riunione nel corso della quale saranno anche distribuiti i prescritti registri.

Per i macellai

Distribuzione di carne pel fabbisogno locale

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine, comunica:

Il Consorzio provinciale macellai di Udine comunica che la distribuzione di carni bovine per il fabbisogno locale della corrente settimana, sarà fatta il giorno di mercoledì 17 corrente.

Si invitano i macellai interessati a presentarsi, alle ore 11 di detto giorno, al civico macello per il ritiro delle carni e frattaglie.

Un incidente ferroviario alla stazione di Pontebba

Dieci carri fuori uso

Ieri mattina un incidente abbastanza serio avveniva alla stazione di Pontebba: alle ore 4.25 giungeva da Udine un merci il quale imboccava il binario regolare a marcia pure regolare. Senonchè, prima di arrivare allo scambio, investiva in pieno la coda di un altro «merci» discendente, che sostava sul settimo binario in attesa appunto del passaggio dell'altro merci, il quale aveva, pertanto, la via d'uscita impedita.

Nell'urto abbastanza violento, una decina di carri rimanevano danneggiati e quasi sfasciati; il locomotore pure riportava dei danni. Unica persona infortunata nell'incidente: il manovale Pietro Tosolini del Deposito di Pontebba, il quale riportava una ferita non grave alla regione orbitale destra. La linea non ha subito alcuna interruzione; i lavori di sgombero sono stati iniziati immediatamente ed ultimati in breve tempo.

La fine di un ciclista investito da un'automobile nei pressi di Ruda

Ancora sabato sera, una automobile guidata dal proprietario Mario Boccini fu Francesco da Gorizia, mentre transitava nei pressi di Ruda, investiva e travolgeva sotto le ruote, il ciclista Francesco Bertossi di Angelo di 27 anni da Villa Vicentina. Subito soccorso dall'investitore e trasportato con la stessa auto all'Ospedale Civile di Palmanova, il Bertossi veniva accolto con prognosi riservatissima, avendo riportato la frattura della base cranica e la frattura comminuta del femore sinistro. Purtroppo a nulla sono valse le pronte cure prodigategli: domenica mattina egli cessava di vivere.

Cadendo dalle scale

La piccola Luigina Costantini di 3 anni dimorante in via Milazzo 14, cadendo dalle scale di casa riportava una ferita alla regione sopracciliare destra, 8-10 giorni di guarigione.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

14-15 settembre 1941 XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	3

Riassunto settimanale dall'8 al 14 settembre XIX

NATI:	25
MORTI:	17
MATRIMONI:	14

Nascite

Pittone Renzo (V nato) di Augusto e di Passoni Teresa.
Tortorici Paolo (II nato) di dottor Antonino e di Franz Lea.
Minen Franca (III nato) di Bruno e di Longina Natalina.

Pubblicazioni di matrimonio

Grespan Mario studente con Domenis Angela casalinga.
Pellegrini Giovanni fonditore con Gollob Regina ricamatrice.
Del Zotto Mario ferroviere con Rossetti Elisa casalinga.

Matrimoni

Terenzani Luigi agricoltore con Peresson Elsa casalinga.
Mentasti Giovanni studente con Pusca Margherita civile.
Volpato Giuseppe bracciante con Sandrini Maria operaia.

Morti

Sangalli Angelo fu Giuseppe di anni 48 mediatore.
Carnelutti Luigi fu Francesco di anni 77 invalido.
Cesco Bruna Maria di Albano di anni 20 commessa.

Un femore fratturato

Virginia Giusti di 72 anni, dimorante in via dei Torriani, cadendo accidentalmente per istrada mentre rincasava, riportava la frattura del femore destro. E' stata trasportata all'Ospedale ed ivi trattenuta. Guarirà in una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - L'ORIZZONTE DIPINTO - Con L. Adami e C. Baseggio. - Ore 17.
SAVOIA - LA FANCIULLA DI PORTICI - Con L. Ferida -
IMPERO - VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE - Con Costance Bennet e R. Young. - Ore 17.
CECCHINI - PISTOLE FIAMMEGGIANTI - Con Tom Mix Ore 17.
REX - L'ALBERGO DELLE SORPRESE - Con Alice Brady e Charles Winninger - Ore 19.

Il listino provinciale N. 11 dei prodotti ortofrutticoli

Il Comitato Provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi ha compilato il nuovo listino dei prezzi massimi per i prodotti ortofrutticoli N. 11, che qui si pubblica e che andrà in vigore da oggi:

	Franco magazz. Comune produz.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Produtt.	Franco mercato all'ingrosso di Udine – Grossisti	Minuto-Ambulanti
	al q.le L.	al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
ORTAGLIE				
Aglio secco	300	380	400	4.90
Biete da costa	35	40	50	0.80
Biete piccole (novelle)	40	55	65	0.90
Cappucci nostrani	90	105	110	1.40
Cappucci importati (Crauti)	100	—	140	1.70
Carote	105	125	140	1.65
Cicoria	45	55	60	0.80
Cipolla nostrana	65	70	80	1.10
Cipolla importata	75	—	95	1.25
Cipolline da sott'aceto n. 1	—	—	270	3.40
Cipolline da sott'aceto n. 2	—	—	250	3.15
Cipolline da sott'aceto n. 3	—	—	230	2.90
Fagiolini (tegoline)	100	110	120	1.50
Fagioli comuni da sgusc.	135	150	170	2.20
Fagioli burlotti	180	210	230	2.90
Insalata grande	100	115	125	1.60
Indivia	60	70	80	1.10
Melanzane	130	140	150	1.90
Patate massa (locali)	72	80	85	1.10
Patate massa importate	72	—	95	1.25
Patate tipo oland. (locali)	82	90	95	1.20
Patate tipo oland. import.	82	—	105	1.35
Peperoni verdi	115	125	140	1.80
Peperoni da sott'aceto	150	165	180	2.25
Peperoni gialli e rossi locali	250	260	280	3.50
Peperoni gialli e rossi import.	—	—	340	4.20
Pomodori	60	70	80	1.10
Radicchio I. taglio	160	180	200	2.75
Radicchio II. taglio	60	70	80	1.10
Radicchio da cuocere	40	45	50	0.65
Radicchio romano	60	70	80	1.10
Sedano	70	80	90	1.20
Spinaci	130	140	150	1.90
Verze	60	65	70	0.95
Zucchine	60	65	70	0.90

PREZZI MASSIMI

	Circonferenza	Franco magazzino o Comune produzione	Franco mercato ingrosso Udine	Minuto ambulanti
		al q.le L.	al q.le L.	al Kg. L.
FRUTTA FRESCA				
Fichi freschi		200	220	2.80
Pesche				
gialle o percocche (8 pezzi al kg.)		—	300	3.70
Altre varietà (con circonferenza superiore a cm. 21)		—	293	3.60
1. qualità		190	270	3.40
2. qualità		160	240	2.90
3. qualità		110	175	2.30
Pere				
William (pezzi da cm. 18 in su)		—	260	3.30
Altre varietà:	circonferenza			
Passagrassana (est.)	da cm. 19 in su			
Kaiser Alessandro	» 17 »			
Esperen Bergamotte	» 16 »			
Bergamotte	» 19 »			
Sommer Citronen	» 16 »			
Butirre	» 18 »			
Ardepont	» 19 »	—	258	3.25
Spadone	» — »			
Duchessa d'Angoulême	» 19 »			
Abate Fetel	» 18 »			
Buona Luisa	» 16 »			
Clasò	» 18 »			
Pala Pirue	» 17 »			
1. qualità		145	200	2.70
2. qualità		120	170	2.20
3. qualità		90	130	1.80
Mele estive				
Gräfenstein Permain (pezzatura da cm. 18 in su)		—	240	3.10
Altre varietà:	circonferenza			
Champagne	da cm. 18 in su			
Renette Canadà	» 20 »			
Morgenduft	» 20 »			
Jonatan	» 19 »			
Wagner	» 19 »	—	238	3.05
Limoncini	» 16 »			
Ananas	» 16 »			
Belfiore	» 18 »			
Abbondanza	» 18 »			
Annurche	» 18 »			
1. qualità		135	185	2.50
2. qualità		100	140	1.80
3. qualità		70	100	1.40
Susine				
1. qualità		140	190	2.40
2. qualità		110	145	1.90
3. qualità		70	95	1.30
Uva				
Fragola locale		150	200	2.60
Fragola importata		200	230	2.90
Portoghese		160	220	2.80
Nostrana e Negretto importato		200	260	3.30
Chasselas		220	270	3.40
Baresana		300	350	4.80
Regina		340	430	5.40
Poponi (meloni)				
1. scelta		80	120	1.50
Cocomeri (angurie)		60	80	1.10

LIMONI	Grossisti	Dettaglianti
Cassa 300 pezzi	L. 65	0.30 l'uno
Numero (al cento)	» 25	
Cassa 360 pezzi	» 65	0.25 l'uno
Numero (al cento)	» 20	
Cassa 490 pezzi	» 65	0.20 l'uno
Numero (al cento)	» 15	

Unione lavoratori dell'industria

L'Unione fascista lavoratori Industria comunica:

Rientro lavoratori in Germania

I sottonotati lavoratori ai quali venne ritirata la tessera-passaporto devono produrre due fotografie vistate dal Podestà per ottenere in sostituzione della detta tessera il nuovo passaporto. Tali fotografie dovranno essere rimesse con tutta sollecitudine alla Unione: Spadari Marcello (Sacile), Savian Giulio (Porcia), Bravin Antonio (Polcenigo), Masut Francesco (Caneva di Sacile), Pilot Pietro (Pasian di Pordenone), Piccinin Virginio (Pordenone), Carino Guerrino (Zoppola), Pase Palmino (Porcia), Toniet Eugenio (Caneva di Sacile), Rigo Giuseppe (Fontanafredda).

Reclutamento per la Germania

I lavoratori delle categorie sottodescritte che desiderano essere ingaggiati al lavoro in Germania, dovranno presentarsi, come appresso indicato, alla Sede dell'Unione (Direzione del Collocamento) muniti dei libretti di lavoro, carte di identità e benservito dell'Azienda industriale ove hanno prestato servizio:

Lunedì 22 settembre ore 9: aggiustatori meccanici, tornitori, fresatori, piallatori, fabbri.

Martedì 23 settembre ore 9: manovali metallurgici.

Nel mondo scolastico

Le alunne promosse alla Scuola professionale «Bianchini»

Alla Scuola Professionale Arc. «Bianchini» pareggiata, hanno ottenuto la promozione le seguenti alunne:

Dalla classe Iª alla IIª a Avviamento: Breggion Maria, Foschia Maria, Giordano Maria, Noro Ildegarde, Panozzo Eleonora, Romanelli Annamaria, Savorgnani Dina, Spataro Maria, Zatti Gemma.

Dalla IIª alla IIIª: Del Negro Fernanda, Ferrari Lina, Franceschinis Silvana, Isola Maria, Zatti Emilia.

Licenziate dalla IIIª Avviamento: De Colle Delia, Feruglio Nina, Feruglio Rina, Gardin Giulietta, Lizzi Palmira, Mugani Fernanda, Zasso Jenny.

Idonea alla IIIª Avviamento: Tonassi Annamaria.

Dalla classe Iª alla IIª professionale: Capozzi Lina, Pratta Rosina, Stoccati Antonietta, Venturini Fulvia.

Dalla IIª alla IIIª professionale: Conti Maria, Marussigh Ella, Minaretto Enorina, Pinto Ida, Tamburlini Renata.

Idonee alla IIIª professionale: Lazari Luciana, Marocllo Luciana, Santinello Elvira, Zanini Lida.

La caduta d'un ottuagenario

L'ultraottuagenario Giovanni Zugolo fu Antonio da Tarcento, cadendo accidentalmente a terra, si produceva una ferita lacero contusa alla regione sottorbitale destra. All'Ospedale Civile è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

IL GIORNO

Martedì 16 settembre (259-106). Santa Eufemia vergine.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Ha' tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45; 8.30; 13: Notizie a casa dai militari combattenti o militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Musiche per orchestra dirette dal m° Diego Mario Bijanco; 19 e 20: Radio rurale; 19.25: Spigolature [illegible]; Assoli di fisarmonica eseguiti dal m. Augusto Bianko; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.46, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Canzoni e melodie; 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 14.15: [illegible] e valzer diretti dal m. Petralia; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: [illegible]; Concerto sinfonico diretto dal m. Armando La Rosa Parodi; 21: Musiche brillanti dirette dal m. Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15, 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 12.40: Musica sinfonica; 21.10: [illegible] verdi», tre atti di Tirso De Molina; 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal m. Prat.

Un venditore ambulante truffato di oltre 1600 lire

Il lestofante identificato

Giorni or sono, il venditore ambulante Ernesto Chiocconi fu Gioacchino di 25 anni da Rocchetta Varo, provincia di La Spezia, mentre si trovava sul mercato di Cividale, veniva avvicinato da un giovane sconosciuto il quale gli offriva in vendita — un ottimo affare veramente! — una partita di calze da donna, da uomo, e [illegible] di lamette per rasoio di sicurezza, per la somma di lire 1620. L'affare veniva concluso e fra i due veniva pure stabilito di ritrovarsi, l'uno con la merce e l'altro con il denaro, nella nostra città, nell'alloggio «Alle Nuvole».

Quivi infatti i due si ritrovarono ed assieme si avviavano in via Grazzano facendo sosta in una osteria. Ivi lo sconosciuto mostrava al Chiocconi una valigia colma di calze e di lamette; quest'ultimo mostrava il proprio portafogli carico di banconote da cento e da cinquecento. Lo sconosciuto, prima di consegnare la valigia colma di tanta merce, invitava però il Chiocconi in un altro esercizio, lasciando in quello ove si trovavano la valigia. Ma dopo pochi istanti, abbandonata la idea di recarsi in altra osteria, ritornava nella prima e quivi, intascava la somma di 1625 lire, consegnava, ben chiusa, la pesante valigia al Chiocconi il quale assai soddisfatto si ritirava nel proprio alloggio, dove l'attendeva una sgradita sorpresa: la valigia era piena di cartaccia e di sassi. Non c'era nulla da fare; il «colpo» era stato fatto e bene anche, non restava quindi che affidarsi al caso per pescare il truffatore. E la sorte gli è stata, almeno in questo, favorevole: l'altro giorno sul mercato di Oderzo ritrovava — non c'era alcun dubbio — lo sconosciuto in lieti conversari con una giovane donna.

Accortosi però della presenza del Chiocconi, il giovane si dileguava rapidamente lasciando la donna alle prese con il truffato.

Breve: la faccenda portata dinanzi alla Squadra Mobile della locale Questura permetteva l'identificazione del truffatore, certo Angelo Bidinost di 21 anni da Azzano Decimo soldato del 140° Fanteria, resosi irreperibile; figura non del tutto pulita; la donna — certa Elsa Taparello di Guglielmo di 19 anni da Montereale Cellina! Come il giochetto, in quella tale osteria di via Grazzano, sia stato operato lo dirà il Bidinost ai giudici quando comparirà in Tribunale.

I ladri in due cantine a Conoglano ed a Carvacco

I ladri nottetempo hanno visitato, penetrando con facilità da due rispettive finestre, nelle cantine di Antonio Brollo fu Pietro di 71 anni sita a Conoglano di Cassacco ed in quella di Angelo Desio fu Antonio di 76 anni sita a Carvacco di Treppo Grande. Dalla prima asportavano due forme di formaggio del valore di circa 300 lire, nonchè due chilogrammi di salame e sei pagnotte di pane fabbricato in casa; dalla seconda cantina asportavano tre forme di formaggio del valore di circa 350 lire. I due furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Il successo a Tarvisio della Filodrammatica del "Ferroviario,,

La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Udine, nel pomeriggio di domenica scorsa nella graziosa ed accogliente sala del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio, ha inaugurato la serie dei trattenimenti in quel simpatico ritrovo, presentando la commedia spassosa e brillante del Manzari: «Tutto per la donna», davanti ad un pubblico sceltissimo e numeroso.

Il prof. Marangoni ha aperto lo spettacolo ringraziando il cav. Antonio Trombetta, presidente del Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio, per la cortesissima ospitalità offerta ai filodrammatici udinesi. Ha poi illustrato con semplicità ed efficacia il concetto etico dello Stato fascista e gli scopi educativi dell'Opera Nazionale Dopolavoro. In modo originale e simpaticissimo ha infine presentato alla ribalta gli interpreti della commedia.

Tutti gli interpreti — attrici ed attori — della commedia, sono stati degni della parte a ciascuno affidata dal direttore artistico, encomiabile sempre, Meni Battello. La Giulietta De Rosi ha saputo vivere la doppia personalità di Elsa Ducci, severa proprietaria di grandi magazzini «Tutto per la donna» e ardente innamorata. Galli e Rizzi con padronanza di scena e molta sensibilità d'arte hanno entusiasmato il pubblico. Buoni nei rispettivi ruoli la Calvori, la Franzolini, la De Luise, Fontana, Galluzzo e Lo Prete.

U. N. P. A.

I capi fabbricato nominati al Gruppo Rionale "E. Beltrame,,

In relazione alla Legge 1. novembre 1940-XIX n. 1607 e avuto il nulla osta del P.N.F. le persone sotto elencate appartenenti al Gruppo rionale «Edgardo Beltrame» sono nominate capo-fabbricato: Francesco Pessa, Umberto Zamaro, Marcellino Marioni, Giuseppe Di Grazia, Giuseppe Del Gobbo, Calisto Burello, Francesco Gottardo, Achille Bertossi.

Per le iscrizioni al R. Istituto Tecnico "A. Zanon,,

Per evitare un eccessivo affollamento agli uffici di Segreteria di questo R. Istituto Tecnico, si pregano i genitori, che devono iscrivervi i propri figliuoli, di affrettarsi a presentare i prescritti documenti entro la prossima settimana dalle ore 9 alle 11.30 e dalle 15 alle 16.30

Una grossa tavola su un piede

Il bracciante Attilio Di Filippo di 32 anni da Basiliano, a causa dell'accidentale caduta di una grossa tavola sul piede destro, riportava la frattura del tarso ed una ferita abbastanza grave. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

PALMANOVA

Il Segretario Federale ispeziona il mercato

Il Segretario Federale è giunto improvvisamente a Palmanova nelle prime ore del mattino di ieri [illegible] Dopo aver assistito alle operazioni di compravendita si è soffermato nei negozi e ai banchi dei venditori, ed ha voluto accertarsi della rigorosa applicazione dei prezzi, nonchè della osservanza di tutte le vigenti disposizioni esistenti in materia.

Avendo riscontrato alcune irregolarità il Gerarca le ha fatte rilevare [illegible] provvedimenti del caso.

Compiuta l'ispezione il Federale ha riunito i gerarchi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del luogo ed ha impartito precise disposizioni e chiarimenti circa la disciplina e il controllo dei mercati e dei prezzi.

Prima di lasciare il mercato, il Segretario Federale si è intrattenuto a lungo con le numerose massaie che facevano le provviste.

Le "risorse,, d'una sguattera

La titolare dell'Albergo e Ristorante «Manin», sito nella via omonima, sorprendeva l'altro giorno la propria sguattera Domenica Sabuco fu Luigi di 47 anni dimorante in via del Maglio, mentre asportava piccole quantità d'olio ed alcune uova, tutta roba che stava nella dispensa del ristorante. Siccome non era quella evidentemente la prima volta che la infedele sguattera compiva tali poco pulite azioni, veniva denunciata alla Questura. Questa accertava infatti che in varie riprese la Sabuco si era impossessata di olio commestibile e di uova. Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria. La Sabuco è confessa

Un colpo di tridente su un piede

Per dimostrargli come si fa a pigliare i ranocchi, un bambino, afferrato un tridente, lo lasciava cadere sul piede destro del coetaneo Primo Galliussi di Luigi di 5 anni dimorante in via San Rocco, producendogli una ferita da punta penetrante da parte a parte. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Precipita dalla finestra da una altezza di otto metri e si fracassa il cranio

Domenica mattina il vecchio settantacinquenne Giacomo D'Affara fu Francesco da San Daniele, si recava sul granaio della propria abitazione per deporvi delle patate, non si sa per quale motivo, ad un tratto si affacciava ad una delle finestre alte circa otto metri dal suolo. Il vecchio, evidentemente perduto l'equilibrio, o perchè sportosi troppo, precipitava a capo fitto nel vuoto andando a sfracellarsi la testa nel sottostante cortile. Veniva immediatamente raccolto dai famigliari e trasportato all'Ospedale Civile locale; ma ormai tutto era vano. Qualche ora dopo il D'Affara cessava di vivere.

S. DANIELE

Mortale disgrazia di un vegliardo

Domenica mattina il 75enne Giacomo D'Affara fu Francesco da S. Daniele, affacciandosi alla finestra della propria abitazione, si sporgeva eccessivamente per cui perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Immediatamente soccorso e trasportato all'ospedale, il primario chirurgo dott. Penasa gli riscontrava la frattura del bacino e la commozione viscerale. L'infelice spirava pochi minuti dopo il suo ricovero nel pio luogo.

Funebri Maier

Ieri, alle ore 17, partendo dalla propria abitazione di viale Ciro Varmo di Pers, hanno avuto svolgimento le esequie del camerata Mario Maier, padre del cancelliere della Pretura cav. Nicolò Maier.

Precedevano il carro la corona dei congiunti e il clero; reggevano i cordoni quattro amici di famiglia; seguivano il feretro il figlio, la nipote, la nuora, autorità e la cittadinanza. Dopo la funzione funebre in Duomo, la salma è stata tumulata al cimitero di S. Luca.

Al figlio cav. Nicolò Maier e famiglia, rinnovate condoglianze.

Cividale

Il palazzo dei Patriarchi

Sede veramente regale e degna del Patriarca era allora Cividale. Opere stupende, palazzi fastosi vennero costruiti, e fra questi il palazzo del Patriarca stesso, che, a quanto narrano gli storici, dovette essere davvero magnifico. Il palazzo patriarcale di Callisto — leggiamo — fu fatto fabbricare dal detto patriarca dopo l'anno 737. Era sontuoso e conteneva ben ottanta stanze, gran parte lavorate a mosaico, oltre la magnifica sala che servì poscia ad uso dei parlamentari generali, e che fu decorata con tutte le insegne della nobiltà. Aveva cortili e giardini, e nel primo eravi una fontana che usciva da elegante vaso di marmo, la quale fu restaurata nel 1293, e le scuderie stavano dirimpetto al Duomo.

Un pozzo profondissimo apparteneva a quella fabbrica. Esso è stato chiuso per oltre due secoli, e nel 24 aprile 1783, in occasione che rinnovavansi i selciati della città venne scoperto, ed è quello che attualmente si adopera ad uso pubblico, che si trova situato dietro il presbiterio del Duomo.

Quest'antico palazzo di Callisto fu ampliato da Gregorio Montelongo, patriarca di Aquileia, e la sua ubicazione era precisamente ove sta ora il pubblico palazzo della Pretura. Venne alterato nell'anno 1533, perchè minacciava rovina. Conteneva esso nel suo interno anche le prigioni per il clero».

Ma di tutto questo oggi non rimane quasi nulla. I grandi giardini sono scomparsi, i ricchi mosaici non ci sono più. Solo, dietro il presbiterio, rimane il piccolo e gentile pozzo, che a ricordo del patriarca, viene tutt'ora chiamato Pozzo di S. Callisto.

La stazione ferroviaria decorosamente sistemata

E' con viva soddisfazione che vediamo oggi la nostra stazione ferroviaria rimodernata ed ampliata, come era logico e necessario.

Nell'ampio corridoio, ripulito da quelle brutte figure che prima lo adornavano, è stato aperto un doppio sportello per la vendita dei biglietti, in modo da evitare l'inconveniente, prima assai frequente, della ressa e della coda.

Così pure la rivendita dei giornali e dei tabacchi è stata trasportata nello interno del corridoio stesso, in un luogo più decoroso e pratico.

Gli uffici, compreso quello del Capo stazione, che è stato isolato, i magazzini delle merci, ed i vari impianti necessari ad una stazione, sono stati sistemati convenientemente in modo che i vari servizi funzionino con soddisfazione di tutti.

Constatando con viva soddisfazione quanto si è fatto, ci auguriamo pertanto che i lavori non terminino qui, e che anche la facciata della stazione possa assumere un aspetto più moderno e simpatico, dando così alla nostra città un edificio pubblico di rilievo.

Ci auguriamo anche che una tettoia sia applicata nella facciata interna della stazione, in modo da riparare i viaggiatori nelle giornate di pioggia.

Ed ultimo desiderio dei cividalesi tutti sarebbe un più rapido e frequente servizio di treni tra Cividale ed Udine, adottando le pratiche e moderne littorine. Sarà possibile tutto ciò?

Nozze Della Torre-Madrassi

Ieri mattina, nella nostra Basilica, parata a festa, si sono giurati fede di sposi, il prof. co Paolino della Torre e la leggiadra signorina Luigia Madrassi, figlia del compianto cav. Giacomo Madrassi.

Testimoni per lo sposo il prof. Enrico Coletti e per la sposa il cognato sig. Giuseppe Gujon.

Alla eletta coppia sono pervenuti numerosissimi e ricchi doni, larghi omaggi floreali e numerosi telegrammi di felicitazioni e di augurio ai quali aggiungiamo i nostri.

Gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze

Promossi agli esami autunnali

Pubblichiamo l'elenco dei promossi della Scuola di Avviamento Professionale a tipo industriale:

Promossi dalla prima alla seconda classe: Luigi Berghini; Otello Bortolozzo; Eduilio Del Piero; Nino Liezi; Pietro Moratti; Dante Zorzenone; Gian Paolo Zulani.

Promossi dalla seconda alla terza classe: Luigi Collavino; Gastone Tecco; Mario Podrecca; Sergio Rolatti; Sandro Onofrio; Vescovo Aldo.

Licenziati: Augusto Basaldella; Elio Bront; Ermanno Correcig; Luciano Sdraulig, Guido Tesi.

Presso l'Istituto Magistrale Pareggiato «Orsoline» sono state promosse le seguenti alunne:

Ammesse alla scuola media: Lea Borgnolo; Carla Cudicio; Vilma Donati; Irma Fabris; Silva Mervig; Ivana Pascolini; Giuseppina de Pelca.

Ammesse al corso superiore: Rosina Buttazzoni; Alfea Landolfi; Maria Lesa; Lea Palazzeschi; Palmira Pascoli; Vittorina Pellizzari; Elsa Sgiarovello; Carolina di Trento; Bruna Zambon.

Promosse alla III inferiore: Teresa Alviani, Margherita Carbonaro, Loredana Duca, Ergira Garzoni, Metilde Maddalozzo, Luciana Mei Gentilucci, Pierina Pizzoni, Maria Grazia Purisic, Nives Rosina, Bruna Sdraulig, Lucia Sgiarovello, Rosina Zulani

Promosse alla IV inferiore: Giovanna Faldutt, Onoria Gentilini, Vanda Morara, Luigina Perino, Olinda Salvador, Vanda Tangari, Zani Bianca.

Promosse alla II Superiore: Maria Beuzer, Liliana Dini, Bruna Gandolfi, Vilma Liberale, Violante Princili, Gina Tomat.

Promosse alla III Superiore: Basello Laura; Ines Codutti; Nives Dozzo; Maria Mauri; Evelina Mottola; Bruna Nazzi.

Raduno bestiame da macello

Si porta a conoscenza che il giorno 22 ottobre a Cividale si terrà il raduno bestiame da macello per il mese di ottobre

I bovini precettati per il detto raduno dovranno presentarsi al luogo stabilito non più tardi delle ore otto, legati con una corda in buone condizioni.

Infortunio sul lavoro

Il caricatore Giuseppe Nadalutti fu Giacomo di 54 anni, residente in Cividale del Friuli, alle dipendenze della Ditta Morandini e Zivieri, di Cividale, mentre scaricava un carro di fieno perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi una lussazione alla gamba sinistra. Guarirà in giorni 12.

Ancora della "Grotta,, di S. Giovanni d'Antro

Lessi, con vivo interesse, quale si conviene ad un vecchio speleologo, l'articolo che riguarda una recente escursione a questa ben nota caverna, apparso in questo giornale. Non posso che applaudire alla balda iniziativa dei giovani Pietro Biasutti, Franco Dal Dan, Giuseppe Francescatto, Corinna Lestuzzi, Francesco Volpi e Sergio Zueneli, i quali — disdegnando frivole manifestazioni — amano darsi invece a queste esercitazioni fisiche, a cui s'accompagna mirabilmente la ricerca scientifica.

Nell'articolo in parola trovo citato il mio povero nome accanto a quello del compianto prof. Achille Tellini. A quanto è detto nella trasmessa relazione, trovo da aggiungere qualche cosa, riguardo alla grotta di S. Giovanni, che in quella non apparisce.

La caverna fu esplorata dal prof. Tellini fino ad un ristagno d'acqua (sifone?), a circa 350 metri dall'ingresso e terminante in una fessura, pressochè impenetrabile. La parte anteriore, o vestibolo, è occupata dall'antica chiesetta dedicata a S. Giovanni, restaurata nel XV sec., a cui si accede per una lunga scala esterna in pietra, di costruzione molto più antica. E cose ben più antiche altresì si possono riscontrare in questa prima parte della caverna: la lapide che ricorda Felice il Grammatico, qui sepolto nell'VIII sec., un piccolo forno usato quando il luogo fu trasformato in fortezza, al tempo delle invasioni barbariche, un mulino a mano, scavato nella roccia, di tempi preistorici od esostorici, la lapide latina in caratteri gotici, che ricorda m. Andrea di Lach. Sotto l'aspetto storico, la grotta venne illustrata da Giusto Grion nelle «Pagine Friulane» e da me nel «Giornale di Udine». Di essa si parla inoltre in una mia conferenza, data alle stampe, circa quarant'anni fa, per la quale furono redatte anche due proiezioni (la chiesa ed una visione più interna).

In occasione di una carovana scolastica, a cui parteciparono studenti delle Scuole Medie di Udine, di Cividale e di S. Pietro al Natisone, in unione ai compianti amici Giuseppe Feruglio e Renzo Cosattini, si procedette alla costruzione di robusti ponti in legno ed in ferro, gettati attraverso ai laghetti sotterranei, nonchè di una scala per sormontare un balzo roccioso, nella parte più interna. Per tale escursione, la grotta fu illuminata a candele, affidate alla roccia con argilla. Il corridoio laterale, allora incaso dall'acqua, fu esplorato da me e da Cosattino, con il battello pieghevole, tipo «Picciotti», di notte — si noti bene — mentre immediatamente fuori, all'aperto, penzolava da un alto albero il cadavere di un suicida, vegliato in basso da due terrazzani, in attesa del sopraluogo della autorità. Macabra visione invero!

Un tempo, un ardito ponte in muratura, appoggiato alla roccia a picco, metteva dalla terrazza esterna ad un'altra grotta, di dimensioni minori, parallela all'altra. Con un ardimentoso lancio di scale a mano congiunte insieme e di corde, aiutati dalla presenza di un grosso caprifico, con vero atto di acrobazia, vi giunsi insieme a Carlo Cameroni, se non erro, nel 1904. La relazione di questa esplorazione, con la pianta della nuova grotta, fu pubblicata nel «Mondo Sotterraneo».

Il torrente sotterraneo, che esce alla luce, passando sotto la chiesa, un tempo faceva, di quando in quando, piene ben più potenti di oggidì. Il fenomeno dello sprofondamento delle acque, anche qui si manifesta e le acque in parte escono più inferiormente. Però sono ancora tali piene così violente che asportarono i ponti da noi costruiti.

Aggiungo che nella caverna sono numerosi i pipistrelli, il cui guano — in certi periodi di tempo molto abbondante — fu analizzato dal prof. Giovanni Vallino.

Alfredo Lazzarini

Gemona

I promossi al Collegio Stimatini

Promossi alla IIIª Istituto: Giulio Gropplero, Domenico Molinaro, Valentino Pittini, Eugenio Venturini, Bruno Barel, Ferruccio Luccardi.

Promossi alla IVª Istituto: Domenico Fabris, Giovanni Marchetti, Michele Zumolo, Gino Calligaro, Franco Elia, Franco Zilli, Paolo Zorzitto, Federico Ferrara.

La Presidenza avvisa che sono aperte le iscrizioni per la Scuola Media e per l'Istituto Tecnico.

Le lezioni avranno inizio il giorno 6 ottobre.

Il prezzo della legna da ardere

Per la minuta vendita nel Comune di Gemona il prezzo della legna da ardere di essenza forte in pezzatura da 20 a 40 cm. è stabilito in lire 32,50 al quintale, franco deposito del commerciante e per qualsiasi quantitativo venduto ai consumatori.

Il prezzo della legna di essenza dolce, tanto all'ingrosso quanto al minuto è stabilito in L. 31.50 al quintale.

I consumatori per la resa a domicillo sono tenuti a pagare in più lire 1,50 al q.le fino all'altezza della via Riviera-latteria Maseanda e Galleria del Littorio, e lire 2 oltre

Mortale disgrazia stradale

Sabato sera, tale Virginia De Cecco fu Antonio di 52 anni, da Osoppo, transitando in bicicletta nei pressi di Campagnola, cadeva sotto un carro agricolo, guidato da certo Mario Feragotti di Pietro di 21 anni, da Gemona.

Una delle ruote posteriori del carro stesso, passando sopra il petto della povera De Cecco le produceva delle lesioni tali che dopo circa mezz'ora decedeva

Infortuni sul lavoro

Dante Madrassi fu Antonio, riportava una forte contusione alla mano sinistra nello spostare una pietra e fu giudicato guaribile in giorni 7.

— Pietro Cargnelutti fu Santo, si slogava il piede sinistro in seguito ad uno scivolone; fu giudicato guaribile in giorni 10.

— Edoardo Bellina di Giacomo, colpito da una pietra al piede sinistro, riportava forte contusione giudicata guaribile in giorni 5.

— Giuseppe Vendrame di Pietro, colpito alla testa da un sasso staccatosi dalla volta di una galleria, riportava ferita lacero contusa al capo, giudicata guaribile in giorni sette.

Incontro di calcio

Alla presenza di numerosissimo pubblico, si è svolto domenica, nel nostro campo sportivo, l'atteso incontro fra la nostra squadra di calcio e quella del Moggio Udinese, che, rinforzata da parecchi ottimi elementi si dimostrò oltremodo forte in campo

Alle 16 i giocatori, salutati dagli applausi degli spettatori, facevano l'ingresso in campo ed iniziavano il gioco.

La valentia di entrambe le squadre ci ha permesso di assistere ad emozionanti azioni di gioco ben condotte. Alla fine del primo tempo, la squadra gemonese, per merito del capitano Fabiani, dopo una bella serie di passaggi, effettuati quasi sotto la porta avversaria, riusciva a segnare l'unica rete di tutta la partita, che ha fruttato così la vittoria per uno a zero.

Durante la ripresa l'arbitro espelleva dal campo il mediano Bianchini del Moggio, per indisciplina e, aggiungiamo, ineducazione.

Il camerata Cavagnin, vecchio arbitro federale, volle con ciò punire anche la squadra che, a dir il vero, causa diversi elementi insofferenti di disciplina i quali dimostravano di non conoscere le regole di gioco e dubitavano della correttezza ed imparzialità dell'arbitraggio, si meritò la punizione inflitta.

Le due squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

Moggio Udinese: Salà, Adduca, Filaferro, Magli, Baiardo, Bianchini, Ermacora, Faleschini, Pastori, Geretti Gobessi.

Gemona del Friuli: Felice, Forgiarini, Londero, Carli, Baldissera, Tonini, Cragnolini, Rizzo, Fabiani, Ronzon, Corazza.

TOLMEZZO

Nella scuola

La popolazione della Carnia ha appreso con viva soddisfazione che alla Presidenza del nostro R. Istituto Tecnico, ritorna il prof. cav Gastone Andreazza che nella lunga permanenza fra noi, si è reso tanto benemerito nel campo scolastico.

Gli rivolgiamo il nostro saluto augurale

Gli ammessi alla Scuola media

Angelin Alfeo, Chiapolino Renco, Cinausero Vittorino, D'Aronco Ugo, Del Fabbro Giuseppe, Della Pietra Amneris, Deotto Remo, Gortanutti Agostino, Mattiussi Luigi, Ortis Elena, Picco Metilla, Santellani Teresa, Barachino Valentino, Della Mea Ferdinando, Du Stalis Luigia, Di Vora Ida, Donini Franca, Fiorentini Caterina, Fumagalli Giancarlo, Gortan Marco, Londero Silvano, Minigher Tiziano, Pascolini Alba, Parini Antonio, Pillinini Armando, Pillinini Giuliano, Protis Giacomo, Rola Mario, Rumiz Renato, Scarsi Giuseppe, Tarussio Jlio, Vecchi Giovanni.

Una valigia dimenticata

Ieri in via Pier Fortunato Calvi, ex via Cartiera, è stata rinvenuta una valigia contenente indumenti personali vari. Il proprietario potrà ritrovarla al Municipio.

Ieri alle ore 10.45 dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai vivi, a soli 51 anni, l'anima buona di

Raimondo Messina

Ne danno straziati il doloroso annuncio la moglie **LINA LAZZARO**, il fratello **FRANCESCO**, le **COGNATE ed i COGNATI**, i **NIPOTI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Il presente vale quale partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che vorranno in qualche modo rendere omaggio al caro estinto.

UNA PRECE

Udine 16 settembre 1941 XIX.

Ieri si è spenta serenamente, confortata dall'affetto dei suoi figli

ANNA CASTELLANI ved. FRANZOLINI

Proprietaria Trattoria «Al Bue»

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli **ARTURO** con la moglie **ROSINA SELLO, MARIA, INES, OLGA, ANITA**, i nipoti **SILVANA** e **CLAUDIO** insieme ai **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 alle ore 17, partendo dalla Trattoria «Al Bue» (Via Pracchiuso).

Serve il presente di partecipazione personale.

Udine, 16 settembre 1941-XIX

Impr. On. Fun. G. VAU - Tel. 11-99

ULTIME NOTIZIE

La losca manovra bellicista della cricca giudaica nord americana

attraverso Roosevelt esecutore d'ordini

BERLINO, 15.

I giornali riproducono i principali commenti apparsi nella stampa mondiale a proposito delle ripercussioni dell'ultimo discorso di Roosevelt.

Lo « Zwolf Uhr Blatt » nota particolarmente che le violenti parole del Presidente non hanno certo avuto una eco troppo favorevole in una parte della stampa americana e sottolinea come Roosevet sia stato definito un pericolo mortale per la pace degli Stati Uniti.

Le « Muencher Neueste Nachrichten », in una corrispondenza da Stoccolma, rilevano che l'elasticità della formula relativa alla zona di sicurezza americana, induce la stampa britannica ad ogni genere di congetture. A Londra si afferma che anche le isole portoghesi in vista della minaccia tedesca, possono essere considerate zone di sicurezza americana. La nuova situazione ha dato adito ad una ripresa di discussione circa le future basi nordamericane e già si parla apertamente che, non solo in Africa ed in Asia, ma anche in Europa è imminente la creazione di nuove basi degli Stati Uniti.

Il « Voelkischer Beobachter » sottolinea che tutta la stampa mondiale sa rendersi esattamente conto di quali siano le mire del Presidente nordamericano, il quale, con una manovra poco abile, vorrebbe riversare sulla Germania la responsabilità delle aggressioni contro l'Europa da lui premeditate. Roosevelt, conclude il giornale, è il più abietto provocatore di guerra che la storia conosca. Per di più gli manca il coraggio di professarsi autore di quella bassa e losca manovra che trama quale esecutore degli ordini della cricca giudaica del bellicismo nord americano e cerca di attribuire codardamente ad altri la colpa di quella azione bellica che sta preparando.

La libertà dei mari è un ridicolo e puerile pretesto

TOKIO, 15.

Il giornale « Mohoi » rileva in un articolo che per Roosevelt il concetto di libertà dei mari va interpretato esclusivamente in funzione degli Stati Uniti. Il presidente vorrebbe assicurarsi, sotto l'usbergo di tale principio precisamente fissato dalle norme internazionali, la libertà di navigazione per i piroscafi destinati a trasportare nell'Unione sovietica e nell'Inghilterra i materiali bellici e le merci che dovranno rafforzare la potenzialità bellica dei nemici della Germania.

In quanto al Giappone — scrive l'articolista — Roosevelt intende garantire soltanto il trasporto dei materiali che possono essere impiegati contro il Giappone e costituire un blocco economico attorno ai suoi confini terrestri e marittimi. Se il presidente degli Stati Uniti dichiara di basare tale azione sul suo senso di giustizia e sulla sua coscienza — nota il giornale — siamo costretti a dubitare delle sue facoltà mentali. Roosevelt non può basare la sua attività antitedesca sul puro principio della libertà dei mari. Bisogna che la sua fantasia trovi per essa delle ragioni più convincenti. L'articolo fa poi un raffronto statistico fra le ricchezze giapponesi e quelle degli Stati Uniti e osserva che nonostante la loro opulenza gli Stati Uniti qualificano aggressore qualsiasi Paese compia un passo oltre i propri confini mentre è da chiedersi chi abbia invaso le Filippine e le Hawai. Per quel che riguarda il Pacifico — l'aggressore non può essere individuato che negli Stati Uniti che costituiscono la loro potenza territoriale appunto con successive aggressioni. Favorendo la guerra di Chiang Kai Scek — prosegue l'articolo di « Motivi » — gli Stati che dispongono di risorse economiche pressochè illimitate mirano a strozzare il Giappone — inviando materiali alla Cina di Chiang Kai Scek ed ai Sovieti. Tale condotta costituisce una sfida al cielo ed ha raggiunto ormai i massimi limiti tollerabili. Concludendo il « Mohoi » avverte che questa immana azione è camuffata col ridicolo e puerile pretesto della libertà dei mari e fa ogni sforzo per bloccare gli Oceani, non può considerarsi che malato e dannoso per la umanità.

Continuando ad occuparsi del discorso di Roosevelt il « Miyako » rileva che il principio della libertà dei mari di cui tanto parla il Presidente americano non è che un pretesto speciale per cercare di stabilire l'illimitato controllo dei mari allo scopo di inviare rifornimenti ad uno dei belligeranti sfidando le Potenze dell'Asse. Quella che Roosevelt definisce azione di difesa, rileva il giornale, è invece azione di offesa ed è quindi naturale che le navi italiane e tedesche rispondano per legittima difesa se saranno attaccate.

Un nuovo passo verso l'intervento

BUCAREST, 15.

L'Ordinea commentando l'ultimo discorso di Roosevelt rileva che esso rappresenta un nuovo passo verso l'intervento anche se esso non costituisce ancora qualcosa di decisivo. Il giornale fa inoltre rilevare che il presidente Roosevelt ha precisato il limite delle cosidette acque difensive il che, come nota anche l'Actiunea, rende ormai possibili incidenti bellici in Atlantico, notoriamente tanto agognati dal presidente.

Questo stesso giornale fa inoltre rilevare che la miglior risposta alle argomentazioni ed alle minacce di Roosevelt è stata data dall'annuncio del recente successo dell'arma subacquea germanica.

"La manifestazione di un irresponsabile,,

ISTANBUL, 15.

Il discorso di Roosevelt è ancora argomento di commenti da parte dei giornali turchi. Il Cumhuriyet definisce le dichiarazioni del presidente americano come provocatorie. Il Son Posta ricorda che il diritto internazionale stabilisce tassativamente che la zona di sicurezza di ciascun paese deve essere limitata alle sole acque territoriali. Le affermazioni di Roosevelt sulla « zona di sicurezza americana » non hanno quindi alcuna base legale.

Il *Tasviri Efkar* rileva che Roosevelt sta precipitando gli Stati Uniti nel baratro della guerra. Lo *Yeni Sabah* considera il discorso di Roosevelt come la manifestazione di un uomo irresponsabile.

Una politica senza precedenti

SOFIA, 15.

I giornali bulgari continuano a commentare aspramente il discorso di Roosevelt rilevando unanimemente la calma assoluta con la quale sono state accolte le minacce del presidente americano in Italia e in Germania. Lo *Utro* osserva che la politica provocatrice di Roosevelt è senza precedenti nella storia degli Stati Uniti. Roosevelt, scrive il giornale, non ha però il coraggio di proclamare dinanzi al mondo che egli vuole la guerra contro le potenze dell'Asse poichè insorgerebbe per primo il popolo americano al quale Roosevelt fece prima delle elezioni la solenne promessa di mantenere gli Stati Uniti fuori del conflitto.

E' ormai più che chiaro che gli Stati Uniti sono « de facto » in stato di guerra contro l'Asse e la responsabilità di tale fatto incombe unicamente su Roosevelt. E' però anche chiaro, conclude il giornale, che Roosevelt agisce così perchè la Gran Bretagna e l'U.R.S.S. senza l'aiuto degli Stati Uniti non potrebbero continuare la guerra.

Eleonora fa carriera

La consorte di Delano nominata vicecapo della difesa civile

WASHINGTON, 15.

Il capo della difesa civile degli Stati Uniti, il famigerato Fiorello La Guardia, ha nominato vice capo della difesa la signora Roosevelt, definendola la « volontaria numero uno » del nord America. Essa assumerà le sue funzioni il 29 settembre, probabilmente con un discorso.

La vice capessa della difesa avrà così un pulpito dal quale svolgerà la sua propaganda per la guerra, un ufficio burocratico, uno stipendio ed una funzione politica più precisa di quella troppo indeterminata che aveva finora « consorte del presidente ».

Ironici commenti berlinesi

BERLINO, 15.

Sotto titoli quali « la Segretaria di La Guardia », « La volontaria numero 1 », i giornali pubblicano caricature e brevi trafiletti ironici sulla nomina della signora Roosevelt a vice capo della difesa civile degli Stati Uniti.

Il « Voelkischer Beobachter » rileva che gli Stati Uniti, oltre al « nemico pubblico numero 1 », titolo con il quale viene definito di volta in volta il gangster più pericoloso, avranno ora anche « la volontaria numero 1 » nella persona della signora Roosevelt. Lo « Zwoelf Uhr Blatt » osserva ironicamente che il semplice titolo di « Segretaria » non era evidentemente sufficiente per la signora Roosevelt e quindi La Guardia ha creato per lei il titolo di Vicecapessa.

Gli incitamenti a delinquere di radio Londra

Enorme indignazione in Romania

BUCAREST, 15.

Gli incitamenti ad assassinare il Maresciallo Antonescu, diffusi in Romania da radio Londra, hanno provocato una enorme indignazione ed il più vivo disgusto nell'opinione pubblica romena. I giornali stigmatizzano l'abietta azione della propaganda britannica, sottolineano la credenza di cui danno prova coloro che « si immaginano di poter trovare un solo romeno capace di ascoltare senza sdegno un suggerimento tanto odioso » e rilevano che, manifestando il proprio attaccamento al Maresciallo, il popolo esprime il suo assoluto sprezzo per i messaggi londinesi e per quelli russi, i cui autori non si rendono conto che la infamia non può che maggiormente rinsaldare i vincoli indissolubili di gratitudine che legano il popolo romeno al suo conducator.

Vasto moto insurrezionale scoppiato nell'Iran

Parecchi distretti già in mano degli insorti

KABUL, 15.

Secondo notizie qui giunte un moto insurrezionale di vaste proporzioni è scoppiato in questi giorni nell'Iran. In molte zone del paese sarebbero concentrate truppe curde, equipaggiate con armi modernissime, mitragliatrici, cannoni e bombe a mano — per entrare in azione contro le guarnigioni inglesi.

Punto di partenza del movimento sarebbe il distretto di Kermanscia. Secondo le notizie fin qui pervenute si troverebbero già in mano degli insorti inoltre i distretti di Hamadan, Kaslan, Luristan e Khusistan. Sabato sarebbe giunta a Teheran la notizia che gli insorti avrebbero intercettato un corriere diplomatico inglese. Richard Dunbelday, noto quale corrispondente del giornale radio inglese. In sua compagnia sarebbe anche un corrispondente del *Times*, John Holborn, ma si ignorano altri particolari sulla loro sorte.

Attentati comunisti a Zagabria

I criminali avevano rapporti con agenti inglesi

Scoperta di un grande deposito di esplosivi

ZAGABRIA, 15.

Il Ministero dell'Interno ha pubblicato stasera il seguente comunicato ufficiale: « Il 12 settembre tra le 12.30 e le 13 in un edificio delle poste e dei telefoni sono esplosi 4 ordigni infernali. Otto persone sono rimaste ferite, tra le quali due soldati tedeschi ed un ufficiale e parecchi impiegati postali. Un commissario di polizia è morto in seguito alle ferite. Lo stesso giorno in una strada di Zagabria due bombe sono state lanciate contro la caserma Ustascia e 12 ustascia sono rimasti feriti. In ambedue i casi si tratta di attentati di comunisti. Un certo numero di arresti sono stati effettuati. Le ricerche hanno mostrato i rapporti che i criminali comunisti avevano con agenti inglesi che avevano, come è risultato per le scoperte effettuate al consolato americano e quello inglese, un grande deposito di esplosivi.

La Birmania ostile a qualsiasi collaborazione con gli inglesi

NUOVA YORK, 15.

Il *New York Times* apprende da Rangoon che il popolo della Birmania manifesta chiaramente la sua ostilità a qualsiasi collaborazione con gli inglesi. La resistenza dei birmani è ora soltanto passiva, ma impedisce nondimeno la inclusione della Birmania nell'attività militare britannica, opponendosi particolarmente nella questione degli aiuti a Chiung King.

Entusiasmo frenetico di Londra per i sovieti

ROMA, 15.

L'Agenzia « La Corrispondenza » ha da Lisbona:

Notizie da Londra recano che la propaganda sta suscitando colà un vero delirio all'indirizzo dei Sovieti. Si parla « dell'entusiasmo per i sovietici che accomuna tutti i ceti e tutti i partiti » e si informa che durante la rappresentazione del film « Una giornata nella Russia dei Sovieti » si ebbero a registrare « frenetiche manifestazioni di simpatia per il nuovo alleato, durante le quali l'« ometto calmo » — l'ambasciatore moscovita Maisky — il quale in un palco assisteva allo spettacolo fu lungamente acclamato ».

Nelle recensioni della famosa pellicola di propaganda si tributano lodi sperticate a Stalin perchè la visione del film insegnerebbe come « tutti i tesori del Paese siano stati mobilitati per rendere più felice il popolo ».

Dal che si vede come gli inglesi, appena la situazione politica militare lo ha fatto apparire opportuno, abbiano cambiato radicalmente le loro opinioni sul conto del bolscevichi, opinioni già così chiaramente espresse da Churchill e dai suoi servizi di propaganda.

L'applicazione della legge per la difesa dello Stato in Bulgaria

SOFIA, 15.

In base alla legge per la difesa dello Stato ha avuto oggi inizio l'allontanamento dagli impieghi statali e parastatali delle persone sospette di nutrire idee sovversive. Nella stessa giornata di oggi, a norma della legge per la difesa della Nazione, è incominciato il trapasso allo Stato delle proprietà terriere degli ebrei.

Continuano, intanto, in tutto il Paese gli arresti di elementi sovversivi.

Una ordinanza, emessa questa sera dal direttore della polizia di Sofia, obbliga i commercianti e i privati, che siano in possesso di armi e di esplosivi, di farne dichiarazione immediata alle competenti autorità. Pene severissime saranno applicate nei confronti dei trasgressori. La rigorosa politica del ministro dell'Interno, Gabroski, contro i nemici della Nazione, riscuote l'unanime, generale approvazione del Paese.

Una delegazione italiana in Germania per la collaborazione economica tra i due Paesi

BERLINO, 15.

Aderendo ad un invito del Presidente del Consiglio della economia germanica, prof. Hunke, è giunta a Monaco una delegazione italiana diretta dal presidente della federazione nazionale ausiliari del commercio.

La delegazione italiana, dopo breve soggiorno a Monaco, è partita alla volta di Berlino dove avrà contatti con gli enti interessati in merito alla collaborazione economica fra i due paesi.

Il Presidente del Consiglio ungherese riferisce alle Commissioni degli esteri sul viaggio al Quartier generale del Führer

BUDAPEST, 15.

Oggi — durante la riunione delle Commissioni degli esteri delle due Camere — il Presidente del Consiglio de Bardossy ha fatto un'esposizione sul viaggio compiuto insieme al Reggente Horthy al Quartier generale del Führer. Il Presidente del Consiglio ha rilevato che anche questa visita ha dato una nuova prova dell'amicizia tradizionale ungaro-germanica rafforzata dalla lotta comune contro il bolscevismo. La visita fu caratterizzata — fino alla fine — dallo spirito di questa amicizia.

I colloqui che hanno avuto luogo durante la permanenza del Reggente al Quartier generale del Führer hanno dimostrato la perfetta concordanza di vedute sulla situazione e sulle questioni di interesse comune. L'intesa fu anche completa; e gli ha soggiunto, fra gli alti Comandi dei due Paesi relativamente alla partecipazione militare della Ungheria alla guerra contro il bolscevismo. Infine il Presidente del Consiglio ha dato informazioni sulla situazione generale. L'esposizione è stata accolta da vive acclamazioni da parte di tutti i componenti delle due commissioni.

I nuovi capitani reggenti della Repubblica di S. Marino

SAN MARINO, 15.

Oggi si è riunito, presenti numerosi consiglieri, il Consiglio principe sovrano. Dopo lo svolgimento di un importante ordine del giorno, si è proceduto alla nomina dei nuovi capitani reggenti per il semestre primo ottobre 1941 primo aprile 1942. Sono stati eletti i signori conte avvocato Giuliano Gozi e Giovanni Lonferini. La cerimonia dell'insediamento dei nuovi capitani reggenti avrà luogo, con la consueta, tradizionale forma, il 1° ottobre p. v.

Il Führer al Principe di Piemonte

BERLINO, 15.

Il Führer ha inviato al Principe di Piemonte, in occasione del suo genetliaco, un cordiale telegramma di auguri.

Dopo il bombardamento dell'ospedale di Gondar

Atre due vittime

ROMA, 15.

Durante il bombardamento dell'ospedale militare di Gondar compiuto dagl'inglesi sono deceduti, oltre al sottotenente medico dott. Gilberto Guardaccaro di cui è già stata data notizia, il capitano medico dott. Enrico Arrigo nell'esercizio delle proprie funzioni, nato a Civitavecchia nel 1886; e il tenente Giuseppe Morfeo nato a Firenze nel 1913 ed appartenente al 67. Battaglione coloniale che si trovava degente nell'ospedale stesso.

Non ci sono parole abbastanza roventi per bollare questa infamia.

Da oggi la Marina degli Stati Uniti proteggerà i carichi spediti in base alla legge affitti e prestiti

WASHINGTON, 15.

Il Sottosegretario di Stato alla Marina Knox ha annunciato che da domani 16 settembre le forze navali degli Stati Uniti proteggeranno tutti i carichi spediti in base alla legge affitti e prestiti che attraverseranno il mare fra il continente nordamericano e l'Islanda.

Knox ha poi specificato che la flotta nordamericana darà una protezione adeguata al possibile alle navi battenti qualsiasi bandiera che trasportino forniture in base alla legge affitti e prestiti, ma nel fare questa dichiarazione ha evitato di usare la parola « convoglio ».

Bottai inaugura la Mostra del III° Premio Bergamo

BERGAMO, 15.

Il 3° Premio Bergamo è stato inaugurato stamane, presenti il Ministro Bottai, il Presidente del Senato conte Suardo, il Vice Comandante generale della GIL Sellani per il Segretario del Partito, il Ministro di Stato Farinacci, Sandro Giuliani, Fiduciario del Gruppo Sansepolcristi e membro del Direttorio del Partito, numerose gerarchie e autorità bergamasche. Il Ministro Bottai, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Casa Littoria, ha ricevuto il saluto della vecchia guardia del Fascismo garibaldino, che ha ripetuto al Duce l'incrollabile sua fede nella sicura vittoria. Dopo aver compiuto una visita alla Casa Littoria, vivamente compiaciutosi per la monumentale realizzazione del Fascismo bergamasco, il Ministro e le gerarchie hanno raggiunto l'ospedale maggiore « Principessa di Piemonte », grande e moderno centro sanitario voluto e creato dalla costruttiva operosità della gente bergamasca sotto il segno del Littorio. Il Ministro Bottai si è vivamente compiaciuto per la grandiosa opera assistenziale, vanto della città di Bergamo.

Quindi è salito alla vecchia citta salutato lungo il passaggio del viale Impero dalle organizzazioni giovanili ivi schierate ed acclamanti all'indirizzo del Duce. La piazza Vecchia era affollata dalle Camicie nere del gruppo rionale « Garibaldi », tra cui il Presidente del Senato conte Suardo appartenente a detto gruppo e dallo schieramento d'onore della GIL bergamasca. Passato in rassegna le gagliarde formazioni, il Ministro e le altre gerarchie sono salite nel salone superiore del Palazzo della Ragione, salutati dalla folta schiera di artisti premiati e degli espositori ivi adunati. Dopo il saluto al Duce, il Segretario Federale, Sansepolcrista Gallarini, ha rivolto al Ministro, al rappresentante del Partito ed alle altre autorità e gerarchie, benvenuto di Bergamo, città fascista e vivo centro artistico, illustrando gli scopi e le finalità di istituzione del premio Bergamo e l'organizzazione della sua terza edizione.

Quindi ha parlato il Ministro Bottai. Ricordando il carattere del premio Bergamo che, con il premio Cremona aduna quanto meno il fiore o quasi, della più giovane pittura italiana, ha esaminato le funzioni che questi premi assolvono nella politica dell'arte e nei loro riflessi artistici, politici e sindacali.

Il Ministro Bottai ha concluso il suo dire augurando al futuro quarto premio Bergamo di conservare la posizione nobilissima che oggi si è conquistata nell'apprezzamento del popolo italiano. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso del Ministro.

E' seguita la consegna dei premi agli artisti proclamati vincitori per le opere di pittura, paesaggio, natura morta, o paesaggio del lago Sebino. Successivamente il Ministro ha visitato due grandiosi saloni del dugentesco palazzo, diviso in molti reparti, ed ha espresso al Segretario Federale Gallarini, al Presidente dell'Unione degli artisti e professionisti ed al segretario del premio Bergamo il suo vivo compiacimento per la felice organizzazione del concorso e della mostra.

Il Ministro e le gerarchie hanno concluso la mattinata visitando il Museo donizettiano annesso al Conservatorio musicale, vivamente interessandosi alla ricca raccolta di autografi, documenti e cimeli del Cigno Bergamasco. Prima della loro partenza gli squadristi, i fascisti ed il popolo hanno rinnovato ai rappresentanti del Governo e del Partito un'entusiastica dimostrazione elevando altissimi rituali gridi di Duce e Vittoria.

Le 15ª Mostra d'arte della Venezia Giulia inaugurata a Fiume

FIUME, 15.

Alla presenza del Vice Presidente della Confederazione dei professionisti ed artisti e delle più alte autorità cittadine è stata inaugurata, con grande concorso di amatori ed artisti, la 15ª Mostra interprovinciale del Sindacato delle arti della Venezia Giulia.

La interessante Mostra, allestita quest'anno a Fiume per un particolare omaggio alla città, comprende opere dei migliori artisti giuliani di fama nazionale quali Mascherini De Gaus, Arnold, Sambo, Fiumi Richi, Fantoni, Bergagna, Carrà e Moro.

Subito dopo l'inaugurazione la Mostra è stata mèta di numerosi visitatori giunti dalla riviera e da ogni parte della Venezia Giulia.

Traslazione dal Verano dei resti di Goffredo Mameli nella cripta del Milite Ignoto

ROMA, 15.

I resti gloriosi di Goffredo Mameli sono stati esumati dal monumento che li racchiudeva fin dal 1891 al Verano e traslati nella cripta del Milite Ignoto all'Altare della Patria, in attesa di essere definitivamente tumulati nel monumento ossario al Gianicolo. Alla cerimonia — semplice e ad un tempo austera — hanno presenziato il Governatore di Roma, il gen. Ezio Garibaldi, il Federale dell'Urbe, il Vice Federale e il Vice Podestà di Genova dove il poeta ebbe i natali, l'accademico Paribeni in rappresentanza del Presidente della Reale Accademia d'Italia, il segretario generale dell'Istituto per il Risorgimento e altre personalità.

Era pure presente il signor Flavio Mameli, di Genova, discendente dell'eroe. Presso la tomba del Verano prestavano servizio d'onore reparti armati della Gil e la Coorte romana della legione garibaldina. Aperto il loculo, la cassa in perfetto stato di conservazione, benedetta e ricoperta con la gloriosa bandiera tricolore del battaglione universitario romano del 1848 è stata portata nella sala della direzione del cimitero, dove il Governatore ha proceduto al rito della consegna delle spoglie del poeta soldato al generale Ezio Garibaldi. Firmato il verbale dalle autorità presenti la cassa è stata racchiusa in una seconda di zinco. In essa veniva posta anche una copia del verbale stesso. Quindi il feretro è stato collocato su un carro funebre a due cavalli. Le autorità seguivano in vetture chiuse. Al Vittoriano, resi alla bara gli onori militari, il feretro è stato levato dal carro e trasportato, seguito dalle autorità, nella cripta del Milite Ignoto. Qui il camerata Nello Carducci, componente la Commissione esecutiva del Monumento-Ossario sul Gianicolo, ha dato lettura del verbale di consegna dei resti gloriosi dal generale Ezio Garibaldi al segretario generale dell'Istituto per la storia del Risorgimento. Le autorità hanno infine sostato in un minuto di raccoglimento levando il braccio nel saluto romano. Così si è concluso questo rito di propaganda e di significazione ideale del nome e del ricordo immortali dell'eroe giovinetto caduto per la libertà e l'indipendenza della Patria.

Vittoria inglese... allo Spitzeberg
(Disegno di Bepi Fabiano)

Serata di chiusura a Venezia

Grandioso successo de "La Nave Bianca,, di Rossellini

e di altri filmi di guerra

VENEZIA, 15

La nona Mostra internazionale d'arte cinematografica, alla quale hanno partecipato, con la loro migliore produzione, ben 17 Nazioni, si è conclusa ieri sera alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, del conte Volpi di Misurata, dei direttori generali della cinematografia italiana e tedesca, del vice presidente della camera cinematografica del Reich, delle maggiori autorità e gerarchie provinciali e di numerose personalità del mondo cinematografico.

La proiezione finale è stata riservata ad un programma prettamente italiano apertosi con la « Nave Bianca » dovuta alla regia di G. Rossellini. Il film, che recluta i suoi attori non tra gli artisti di professione, ma tra autentici marinai italiani, componenti l'equipaggio di una nostra nave da guerra, costituisce una delle più belle pagine illustrative dell'eroismo di tutti i marinai d'Italia. Il film ha ottenuto un grandioso successo. E' passato quindi, sullo schermo un cortometraggio dell'Istituto LUCE intitolato « Grano tra due battaglie », superba esaltazione dello spirito e delle gesta dei nostri forti rurali della quarta sponda. Alla proiezione hanno presenziato anche rappresentanze di marinai e infermiere volontarie della Croce Rossa.

Trionfale successo del complesso orchestrale della Scala in Germania

MONACO DI BAVIERA, 15.

Come prima tappa del suo giro artistico attraverso venti città tedesche, l'orchestra del teatro « Alla Scala » di Milano, sotto la direzione del maestro Gino Marinuzzi, ha dato a Garmisch Partenkirchen un applauditissimo concerto eseguendo musiche di Beethoven, Respighi e Riccardo Strauss.

La serata ha costituito, per il celebre complesso orchestrale milanese, un vero trionfo.

Prima del concerto, che si è iniziato con l'esecuzione degli inni nazionali germanici e italiani, Riccardo Strauss ha rivolto agli ospiti calde parole di benvenuto. Assisteva una folla immensa di spettatori, tra cui erano le più spiccate personalità della politica e dell'arte. Ogni singolo pezzo è stato accolto da fragorosissimi interminabili applausi, che si sono rinnovati alla fine del concerto tra calorose dimostrazioni di amicizia italo-germanica.

Il ministro della Cultura visita il nuovo teatro di Ca' Dolfin

VENEZIA, 15.

Il Ministro Pavolini, prima di rientrare a Roma, accompagnato dal Prefetto, dal presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti e dai dirigenti sindacali delle organizzazioni artistiche, ha visitato il nuovo teatro di Ca' Dolfin inaugurato recentemente, con uno spettacolo per le Forze Armate e dove, nella prossima stagione, si svolgerà un interessante ciclo di manifestazioni drammatiche e musicali.

Una lapide a ricordo della visita del Re Imperatore nella Chiesa cattolica di Tirana

TIRANA, 15.

Alla presenza di autorità civili e militari è stata scoperta nell'interno della Chiesa cattolica in viale Vittorio Emanuele terzo, a « cornu epistulae » una lapide marmorea a ricordo della visita effettuata, durante la sua permanenza nella capitale albanese, nella Chiesa stessa dalla Maestà del Re Imperatore, l'undici maggio di quest'anno.

L'Opera maternità e infanzia citata ad esempio in Portogallo

LISBONA, 15.

Occupandosi del problema della mortalità infantile in Portogallo, il « Seculo » rileva in un articolo di fondo che le cifre statistiche della Nazione portoghese in questo campo sono assai distanziate da quelle degli altri paesi e specialmente dell'Italia, che oggi occupa una delle posizioni più favorevoli a tale riguardo. Il giornale cita, come ad esempio da imitarsi, l'Opera nazionale maternità e infanzia fondata all'inizio del Fascismo e considerata da italiani e stranieri come un modello e tra le maggiori opere del Regime.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 12	Quotazioni del 15
Rendita 5%	93.20	93.20
Rendita 3.50%	75.85	75.85
Redim. 5% imm.	94.50	94.40
Redim. 3.50% 1934	72.65	73.15
Buoni Tesoro 1949	97.50	97.50
» » 1943	96.30	96.50
» » 1944	96.80	96.70
» » 1950	97.50	97.50

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 12	Quotazioni del 15
Venezie 3.50%	95.—	95.—
I.R.I. STET 4%	800.—	800.—
I.R.I. Mare 4.50	497.—	497.—
I.R.I. Ferro 4.50%	537.50	595.50
I.R.I. 4.50%	472.—	473.—
E.L.P.E.R. 4.50%	482.75	482.—
Cogne 5%	501.—	501.—
Cogne 6.50%	513.—	512.50
Città di Roma 5%	474.50	473.75
C.O.P. 5%	474.—	472.—

AZIONI

	Quotazioni del 12	Quotazioni del 15
La Centrale	1870.—	1840.—
Mediterranee	854.—	850.—
Meridionali	1802.—	1750.—
Ass. Generali	1380.—	1350.—
Coton. Cantoni	8950.—	8950.—
Coton. Olcese	1478.—	1400.—
Tessuti stampati	1760.—	1760.—
Linificio Cana. Naz.	1450.—	1400.—
Manif. Rossari-Varzi	1665.—	1600.—
Manif. Rotondi	1150.—	1100.—
Manif. Tosi	184.—	184.—
Manif. Cot. Merid.	867.—	830.—
Unione Manif.	827.—	800.—
Lanif. Gavardo	1220.—	1220.—
Lanif. Rossi	6450.—	6350.—
Lanif. Targetti	235.—	220.—
Pisac Como	298.—	270.—
Cascami seta	864.—	820.—
Fibre Tess. (Chatill.)	208.50	192.—
Snia Viscosa	1040.—	950.—
Finsider	575.—	565.—
Ilva	254.—	248.—
Metallurgica Italiana	659.—	610.—
Montecatini	201.50	285.—
Dalmine	248.—	247.—
Miniere del Siele	650.—	630.—
Ansaldo	92.—	78.—
Breda	639.—	580.—
Bianchi	189.50	165.—
Isotta Fraschini	179.—	160.—
Fiat	1130.—	1000.—
O.M.I. già Reggiane	165.50	153.—
Adriatica di Elettr.	318.—	305.—
C.I.E.L.I.	655.—	630.—
Dinamo	725.—	740.—
Edison	727.50	685.—
Elettrica Bresciana	710.—	675.—
Selt Valdarno	1545.—	1500.—
Emiliana	1165.—	1140.—
Cisalpina	410.—	390.—
Seso	153.—	150.—
Sip	140.—	132.—
Tirso	301.—	297.—
Vizzola	1185.—	1168.—
Merid. Elettricità	615.—	605.—
Orobia	310.—	290.—
Ovesticino	375.—	365.—
Romane Elettricità	920.—	890.—
Terni	362.—	352.—
Unes	34.45	32.75
Marelli	178.—	165.—
Tecnomasio It. B.B.	245.—	240.—
Volta	342.—	324.—
Distillerie Italiane	253.—	340.—
Eridania	1262.—	1225.—
Raffin. Lig. Lomb.	1440.—	1400.—
A.N.I.C.	132.75	128.—
Italgas	30.—	29.—
Fondi Rustici	365.—	360.—
Beni stabili, Roma	590.—	570.—
Cartiere Burgo	600.—	590.—
Ciga	103.—	96.—
Italcementi	530.—	500.—
Pirelli Italiana	2705.—	2655.—
Pirelli e C.	1280.—	1240.—

CAMBI

	Quotazioni del 12	Quotazioni del 15
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

ULTIME DI SPORT

Il calendario dell'Udinese limitatamente per quanto riguarda l'Udinese

ROMA, 15.

Ecco il calendario, limitatamente per quanto riguarda l'Udinese, della Divisione Nazionale B, diramato quest'oggi dalla Federazione Calcio:

1ª giornata: Fanfulla-Udinese; 2ª giornata: Udinese-Pisa; 3ª giornata: Reggiana-Udinese; 4ª giornata: Udinese-Padova; 5ª giornata: Pescara-Udinese; 6ª giornata: Udinese-Pro Patria; 7ª giornata: Alessandria-Udinese; 8ª giornata: Udinese-Savona; 9ª giornata: Bari-Udinese; 10ª giornata: Udinese-Prato; 11ª giornata: Vicenza-Udinese; 12ª giornata: Udinese-Spezia; 13ª giornata: Udinese-Fiumana; 14ª giornata: Lucchese-Udinese; 15ª giornata: Udinese-Novara; 16ª giornata: Siena-Udinese; 17ª giornata: Udinese-Brescia.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »